

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

UNPLI NAZIONALE

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01922

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

IRPINIA: TERRA DA RISCOPRIRE- SECONDA ANNUALITA'

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

D/O2 - PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE, VALORIZZAZIONE STORIA E CULTURALI LOCALI.

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

In considerazione di tratti omogenei riguardanti le risorse culturali, ambientali, paesistiche e, al fine integrare culturalmente un territorio più ampio che presenta anche varie diversità, si è inteso realizzare un progetto unico per i comuni interessanti le Pro Loco di:

1. AIELLO DEL SABATO (AV);
2. ANDRETTA (AV) ;
3. ALTAVILLESE DI ALTAVILLA (AV);
4. ATRIPALDA (AV);
5. AVELLINO (AV);
6. BAIANO (AV) ;
7. BAGNOLI IRPINO (AV);
8. CAIRANO(AV);
9. CALITRI (AV);
10. CASTEL BARONIA (AV) ;
11. CASTELFRANCI (AV) ;
12. CASTELVETERE SUL CALORE (AV);
13. CERVINARA (AV) ;
14. COMPSA DI CONZA DELLA CAMPANIA (AV);
15. CONTRADA (AV);
16. FORINO (AV);
17. MERCOGLIANO (AV);
18. MONTECALVO IRPINO (AV);
19. MONTEFUSCO (AV);
20. MONTELLA (AV) ;
21. MOMTEMARANO (AV);
22. MONTEVERDE (AV) ;
23. MONS MILITUM DI MONTEMILETTO (AV);
24. MONTORO SUPERIORE (AV);
25. QUADRELLE (AV) ;
26. QUAGLIETTA DI CALABRITTO (AV) ;
27. ROCCABASCERANA (AV);
28. ROTONDI (AV) ;
29. ALTA IRPINIA DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV);
30. SANTA PAOLINA (AV);
31. SANTO STEFANO DEL SOLE (AV);
32. SERINO (AV);
33. TAURANO (AV);
34. TAURASI (AV) ;
35. TEORA (AV);
36. TORELLA DEI LOMBARDI - CANDRIANO (AV) ;
37. TORRIONI – AIONE (AV);
38. VOLTURARA IRPINA (AV);
39. sede del COMITATO PROVINCIALE DELL'UNPLI AVELLINO (**CAPOFILA DEL PROGETTO**)
40. sede del COMITATO REGIONALE DELL'UNPLI CAMPANIA.

CAPOFILA DEL PROGETTO: il COMITATO PROVINCIALE DELL'UNPLI AVELLINO con il coordinamento DELL'UNPLI REGIONALE DI AVELLINO è volta, come da fini istituzionali, nel seguente progetto a:

- a. potenziare il turismo e la cultura in armonia con gli ordinamenti della Regione Campania ;*
- b. favorire la promozione e la tutela della natura e dell'ambiente, dei beni culturali e artistici legati al turismo, anche sociale e scolastico;*
- c. promuovere le attività delle pro loco attraverso manifesti, brochure, convegni, inserzioni su giornali, spot televisivi, presentazione alla B.I.T. di Milano, conferenze stampa, spot televisivi sulle tv locali, affissioni manifesti, distribuzione depliant, inserimento del progetto sul sito internet dell'Unpli Provinciale di Avellino www.unpliavellino.it.*

Le linee di azione riguardanti la pianificazione, la gestione, il controllo e le verifiche, saranno illustrate in seguito.

In considerazione delle possibilità di miglioramento e sviluppo, anche qui simili, afferenti agli standard sociali, culturali ed economici di seguito analizzate.

LA PROVINCIA DI AVELLINO

Il nome "Hirpinia", che definisce la Provincia di Avellino, deriva dalla lingua osca: hirpus è il lupo, che abita ancora in Irpinia e la rappresenta come simbolo.

La provincia di Avellino è una provincia della Campania. Confina a nord-ovest con la Provincia di Benevento, con la provincia di Foggia (Puglia) a nord-est, con la provincia di Potenza (Basilicata) a sud est, con la provincia di Salerno a sud e con la provincia di Napoli ad ovest.

Fa parte dell'entroterra campano, ricca di vegetazione che si riduce man mano quando si va verso la Puglia. Si profila coi più alti picchi dell' Appennino Campano e con una vegetazione spontanea che ne fa una delle zone più verdi d'Italia. La provincia è anche spesso definita come "Verde Irpinia", per la presenza di montagne e siti naturalistici di notevole importanza anche comunitaria, che ne rappresentano la particolare caratteristica e sono motivo di interesse e di escursioni, con centri ancora non sviluppati che propongono soggiorni climatici in tutte le stagioni. La interessano 2 Parchi Regionali (Parco dei Monti Picentini e Parco del Partenio), 2 oasi WWF: Valle della Caccia a Senerchia e la zona umida della diga dell'invaso del fiume Ofanto a Conza della Campania. La provincia di Avellino ha discrete potenzialità per quanto riguarda il turismo ma i flussi turistici sono piuttosto contenuti.

PUNTI DI FORZA:

Tra i punti di forza si annoverano: le risorse ambientali e naturalistiche, i centri storici dei piccoli paesi irpini, le genuinità delle tradizioni, l'enogastronomia, i prodotti tipici, il patrimonio culturale ben salvaguardato dagli enti locali ed in particolare dalle iniziative poste in campo dalle pro loco coordinate dall'Unpli Provinciale di Avellino d'intesa con l'Unpli Regionale di Avellino, il crescente interesse del turista verso la "riscoperta" delle tradizioni locali (nei loro aspetti storici, culturali, enologici e gastronomici) sia del turista di prossimità (provenienza flussi da provincia e regione) che nazionale.

PUNTI DI DEBOLEZZA:

Tra i punti di debolezza: vi è da evidenziare la scarsa offerta turistica, la scarsa sinergia tra gli enti preposti allo sviluppo turistico, mancanza di servizi al turista e di una promozione a forte impatto, mancanza di materiale informativo, scarsa conoscenza della cultura locale e dei beni artistici, architettonici da parte dei residenti.

In dettaglio i punti di forza e di debolezza sopra riportati, attraverso una analisi del territorio :

1.II PROFILO GEOGRAFICO

La provincia di Avellino si estende su una superficie di circa 2.800 Km² occupati per i due terzi da montagne e da colline per il restante territorio. Assenti quasi del tutto le aree di pianura. Data la favorevole posizione geografica, all'interno della Regione Campania, fa da cerniera tra il Napoletano e le Puglie.

E' confinante con le province di Napoli (a Occidente), di Salerno (a Mezzogiorno), di Benevento (a Nord-Ovest), di Foggia (a Nord-Est), di Potenza (a Est). E' caratterizzata da un susseguirsi di monti e valli ; ha un clima continentale, rigido d'inverno e con notevoli escursioni termiche durante la stagione calda. I monti Irpini appartengono all'Appennino Napoletano.

I monti irpini appartengono all'Appennino Napoletano. Le principali catene montuose sono quelle del Terminio e del Partenio. Nel gruppo del Terminio (o dei monti Picentini) si trova la vetta più alta della provincia: il Cervialto (m1809s.l.m.). Al gruppo del Partenio appartiene Montevergine (m1270s.l.m.), sede dell'omonimo celebre santuario mariano.

Dai monti, in particolare dal Terminio, si origina il sistema idrografico irpino. I principali corsi d'acqua sono il Sele, l'Ofanto, il Calaggio, il Cervaro e il Calore con il suo affluente Sabato.

2.LA POPOLAZIONE

Dai risultati definitivi del 14° Censimento generale della Popolazione (anno 2001), risulta che la **popolazione residente legale** nella nostra provincia è pari a **429.178**. La densità della popolazione provinciale è pari a 153 abitanti per Km².

Avellino risulta il Comune con la più elevata densità di popolazione pari a 1.733 abitanti per Km², seguito da Atripalda con una densità pari a 1.306, mentre quello con la densità minore risulta Monteverde (23,5). Dal punto di vista della popolazione residente, il capoluogo è il Comune che risulta più popoloso (52.703), seguito da Ariano Irpino (23.505), Atripalda, Mercogliano e Solofra che contano circa 11.000 abitanti e Cervinara (10.150).

Tutti gli altri comuni hanno una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, e circa il 61% dei Comuni della Provincia ha una popolazione fino a 3.000 abitanti, a testimonianza di un contesto territoriale fatto di tanti piccoli comuni. La popolazione irpina è caratterizzata da un'età media di 40 anni e da un relativamente alto indice di vecchiaia, pari a 113,2; in sostanza, per ogni 100 *ragazzi (0-19 anni)* si contano 86 *vecchi (età 65 e oltre)*. L'invecchiamento della popolazione provinciale è dovuto per larga parte ad una progressiva diminuzione delle natalità, fenomeno che ha interessato tutto il territorio italiano, compresa l'area meridionale, storicamente, invece, molto feconda. Per comprendere la portata del fenomeno basti pensare che negli anni settanta, nascevano, in tutta la provincia, circa 7.000 bambini all'anno; negli anni

ottanta la media scese a 5.860 nascite all'anno. Negli anni novanta è precipitata a 5.000 nati e l'ultimo dato, relativo al 2001 indica in poco più di 4000 i nati vivi. Preoccupante, poi, rispetto sia al complesso del paese che al mezzogiorno è la quota di persone in età lavorativa (15-64 anni): in irpinia essa è pari al 64,8% inferiore sia alla media nazionale (67,4%) che al valore del sud (66,9%).

3.LE VIE DI COMUNICAZIONE

L'Irpinia è facilmente raggiungibile mediante l'Autostrada A16 Napoli-Bari che l'attraversa in senso longitudinale. Ben sette caselli dell'A 16 sono presenti sul territorio irpino; altri principali vie di comunicazione sono: il raccordo autostradale Avellino-Salerno; l'Ofantina e Ofantina bis; l'antica SS7 Appia; la SS 88 dei due Principati; la SS 90. L'asse ferroviario l'unisce a Napoli, Benevento e Rocchetta S. Antonio in Puglia. L'aeroporto di Capodichino (Napoli) è quello più vicino e dista circa 40 km dal Capoluogo irpino.

4.PROFILO ECONOMICO IRPINO

L'Irpinia era, fino a pochi decenni fa, una provincia essenzialmente agricola. Intorno al settore primario ruotava un'attività manifatturiera agro-alimentare, di dimensioni più artigianali che industriali.

Carattere autonomo rispetto al comparto agricolo avevano, in quegli anni, l'estrazione dello zolfo (localizzata nelle miniere di Altavilla Irpina e Tufo), la concia delle pelli (presente nel Comune di Solofra), l'industria edile (disseminata un po' dovunque sul territorio provinciale) e gli opifici che le facevano da satellite (laterifici, piccoli stabilimenti per la produzione di conglomerati cementizi, qualche fabbrica d'infissi, ecc.).

All'epoca il reddito proveniente dal settore primario rappresentava più del terzo del reddito complessivo e, trattandosi di un'agricoltura piuttosto povera, l'Irpinia aveva un reddito *pro-capite* estremamente basso, tanto da occupare il fanalino di coda nella graduatoria nazionale. Bisogna attendere gli inizi degli anni Sessanta per registrare i primi consistenti insediamenti industriali nella circoscrizione. Due sostanzialmente i fattori determinanti ai fini dell'avvio di un'inversione di tendenza nella struttura economica locale: la costruzione dell'autostrada Napoli-Bari che ha rotto il secolare isolamento della provincia; la costituzione, per iniziativa della Camera di Commercio, del Nucleo industriale di Pianodardine, alla periferia del Capoluogo.

Impulso ulteriore all'industrializzazione della provincia è stato dato, all'indomani del catastrofico sisma del 23 novembre 1980, dagli incentivi previsti dalla legge per la ricostruzione delle zone terremotate.

Il risultato è che oggi l'industria concorre alla composizione del reddito per un 30%, mentre l'agricoltura è precipitata a Il quadro economico complessivo di una qualsiasi area geografica è ben sintetizzato dalle statistiche sul reddito prodotto. La provincia di Avellino, che per **reddito procapite** occupava fino a pochi lustri fa la posizione di coda nella graduatoria delle circoscrizioni italiane, ha risalito in parte la china, tanto che oggi è collocata all'**81° posto**, con un valore assoluto di **13.892,50 euro**, secondo le ultime stime dell'Istituto Tagliacarne relative all'anno **2002**, registrando un **incremento percentuale**, rispetto al 1995, **del 39,5%** e un guadagno di **quattro** posizioni nella classifica provinciale. Pur essendo ancora netto il divario

con altre realtà economiche, va sottolineato però che in irpinia si è registrata dal 1995 una crescita economica, almeno in termini relativi, superiore alla media Italia (+33,7%), per cui il differenziale si è ridotto.

A determinare l'ascesa è stato soprattutto l'incremento del PIL nel settore industriale con un contributo pari al 27,9% sul totale del reddito prodotto nell'intera provincia; un apporto del 67,8% è conferito dal comparto servizi (comprensivo del commercio, alberghi, pubblici esercizi e del terziario in senso stretto), a conferma di una progressiva terziarizzazione dell'economia locale. L'agricoltura, che in un tempo non molto lontano era la fonte principale del reddito locale, dà un contributo di appena il 4,3% del prodotto interno, rappresentando quindi un comparto ormai marginale della nostra economia. circa il **4%**.

5.PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI IN IRPINIA

La provincia di Avellino si presenta con vocazioni enogastronomiche molto eterogenee. Al suo interno coesistono difatti un territorio a fortissima vocazione vitivinicola (il Partenio con i tre vini pregiati "Greco di Tufo", "Fiano" e "Taurasi"), una sub-area con maggiore vocazione ai formaggi e all'ambiente (Ufita), un'altra con una spiccata vocazione alle carni (l'Alta Irpinia) ed infine un territorio - il Valle Lauro Baianese - che svolge un ruolo di cerniera, in una cornice ambientale di pregio, con l'area vesuviana e la conurbazione napoletana.

Data tale situazione, le vocazioni specifiche ipotizzate dal PIT Filiera riguardano il duplice ruolo di Porta di Accesso per il territorio del Valle Lauro Baianese e del Partenio, con il primo probabilmente più idoneo, data la vicinanza con i bacini di origine dei flussi di escursionismo "proprio" e "di rimbalzo", ad un ruolo di prima interfaccia con l'area del P.I Filiera

Enogastronomica. Potrebbe essere questa l'area da cui attivare il sistema di "navette del gusto" .

Il Partenio si configura invece come sede ideale della Porta di Ingresso al territorio dei grandi vini irpini ed eventualmente di "stazioni" mirate a servizi particolari legati al tema del vino (la formazione, la "Banca del Vino", ecc.). Alla luce del pregio ambientale diffuso e dell'attraversamento del territorio da parte dell'autostrada Napoli-Bari, nonché della s.s. 212 Benevento-Foggia, che unisce i luoghi di Padre Pio(Pietrelcina e S. Giovanni Rotondo), la Valle Ufita può legittimamente candidarsi a trattenere i flussi di turismo itinerante attraverso strutture ad essi finalizzate e facendo leva sulla componente "ambientale".

Per finire l'Alta Irpinia si propone con forte evidenza all'attenzione del progetto con il binomio "carne e formaggi" che la rende unica all'interno del territorio del P.I. e che pare suscettibile di una valorizzazione attraverso interventi anch'essi specificamente orientati.

Le principali produzioni agro-alimentari della provincia quindi sono:

Le nocciuole: attualmente se ne producono in media **270.000** q.li all'anno. Avellino, dichiarata *Provincia patrona del nocciuolo*, mantiene il primato per questa coltivazione tra tutte le provincie italiane, concorrendo per circa un terzo all'intero raccolto nazionale. La produzione viene solo in parte trasformata dai locali stabilimenti dolciari, mentre il resto raggiunge utilizzatori nazionali ed esteri;

Le castagne: i quantitativi annui prodotti oscillano tra gli 80.000/100.000 q.li e rappresentano all'incirca la metà della produzione campana. La provincia di Avellino, prescelta dalla CEE quale sede rappresentativa di mercato e di primato di qualità per questa produzione, alimenta un notevole export favorito dalla bontà del prodotto, noto ed apprezzato anche sui mercati extraeuropei;

Il vino: l'Irpinia vanta tre perle dell'enologia nazionale; un vino rosso , il *Taurasi*, e due vini bianchi, il *Greco di Tufo* e il *Fiano di Avellino*, che si fregiano tutti della D.O.C.G. Attualmente le aziende produttrici sono **56**; esse alimentano una crescente corrente di esportazione essendo i vini irpini entrati nel novero dei grandi vini;

Il tabacco: questa coltivazione raggiunge in provincia i 100.000 q.li di produzione annua e costituisce per vaste aree della circoscrizione la coltivazione più importante, tanto che è fonte di un quarto del reddito agricolo globale;

Le ciliege: un tempo anche per questa coltivazione Avellino aveva il primato in Italia; ora ne produce in media 80-100.000 q.li all'anno. La qualità è eccellente e una parte del prodotto viene conservata da imprese locali in anidride solforosa e commercializzata sia su piazze italiane che d'oltralpe;

I prodotti lattiero-caseari: questa lavorazione è diffusa nell'intera provincia anche se il maggior numero di laboratori, quasi tutti di piccole dimensioni, si registra nelle aree legate all'allevamento zootecnico. Particolarmente apprezzati il *caciocavallo podolico di Montella*, prodotto nell'omonimo comune e in quello limitrofo di Bagnoli Irpino e i "canestrati" ottenuti nella stessa zona con latte di pecora;

I salumi: anche se la produzione di insaccati è disseminata qua e là sul territorio provinciale (in particolare a Serino, Fontanarosa, Pietradefusi), la maggiore concentrazione di opifici del settore si registra nella zona di Mugnano del Cardinale, dove si produce il salame "Napoli" che è uno dei più antichi insaccati della salumeria nazionale;

Il tartufo nero di Bagnoli: esso vive soprattutto nella zona dei monti Picentini, in simbiosi con le radici del faggio e del pino. La produzione raccolta, quantitativamente limitata, alimenta un discreto commercio non soltanto locale.

6.ARTIGIANATO, COMMERCIO E TURISMO

La maggior parte delle imprese artigiane è dedita ai comuni mestieri. Non mancano, però, interessanti esempi di artigianato artistico, diffusi qua e là sul territorio provinciale: il tombolo, la lavorazione della ceramica, quella del ferro battuto, la fabbricazioni di camini e di altri manufatti in pietra, la lavorazione artistica del legno ne rappresentano l'espressione più nobile. L'apparato distributivo in provincia di Avellino poggia su circa 10.000 imprese, ivi incluse quelle che si occupano di somministrazione di alimenti e bevande. Si tratta, in prevalenza, di piccoli esercizi commerciali a conduzione quasi sempre familiare. In tempi recenti, però, sta crescendo la grande distribuzione: centri commerciali, ipermercati, supermercati e grandi magazzini si vanno diffondendo sempre più sia nell'*hinterland* del capoluogo, sia in altre aree della provincia. Le ultime rilevazioni statistiche ne hanno contati circa una cinquantina.

Fonte: Camera di Commercio di Avellino www.av.camcom.it

6.1 LA STRUTTURA DELL'OFFERTA TURISTICA IN PROVINCIA DI AVELLINO

La struttura alberghiera - al dicembre 2005 - registra 79 esercizi, per 4.127 posti letto, così strutturata.

° 4 stelle 13 esercizi con 1422 posti letto

° 3 stelle 39 esercizi con 1927 posti letto

- ° 2 stelle 17 esercizi con 588 posti letto
- ° 1 stella 9 esercizi con 166 posti letto

La metà degli esercizi si fregia di 3 o 4 stelle, mentre il resto è ascrivibile alle categorie inferiori.

Tra le località turistiche maggiori troviamo il Santuario di Montevergine con una presenza di oltre 300.000 visitatori annui; il santuario di San Gerardo a Maiella, l'Altopiano Lacero, il monte Terminio e i suoi pianori; i paesi pedemontani del Partenio; le località archeologiche di Avella e Eclano; il castello dei Lancellotti e il museo Umberto Nobilea a Lauro, l'Abbazia del Goletto, la Basilica paleocristiana di Prata.

Per la provincia di Avellino, inoltre, viene rilevata una crescente componente per l'offerta extra-alberghiera, un numero elevato di agriturismi e un notevole incremento di altre tipologie di strutture, come Bed&Breakfast e Country House.

Riportiamo ora una descrizione sintetica dei Comuni coinvolti nel progetto :

AIELLO DEL SABATO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine s.l.m.

Popolazione: 3.781

Superficie : 10,83 kmq

Altitudine : 425 m s.l.m.

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 5

Come arrivare: Aiello del Sabato si trova a 7 km dall'autostrada Napoli - Bari, con uscita al casello di Avellino Ovest, è raggiungibile anche mediante la Nazionale Variante Est, che dista 4 km dal bivio di Bellizzi Irpino.

3) Cenni storici

Il centro fece parte del feudo di Atripalda e appartenne anche alla comunità monastica di Montevergine. La sua origine risale all'Alto Medioevo, ma il territorio, com'è dimostrato da reperti archeologici, era frequentato già in epoca romana. Qualcuno sostiene che le origini vadano ricondotte a "Sabatia" o "Sabhata", la città fondata, secondo Cluverio, da Sabatio - figlio di Clus, nipote di Cam e pronipote di Noè - da cui deriverebbe il nome del fiume. Quanto a quello del paese, questo deriverebbe dal latino "agellus" (diminutivo di "ager" e che sta per "piccolo campo coltivato"). Tra storia e leggenda s'inserisce la tradizione di Giovanna d'Angiò, regina di Napoli, che avrebbe dimorato nel Palazzo Ricciardelli, affascinata dalla bellezza dei luoghi. Ad Aiello del Sabato nacque, nel 1821, lo scrittore e filosofo Domenico Giella. Appartenne in feudo ai Caracciolo Rossi e ad altre nobili famiglie. La denominazione del paese sembra alludere alla sua antica tradizione rurale: Aiello deriverebbe infatti da agellus (piccolo podere); la seconda parte del toponimo (del Sabato, per alcuni dal nome del fiume, per altri quello della città di Sabatia) è invece stata aggiunta all'indomani dell'Unità d'Italia per delibera del consiglio municipale e, successivamente, per Decreto regio al fine di distinguere il paese da

altri due comuni omonimi. Alcuni storici attribuiscono la fondazione di Aiello del Sabato ai profughi di Sabatia, (antica città sannitica distrutta dai romani) ma recenti studi hanno smentito la tesi, dimostrando che i ruderi della Civita di Ogliara non sono altro che i resti di fortificazioni di epoca longobarda. In età imperiale il territorio di Aiello del Sabato entrava nella giurisdizione della colonia di Abellinum (città che sorgeva nei pressi dell'odierna **Atripalda**). Lo stesso nome della frazione Sabina starebbe a testimoniare la presenza in zona di una villa rurale, probabilmente proprio quella gens Sabina che molte iscrizioni attestano come una delle famiglie più nobili della colonia. Un'epigrafe ritrovata presso la sorgente di Acquaro ricorda l'acquedotto, fatto costruire da Augusto in questa regione, che passava da Aiello del Sabato e arrivava per via sotterranea fino a **Montoro**. In epoca longobarda Aiello del Sabato fu uno dei "casali" appartenenti al feudo di **Atripalda**. Nel 1045 era proprietà del chierico Rodelfiero, lo dimostra un documento in cui lui otteneva, dal principe di Benevento, l'esenzione dalle imposte su vari possedimenti. In seguito le vicende storiche e politiche di Aiello del Sabato rimasero legate a quelle di Atripalda. Nel corso dei secoli il piccolo centro fu proprietà delle varie famiglie che si avvicendarono alla guida del feudo, fra cui i Capece, gli Orsini, i Castriota e, infine (dal 1536 al 1806), i Caracciolo, principi di Avellino.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Il centro Storico, danneggiato dal terremoto del 1980, conserva significative testimonianze medievali, architettoniche e artistiche: la **Chiesa Parrocchiale di S. Felice** (col Campanile, simbolo dell'antico nucleo, e alcuni dipinti di Francesco Guarini), il **Palazzo Ricciardelli** e la **Chiesa di S. Maria**, quest'ultima, gestita a lungo dai monaci di Montevergine, conserva alcune tele di Guarino. Nelle mura interne è inglobata un'epigrafe funeraria cristiana del 541. Secondo la tradizione popolare, la Regina Giovanna di Napoli, affascinata dalla bellezza del paese, si sarebbe fermata ben venticinque giorni nell'edificio detto **Palazzo Ricciardelli**, che oggi tutti chiamano **palazzo Parisi**.

ANDRETTA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione, Superficie, Altitudine s.l.m.

Popolazione : 2.295

Superficie : 43,6 Km²

Altitudine : 840 m s.l.m.

Distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 91

Cenni storici

Andretta nasce dopo la frantumazione dello Stato Normanno. Quando la città diventa un feudo diverso dai suoi castelli e casali sorgono tante Università o gruppi di case quanti sono i luoghi fortificati. Le abitazioni vengono costruite nelle vicinanze di questi luoghi per motivi di sicurezza. Andretta è infeudata nel 1124 a Roberto Folleville. Questi compare in un documento che tratta di una controversia tra l'Abate di S. Maria in Elce, Ursone, e Angulfo, Signore di Bisaccia, e suo figlio Guglielmo. Alla morte di Roberto il feudo passa a Galleramo o Aleramo che sposa Galiena. Da questi nascono tre figli: Fromondo, Tommaso e Roberto. A Galleramo succede Fromondo. Regnando Re Ruggero, in un diploma di conferma dei diritti e dei possessi di S. Maria in Elce del 1149 si elencano anche le Chiese di S. Pietro, S. Potito e S. Giovanni definite nelle vicinanze di Andretta. A Ruggero succede il figlio terzogenito Guglielmo II (1154-1166) e a questi Guglielmo il Buono sotto il cui regno papa Luciano III assicura la protezione su tutti i beni di S. Salvatore del Goleto e su alcune chiese tra le quali S. Maria di Andretta. Nel 1213 è signore Roberto. L'8 maggio 1268 una parte di Andretta, con

Pescopagano, è concessa a Rinaldo de Poncelli; il 5 giugno dello stesso anno alcuni beni di Landolfo e Matteo di Andretta, seguaci di Corradino, si affidano a Giovanni Gagliardi . Dal 1272 al 1273 Andretta risulta concessa al milite Sansone de Osta. Alla morte di Rinaldo tutti i suoi beni vengono confiscati per il mancato versamento di alcune somme; ma nel 1280 si riconsegnano al figlio Giovannotto. Nel 1275 si contano circa 150 abitanti, 120 nel 1277 e 140 l'anno dopo. Nel 1290 vivono ad Andretta circa 15 persone. Nel 1330 è feudatario Enrico di Aprano a cui succede la figlia Letizia la quale, nel 1322, è citata quale debitrice per il relevio delle terre di Andretta del valore di 20 once. Le terre appartenute a Giovanni Gagliardi passano alla famiglia francese Gianvilla o Janvilla. Alla morte di Goffredo, figlio di Giovanni, i beni vengono donati a Guglielmo d'Anleto. Passano poi agli Zurlo ai quali vengono confiscati nel 1426 dalla regina Giovanna e venduti, con atto del notaio Ferrillo del 1 dicembre 1426, per 10.000 ducati, con S. Angelo dei Lombardi e Lioni a Sergianni Caracciolo. La stessa regina affida alcuni beni di Andretta a Giacomo Piscicelli che lascia eredi i figli Giovanni e Francesco. Sono questi i due fratelli che si sono divisi Andretta: uno era padrone "dal Castello a basso, verso la Chiesa Maggiore" e l'altro "dal Castello ad Alto, verso la Nunziata" così come raccontato dal cronista conzano. Il 10 dicembre 1427 i feudi di Giovanni o Sergianni Caracciolo passano, con assenso regio, al fratello Marino . Leonardo I Caracciolo, nipote di Marino e figlio di Sergianni II e di Caterina del Balzo, acquista nel 1483 da Antonio Piscicelli metà delle terre di Andretta e nel 1484 da Bernardo, cugino di Antonio, un'altra parte delle terre andrettesi riunendo così il feudo. A Leonardo succede il figlio Giacomo e a quest'ultimo Leonardo da cui discende Giovanni Giacomo e quindi Carlo Caracciolo. Carlo, morendo, lascia erede la figlia Caterina che sposa Ettore Pignatelli dai quali nasce Anna che sposa Francesco Maria Carafa. Alla morte di Caterina (1622) viene nominato successore il nipote Francesco Maria, figlio di Anna Pignatelli e Francesco Maria che vende, nel 1637, le terre di Andretta con Lioni, Carbonara e le città di Nusco e S. Angelo dei Lombardi a Landolfo d'Aquino. I beni passano, alla morte di quest'ultimo, al figlio Luise. La compera di Landolfo era gravata da ipoteche e obbligazioni a beneficio di Giovanni Vincenzo Imperiale: perciò gli eredi, Francesco Maria e Giovanni Battista, se li contendono. Dopo una lite di oltre 20 anni si assegnano tutti i beni a Francesco Maria con l'obbligo di pagare la somma di 72518 ducati. I beni passano quindi a Francesco Maria II, poi a Giulio (1734) quindi a Placido e, infine, a Giulio che li conserva fino all'eversione della feudalità

ALTAVILLA IRPINA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione :4.242

Superficie : 14,10 Km²

Altitudine : 334 mt/slm

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 16

Come arrivare: da Avellino bisogna percorrere la SS.88 per 15 Km. dopo circa 23 minuti si arriva ad Altavilla. Da Benevento bisogna percorrere la SS.88 per 16 Km. dopo circa 26 minuti si arriva ad Altavilla

3) Cenni storici

Dalle recenti scoperte archeologiche e dalla relativa documentazione ricavata possiamo ben affermare che il territorio altavillese fu abitato dal IV secolo a.C. al VI d.C. con una

progressiva ed ininterrotta frequentazione continuatasi fino ai giorni nostri. Tracce di strutture insediative da cui provengono gran parte dei materiali finora recuperati sono state individuate nelle località Monte Toro, Chianche, Belvedere, Tufara, Pingera, Spilacito, Bagnara, Campo dei Santi e Ortolano. Evidentemente anche ai dominatori Romani doveva essere ben nota l'importanza strategica del territorio di Altavilla proprio perchè, situata sulla strada che da Abellinum (odierna Atripalda) portava a *Beneventum* (odierna Benevento), costituiva una validissima difesa naturale a guardia delle valli circostanti. E di questo furono ben consapevoli più tardi i longobardi, a cui si deve il carattere urbanistico castrense primitivo nucleo abitato del paese. Il centro è menzionato per la prima volta col nome di *Altacauda* in alcuni passi delle cronache della prima metà del XII secolo, registrate da Falcone Beneventano e Alessandro Telesino, e dal noto *Catalogus Baronum*. Una pergamena dell'Archivio di Montevergine del 1200 già riporta il toponimo e di Altavilla. Per quanto riguarda il come e il perché del passaggio dall'uno all'altro nome finora non si è avuta alcuna interpretazione. E' comunque certo che l'etimo attuale deriva dal francese *Atilia*, trasformato successivamente in *Haltilie-Haute Ville*, da cui Altavilla. Nel marzo del 1934 l'abitato fu distrutto dal normanno Ruggero II, quando signore di Altacauda era Raone de Farneto, subfeudatario del conte Rainulfo I di Avellino e suo alleato. Più tardi, lo stesso Ruggero II ordinò agli abitanti del luogo l'edificazione di un nuovo circuito murario e di altre strutture difensive. Dal 1180 al 1238 il feudo fu in possesso di Riccardo, Rao ed Emma de Farneto. Nel 1232, infatti, i tre fratelli sono ancora menzionati in un diploma dell'imperatore Federico II conservato nell'Archivio di Montevergine (v.X, n. 5). Verso la fine dello stesso secolo il paese fu acquistato dalla famiglia de Capua, che lo tenne fino al 1792. E fu proprio un nobile de Capua, Bartolomeo I (1248-1328), arcivescovo di Pisa, Protonotario del Regno e conte di Altavilla, il primo feudatario a finanziare nel 1289 un progetto di trasformazione del vecchio nucleo fortificato in un artistico palazzo residenziale. Probabilmente tutti i successori di Bartolomeo I non vennero mai sul posto, dimorando essi abitualmente in Napoli, dove prestavano servizio presso la Corte Reale. Solo Andrea II de Capua, dopo il suo matrimonio con l'ex regina Costanza di Chiaromonte (16 dicembre 1396), dovette passare ed alloggiare per qualche tempo nel paese. Nel 1732 Bartolomeo VI successe naturalmente nei titoli e nei feudi paterni. Ma la moglie Costanza Gaetani non ebbe alcun figlio e con la morte dell'ultimo componente della famiglia de Capua il feudo passò al Fisco Regio e aggregato poi come Università alla provincia di Principato Ultra. Il paese subì saccheggi e depredazioni durante l'invasione dei Francesi nel 1799. Successivamente fu devastato da due disastrose alluvioni nel 1875 e nel 1878

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Palazzo Comitale

La costruzione ebbe inizio nel 1238 e fu portata a termine nella seconda metà del XV secolo. Attualmente l'edificio visibile è quello quattrocentesco, con un corpo anteriore e due ali simmetriche rispetto all'asse principale.

Oltre il portale d'ingresso in stile toscano, a pianterreno si notano la cappella, un grande arcone depresso in stile catalano, un cortile intermedio ed una scala a doppia rampa sullo sfondo del giardino e del panorama. Le finestre a croce guelfa e tutte le porte sono della stessa pietra con disegni ornamentali intagliati sempre in stile toscano. Al centro di ogni architrave si vede uno scudo inquadrante gli stemmi dei diversi titoli di Casa de Capua.

Monastero Verginiano

L'edificio, costruito agli inizi del XVII secolo, ha forma quadrangolare con a pianterreno il caratteristico chiostro caratterizzato da ampi porticati ed una cisterna centrale circondata dal piazzale con intorno i vari locali destinati originariamente per la cucina, i cellari e la legnaia. Il primo piano è invece costituito da lunghi corridoi a nord ed est e da dodici ex-celle disposte a sud ed ovest, guardanti il giardino sottostante. Oggi il Monastero, quasi completamente

restaurato, ospita gli uffici comunali di Altavilla.

Collegiata dell'Assunta o di S. Pellegrino

Situata a pochi metri dal Palazzo "de Capua", la chiesa fu edificata per la prima volta intorno alla metà del XVI secolo. Fu completamente rifatta fra il 1789 ed il 1824. L'edificio è a croce latina con quattro ordini di pilastra e tre navate. Preziosi sono l'altare maggiore, costituito da lastre di marmo policromo intarsiate, ed il bassorilievo in bronzo collocato nella lunetta sovrastante la porta laterale sinistra e rappresentante Gesù che abbraccia la Croce e l'Eucarestia, opera di Donato Bruno

(XVI secolo).

Chiesa della SS. Annunziata

La chiesa, costruita nel 1423, conserva ancora l'originario portale con al centro dell'architrave lo stemma del paese (tre monti con una filza di nocciole torrefatte) e superiormente l'iscrizione latina " Altavillensis Repubblica templum hoc Annuntiatæ Virginis Juris patronatus dicavit Anno Domini MCCCCXXIII ".

Museo Civico

Nel museo civico di Altavilla, accanto alla storia della cittadina, è presentato un singolare recupero del costume popolare effettuato attraverso lo studio ed il restauro dei materiali provenienti dall'ossario sito nella cripta della Chiesa Madre. I costumi finora restaurati sono pertinenti ad un periodo assai poco noto attraverso i documenti reali, ma conosciuto solo all'iconografia fornita da stampe e disegni. Il recupero di questi reperti ha permesso di riscoprire e valorizzare l'antico urbano in quella ricerca delle proprie radici, oggi tanto rivalutata. La riappropriazione di questo patrimonio costituisce la garanzia migliore per la tutela dei beni e dei valori che appartennero alle popolazioni passate.

Torre Normanna

In piazza Tiglio, racchiusa in parte fra edifici privati, è visibile una torre cilindrica di età normanna (XII-inizi XIII secolo) con pareti esterne.

Località Ortolano

In località Ortolano è parte di un impianto industriale del III-IV secolo d.C. con due fornaci in opus latericium per la cottura di tegole e mattoni, in un ambiente pavimentato con lastre di tegoloni, una grande vasca in cocciopesto, un lungo muro in opus vittatum ed un pozzo circolare.

Località Monte Toro

In località Monte Toro sono i ruderi della pieve rurale di San Martino del XII secolo. La cappella, di forma rettangolare e con l'abside disposta con l'entrata a nord, mostra nelle strutture attuali tracce dei rifacimenti che l'edificio subì fra il XIII ed il XVI secolo.

Località Ponte dei Santi

In località Ponte dei Santi è visibile la cappella di S. Bernardino del XV secolo. La costruzione, recentemente restaurata, presenta però le caratteristiche del rifacimento eseguito nel 1890.

All'interno vi è solo altare con la statua del Santo, che secondo la tradizione locale qui insieme a Giacomo della Marca compì nel 1440 alcuni miracoli.

5) Economia

Il paese ha una consistente produzione di nocciole ed è tra i produttori del vino bianco Greco di Tufo DOCG.

6) Manifestazioni ed eventi

Festa di San Pellegrino, tradizionali Battenti :25 Agosto.

Fiera di San Bernardino: 15-17 Maggio.

Notte delle streghe: 24 Giugno.

Palio dell'anguria: 18 Agosto: manifestazione folcloristica singolare, un corteo storico con figuranti vestiti di preziosi costumi di foggia medioevale sfilano per le vie principali del centro cittadino.

Natale insieme: Dicembre.
Carnevale.

ATRIPALDA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm;

Popolazione: 11.336
Superficie: 8,53 Km²
Altitudine: 294

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale;

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 4

Come arrivare: da Napoli autostrada Napoli-Bari uscita Avellino Est, proseguire per variante est, 3 km uscita Atripalda.

3) Cenni storici.

Sviluppata intorno allo *Specus Martyrum* (IV sec.) e al castello di Truppoaldo da cui prese il nome (X sec.), ATRIPALDA vanta una storia millenaria che affonda le sue radici nella città di *Abellinum* della quale cospicue testimonianze vengono alla luce in località *civita*. Con il dominio dei Caracciolo (1564-1806) che vi fissarono la propria dimora in un imponente palazzo, del quale ancora oggi si ammirano le poderose strutture tardo-rinascimentali e uno stupendo parco, Atripalda visse uno dei periodi più intensi della sua storia. Nel 1585 la chiesa di S. Ippolito, sorta sin dal XII sec. sullo *specus Martyrum*, guadagnava la sospirata autonomia dal clero Avellinese, mentre i Caracciolo davano particolare impulso alle attività economiche (potenziando la dogana e sviluppando, lungo il corso del fiume Sabato, le industrie del ferro, della carta e soprattutto della lana) e alla vita culturale (sostenendo con illuminato mecenatismo *l'Accademia degli Incerti*). Nel corso del XIX sec. Atripalda si sviluppò oltre il fiume Sabato, verso il *largo mercato*, dove fu edificata una nuova Dogana. Gravemente danneggiata dal sisma del 23 novembre 1980, la Città ha registrato negli ultimi anni un notevole incremento demografico, potenziando ulteriormente la sua antica vocazione commerciale.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali.

Antica Abellinum, è l'impianto urbano dell'antica città risalente all'età tardo – repubblicana (seconda metà del I° secolo a.C). Nel settore orientale della città si trova la **Domus** che pare appartenesse a Marco Vipsanio primogenito, liberto del celebre Vipsanio Agrippa, genero di Augusto.

Dogana dei grani Questa struttura, così come la **Dogana Vecchia**, attesta l'importanza di Atripalda come centro commerciale. Essa fu edificata nel 1885 ed ospita un piccolo museo archeologico e l'archivio dei Beni Monumentali delle province di Salerno ed Avellino.

Convento di Santa Maria della Purità – Fondato nel 1660 nel suo palazzo dalla nobile Delia Laurenzano.

Specus Martyrum ovvero il cimitero paleocristiano di Abellinum che venne formandosi intorno alle tombe dei martiri è considerato tra i più importanti luoghi di culto della chiesa irpina. Lo Specus conserva i resti di sant'Ippolito e degli altri 19 martiri abellinati della persecuzione diocleziana (304 – 312 d.c.). Danneggiata dal terremoto del 1980, la chiesa è stata restaurata e si è arricchita di tre splendide porte bronzee.

Palazzo Civico – Sorse, nella seconda metà del secolo XV, come monastero dei Padri Domenicani e ospitò religiosi fino alla soppressione degli ordini monastici, agli inizi del secolo XIX. Danneggiato dal terremoto del 1980, è stato restaurato ed ospita gli uffici comunali.

Palazzo Ducale – sede dei Caracciolo, che nel 1572 ottennero il titolo ducale, dominio destinato a perpetuarsi ininterrottamente per quasi due secoli e mezzo sino all'eversione della

feudalità (1806).

Basilica Cimiteriale di Capo La Torre – Si tratta di una grandiosa basilica cimiteriale, riferibile ai primi decenni del secolo IV d.c. Su tutta la superficie esplorata sono state rinvenute sepolture, disposte le une sulle altre su due o anche tre livelli; le tombe sono del tipo a cassa di muratura, coperta da uno o più filari di tegole.

Piazza Umberto I – Sino alla prima metà del Novecento, in quest'area, si svolgevano le antiche e gloriose fiere atripaldesi, di San Marco (24 aprile – 1 maggio) e di Santa Maria delle Grazie (1 – 10 luglio), durante le quali si praticava un attivissimo commercio interregionale. Due importanti edifici si affacciavano sulla piazza: il convento e la chiesa degli alcantarini, popolarmente oggi detta San Pasquale, e il settecentesco palazzo Sessa. Il complesso conventuale degli alcantarini, eretto nel 1589 e passato successivamente ai francescani, ha subito profondi rimaneggiamenti. La chiesa, trasformata alla fine del 160 ed ancora nell'Ottocento, fu arricchita di pregevoli opere d'arte, tra cui il quadro raffigurante san Giovanni Battista (1779) di Vincenzo De Mita.

Chiesa della SS. Annunziata – E' una delle più antiche chiese atripaldesi. La struttura ospitava l'”Ospedale dei poveri camminanti”, rifugio dei pellegrini.

Via Roma – Possiamo trovare diverse chiese: la chiesa del Carmine, la cui struttura odierna risale al 1735, è dedicata alla Madonna del Carmine, Patrona di Atripalda; la chiesa di San Nicola da Tolentino; la chiesa della Maddalena che è stata eretta; nella sua forma attuale; nel 1635 sui ruderi delle mura di Abellinum. E' ultimato il restauro della struttura e della tela settecentesca di Filippo Pennino “Visitazione alle pie donne”.

5) Personaggi Illustri:

Giuseppe Cammarota, nato ad Atripalda (Avellino) il **27 luglio 1764**, impiegato, giustiziato a Napoli il **4 gennaio 1800** come aderente alla repubblica napoletana. **Gigginò A'Foggiana**, noto politico Atripaldese.

6) Economia:

E' uno dei centri commerciali più floridi della provincia di Avellino.

L'attività industriale è rappresentata da fabbriche di laterizi, di prodotti in legno e anche da opifici per la lavorazione dei liquori, del tabacco e della frutta.

Rinomata è l'industria vinicola, che vanta una lunga tradizione ed è riuscita a far apprezzare i suoi prodotti anche oltre i confini nazionali.

Notevole è l'allevamento del bestiame, soprattutto di bovini e suini, mentre l'agricoltura si basa principalmente sulla coltivazione dei noccioli e delle viti.

7) Manifestazioni ed eventi:

- Eli, Eli, Lammè Sabachtanì (passione di Cristo): Pasqua.
- Concorso di pittura.
- Giullare: centro storico aperto all'arte e all'artigianato.
- Mostra Nazionale di Scultura Contemporanea: Settembre-Ottobre.
- Mostra Ceramica e Legno: 21 Ottobre.
- Fiera in onore di S.Marco: 23-25 Aprile: vengono contrattati soprattutto cavalli da sella e da tiro.
- Carnevale.

AVELLINO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm;

Superficie 30,41 Km²

Abitanti 56.993

Alt. 348 mt/slm

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza da Napoli : Km 52

Come arrivare

Da Napoli : - autostrada Napoli-Bari (A16) uscita Avellino Ovest o Avellino Est

- statale 7/bis

3) Cenni storici

L'antica Avellino sorse a pochi chilometri dalla "Abellinum" romana (l'odierna Atripalda), una delle due colonie militari allestite da Roma in Irpinia durante la lotta tra Mario e Silla (80 a.C.). Subite le occupazioni longobarda, bizantina, normanna, sveva ed angioina, la città entrò a far parte del regno di Napoli. Avellino fu governata da diverse famiglie feudatarie tra cui i *Dell'Aquila*, i *Del Balzo*, i *Monfort*, i *Filangieri*, i *De Cardona* ed i *Caracciolo* che ne furono signori incontrastati dal 1581 al 1806. Nel 1806, sotto il dominio francese, Avellino, ricca sempre di fermenti culturali, sociali e politici, tornò ad essere capoluogo di provincia. Nel 1820 fu al centro di moti rivoluzionari che portarono Ferdinando I di Borbone a concedere la prima costituzione del Regno di Napoli.

4) Beni culturali, artistici e storici:

Il Duomo - Le prime notizie riguardanti il principale edificio sacro di Avellino, dedicato all'Assunta, risalgono al X secolo. La facciata mostra un portale su cui è l'altorilievo con una scena dell'Ultima Cena. L'interno della chiesa ha un soffitto cassettonato in legno dorato con un dipinto settecentesco del Ricciardi raffigurante la Madonna dell'Assunta. Tra le opere più pregiate va ricordata la tavola dell'Adorazione dei Magi attribuita a Marco Pina da Siena e databile intorno al 1570 e il coro ligneo cinquecentesco del Tortorelli. Interessante la torre campanaria, abbellita da materiali architettonici di età romana.

Museo Diocesano - Alle spalle del Duomo è un piccolo museo in cui si conservano alcune opere d'arte salvate dalle chiese crollate in provincia dopo il sisma dell'80 e successivamente restaurate. A pochi metri si trova Palazzo de Conciliis, sede universitaria e centro di importanti manifestazioni culturali.

Castello Medioevale - Simbolo e memoria storica dello sviluppo della città nel Medioevo, la sua edificazione risale al IX secolo. Ristrutturato in parete nel decennio scorso, ne restano imponenti ruderi, inseriti tra due dorsali collinari panoramiche : l'attuale Rione Parco e la Collina dei Liquorini.

Centro Storico - Qui troviamo il Palazzo della Dogana (XVII secolo) con facciata barocca del Fanzago, la Fontana di Bellerofonte del 1669 (Fontana dei Tre Cannoli) in stile barocco realizzata su disegno del Fanzago e la Torre dell'Orologio, sempre nello stesso stile architettonico.

Chiese - Meritano di essere conosciute, per i preziosi dipinti e le varie opere d'arte in esse contenute la Chiesa del Rosario al corso V. Emanuele, la Chiesa di S. Generoso, la Chiesa-Convento dei Cappuccini sul colle omonimo, la Chiesa di S. Maria del Rifugio in piazza del Popolo nonché la settecentesca Chiesa delle Oblate in via Trinità.

Palazzi - Tra i palazzi meglio conservati si segnalano Palazzo Caracciolo (oggi sede dell'Amministrazione Provinciale), Palazzo del Governo, Palazzo de Peruta, il Convitto Nazionale, la Villa Comunale, il Carcere Borbonico.

Museo Irpino - Suddiviso in tre sezioni :

archeologica (con reperti proveniente da tutta l'Irpinia e risalenti a epoche comprese tra il IV millennio a.C. e il VI secolo d.C.) ;

moderna (con dipinti di artisti del XVII, XVIII. XIX secolo, una pregevole raccolta di

porcellane e un presepe artistico napoletano del Settecento) ;
risorgimentale (con testimonianze dell'attività svolta dagli abitanti dell'Irpinia, e in particolare dal De Conciliis e dal De Sanctis).

Biblioteca - intitolata a Scipione e Giulio Capone, sono conservati circa 150.000 volumi, tra cui preziose cinquecentine e numerosi fondi manoscritti.

BAIANO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione 4740

Superficie 12,25 Km²

Altitudine 196mt./sml

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal Capoluogo Avellino Km. 16

Collegamenti:

In auto: da Napoli o da Avellino autostrada A16 Napoli-Bari uscita Baiano. oppure al Km.60 della Nazionale delle puglie S.S. 7Bis.

In treno: linea circumvesuviana Napoli-Baiano.

In autobus: autolinee Air Avellino-Baiano, Napoli-Baiano.

3) Cenni storici

Il comune è citato per la prima volta in un documento del 1129 come "casale" di Avella, ma recenti studi hanno indotto a pensare che il nome Baiano derivi da Praedium Vallejanum (Villa di Vallo, nobile romano vissuto ad Avella durante l'età imperiale).

Si sa che nel XII secolo fino a tutto il XIV vi ebbe sede una comunità di benedettini dell'Abbazia di Montevergine.

Divenuto in seguito casale di Avella, Baiano seguì le vicende storiche e politiche di questa città finché ottenne l'autonomia comunale agli inizi dell' 800.

Il paese entrò, quindi, a far parte della provincia di Terra di Lavoro e, dopo l'Unità d'Italia, fu assegnato alla provincia di Avellino.

Attraversato dalla strada delle Puglie, Baiano nel corso dell' 800 conobbe un notevole incremento demografico, divenendo il centro più popoloso della zona.

La costruzione della ferrovia Napoli-Baiano, inaugurata l'11 Luglio 1885, contribuì infine a consolidare il già importante ruolo svolto dalla cittadina nel territorio.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Il Santuario di Santo Stefano del XVI secolo, che custodisce un artistico altare e la statua lignea del Patrono di Baiano.

La Chiesa dei Santi Apostoli, risale al XVIII secolo, ha una splendida facciata in barocco campano, all'interno custodisce sculture marmoree e lignee.

La Chiesa di Santa Croce, dove predicò S.Alfonso Maria dei Liguori; è di origine tardo-medioevale, ha una facciata in stile gotico e al suo interno custodisce un altare maggiore in marmo.

La Cappella di Gesù e Maria, risale al XVI secolo, luogo di eremitaggio come si desume anche dagli elementi architettonici tipici e dal bel portone in pietra.

C'è anche il versante archeologico, con i resti di una Villa Rustica romana e un Monumento funerario, pure di epoca romana, nei pressi della ferrovia.

5) Economia

Fra le attività economiche più importanti del comune vi è l'agricoltura; oltre a uliveti, castagneti e noceti, a Baiano sono presenti noccioleti, molto diffusi nel territorio irpino.

Di rilievo anche le piccole e medie imprese artigianali e industriali.

6) Manifestazioni ed eventi

- Festa di Santo Stefano: 2-4 Agosto.
- Festa di Sant'Antonio: 9-14 Giugno.
- Riti della Settimana Santa.
- Carnevale Baianese: carri allegorici.
- Sfilata dei "Battenti": 3 Agosto.
- Festa del Maio: 25 Dicembre.
- Sagra del Vino : Ottobre.
- Sagra della nocciola : Settembre.
- Il Focarone : 25 Dicembre.
- Novena di Natale: 13-24 Dicembre

BAGNOLI IRPINO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione : 3.341

Superficie : 66.90 kmq

Altitudine : 654 m

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distà 41 km da Avellino e 95 km da Napoli, località collegate con moderni autoservizi di linea.

3) Cenni storici

IL territorio di Bagnoli Irpino ha avuto frequentazione di popoli fin dalla lontanissima età del bronzo.

Ritrovamenti archeologici confermano lo stanziamento di popolazioni, di origine e provenienza appenninica. La guerra dei soci italici contro Roma, per la questione della cittadinanza romana e la successiva guerra civile tra Mario e Silla, apportò devastazioni in tutto il territorio.

I veterani di Silla si divisero le terre più fertili, la popolazione fu raggruppata in villaggi situati nella zona pedemontana al confine con il demanio "Ager Publicus".

Di questo periodo è la nascita di "Civitanova", un villaggio ubicato presso l'attuale Fontigliano; zona da sempre denominata "CIVITA".

Nei pressi di detto luogo, sorgeva in epoca romana un tempio dedicato a Giove. Sulle rovine di questo tempio, vuole la tradizione che San Benedetto in persona, edificò un monastero del suo ordine.

Al tempo del principe Pandolfo di Benevento, Civitanova era un fiorente villaggio e il monastero era un centro attivo.

Nell' 847 d.C. il ducato di Benevento fu diviso in due principati; il nostro territorio fu aggregato a quello di Salerno e la linea di confine era a ridosso di Nusco e di Fontigliano; le bande saracene al soldo dei principi longobardi in lotta fra di loro, devastarono e saccheggiarono Civitanova e il monastero. Gli abitanti per sfuggire alle incursioni, si trasferirono a Bagnoli, luogo già fortificato. Il monastero continuò la sua esistenza, ma un violento terremoto del 984 lo distrusse; sarà Santo Amato, primo vescovo di Nusco, a restaurarlo insieme alla chiesa dedicata a Santa Maria Assunta, nel secolo successivo.

Del periodo longobardo, l'insediamento presso l'attuale Fontigliano, era certamente quello più significativo; nel territorio però esistevano altri agglomerati, molti erano di modeste dimensioni, composti da poche casupole, ubicati in prossimità di sorgenti perenni o torrenti; questi insediamenti erano denominati "casali" e di alcuni se ne tramandano i nomi : SAN LORENZO, PATIERNI, CRISCI, SANTO IANNI PENDINO e BANINULO, poi BALNEOLO .

Quest'ultimo occupava una posizione strategica ed il castello longobardo era stato edificato presso di esso sul poggio anticamente denominato "Lafelia", termine longobardo che significa la rocca , la fortificazione.

Dopo l'arrivo degli abitanti di Civitanova, Balneolo divenne un centro consistente, crebbe di importanza e cominciò ad essere menzionato nei documenti longobardi del tempo; infatti, nel 901 lo si trova citato per una donazione fatta al monastero di San Benedetto di Salerno da tal Erimanno, conte di Conza. Nel 1001, descritto in modo dettagliato, come centro autonomo, viene citato per una concessione di tal Orso, figlio di tal Gisilberto da Montella ad un certo Giovanni per servizi militari prestati. Bagnoli sorge, in definitiva, prima dell'anno Mille, come centro fortificato a difesa del ducato longobardo di Salerno. Al tempo della minore età di Federico II, Diopoldo di Hohenburg Schweisspeunt, capitano tedesco, ne fa un centro di rilevanza strategica; il paese divenne una piazza d'armi, fu cinto da poderose mura e munito di un formidabile castello, situato sul poggio detto Serra, e dominante tutta l'alta valle del Calore . Fu in questo periodo che gli abitanti di tutti i casali, si stabilirono in Bagnoli, allettati dalle promesse del feudatario tedesco e per sfuggire alle scorrerie delle truppe francese del De Brienne, che combatteva contro il capitano tedesco per conto del pontefice Innocenzo III. Per molto tempo Bagnoli fu demanio regio, finchè al tempo degli Aragonesi fu dato in feudo, insieme con Montella e Cassano alla famiglia Cavaniglia, spagnoli imparentati con i Caracciolo e gli Orsini. In tale periodo il paese conobbe i più notevoli benefici di progresso e rinnovamento, diverse iniziative produttive furono migliorate ed ingrandite. Accanto all'industria armentizia, che gli Aragonesi favorirono considerevolmente, sorsero, in questo periodo, la bachicoltura e soprattutto la produzione dei tessuti, filatura e tintoria; la famosa "Pezza Bagnolese" per secoli costituì un capo importante di corredo da sposa.

Bagnoli ospitò anche una comunità ebraica, già dimorante in Salerno; valenti artigiani, gli ebrei si stabilirono nel rione denominato "Giudecca", e andarono a costituire il nerbo di quel cetto di commercianti ed artigiani, che tanto ha contribuito, nei secoli, al progresso del paese. Luogo di ritrovo degli accademici Pontaniani, Bagnoli, ispirò il poeta Sannazzaro, che da questi luoghi trasse diversi spunti per il suo poema "ARCADIA ". Eretto a ducato nel 1611, fu tenuto in feudo dalla famiglia Maiorca-Strozzi, fino al 1806, quando fu abolita la feudalità. Custodi gelosi e fieri della loro libertà, i Bagnolesi imponevano sempre ai diversi feudatari il giuramento dei "Capitoli", norme e privilegi riguardanti gli usi civici sul demanio da parte della popolazione. La rivoluzione del 1799 e i moti carbonari del 1820, videro i Bagnolesi parte attiva, e la restaurazione conseguente si fece sentire in questi luoghi in modo più cocente. Quaranta famiglie furono interdette dai traffici e dai commerci, segnando il declino di tutte le attività produttive. L'emigrazione, piaga sociale endemica delle terre meridionali, ha segnato profondamente la vita di Bagnoli.

IL paese per il suo futuro punta tutto sul turismo, considerata la sua unica vera risorsa di sviluppo.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

IL territorio di Bagnoli Irpino ha avuto frequentazione di popoli fin dalla lontanissima età del bronzo.

Ritrovamenti archeologici confermano lo stanziamento di popolazioni, di origine e provenienza

appenninica. La guerra dei soci italici contro Roma, per la questione della cittadinanza romana e la successiva guerra civile tra Mario e Silla, apportò devastazioni in tutto il territorio.

I veterani di Silla si divisero le terre più fertili, la popolazione fu raggruppata in villaggi situati nella zona pedemontana al confine con il demanio "Ager Publicus".

Di questo periodo è la nascita di "Civitanova", un villaggio ubicato presso l'attuale Fontigliano; zona da sempre denominata "CIVITA".

Nei pressi di detto luogo, sorgeva in epoca romana un tempio dedicato a Giove. Sulle rovine di questo tempio, vuole la tradizione che San Benedetto in persona, edificò un monastero del suo ordine.

Al tempo del principe Pandolfo di Benevento, Civitanova era un fiorente villaggio e il monastero era un centro attivo.

Nell'847 d.C. il ducato di Benevento fu diviso in due principati; il nostro territorio fu aggregato a quello di Salerno e la linea di confine era a ridosso di Nusco e di Fontigliano; le bande saracene al soldo dei principi longobardi in lotta fra di loro, devastarono e saccheggiarono Civitanova e il monastero. Gli abitanti per sfuggire alle incursioni, si trasferirono a Bagnoli, luogo già fortificato. Il monastero continuò la sua esistenza, ma un violento terremoto del 984 lo distrusse; sarà Santo Amato, primo vescovo di Nusco, a restaurarlo insieme alla chiesa dedicata a Santa Maria Assunta, nel secolo successivo.

Del periodo longobardo, l'insediamento presso l'attuale Fontigliano, era certamente quello più significativo; nel territorio però esistevano altri agglomerati, molti erano di modeste dimensioni, composti da poche casupole, ubicati in prossimità di sorgenti perenni o torrenti; questi insediamenti erano denominati "casali" e di alcuni se ne tramandano i nomi: SAN LORENZO, PATIERNI, CRISCI, SANTO IANNI PENDINO e BANINULO, poi BALNEOLO.

Quest'ultimo occupava una posizione strategica ed il castello longobardo era stato edificato presso di esso sul poggio anticamente denominato "Lafelia", termine longobardo che significa la rocca, la fortificazione.

Dopo l'arrivo degli abitanti di Civitanova, Balneolo divenne un centro consistente, crebbe di importanza e cominciò ad essere menzionato nei documenti longobardi del tempo; infatti, nel 901 lo si trova citato per una donazione fatta al monastero di San Benedetto di Salerno da tal Erimanno, conte di Conza. Nel 1001, descritto in modo dettagliato, come centro autonomo, viene citato per una concessione di tal Orso, figlio di tal Gisilberto da Montella ad un certo Giovanni per servizi militari prestati. Bagnoli sorge, in definitiva, prima dell'anno Mille, come centro fortificato a difesa del ducato longobardo di Salerno. Al tempo della minore età di Federico II, Diopoldo di Hohenburg Schweisspeunt, capitano tedesco, ne fa un centro di rilevanza strategica; il paese divenne una piazza d'armi, fu cinto da poderose mura e munito di un formidabile castello, situato sul poggio detto Serra, e dominante tutta l'alta valle del Calore. Fu in questo periodo che gli abitanti di tutti i casali, si stabilirono in Bagnoli, allettati dalle promesse del feudatario tedesco e per sfuggire alle scorrerie delle truppe francese del De Brienne, che combatteva contro il capitano tedesco per conto del pontefice Innocenzo III. Per molto tempo Bagnoli fu demanio regio, finché al tempo degli Aragonesi fu dato in feudo, insieme con Montella e Cassano alla famiglia Cavaniglia, spagnoli imparentati con i Caracciolo e gli Orsini. In tale periodo il paese conobbe i più notevoli benefici di progresso e rinnovamento, diverse iniziative produttive furono migliorate ed ingrandite. Accanto all'industria armentizia, che gli Aragonesi favorirono considerevolmente, sorsero, in questo periodo, la bachicoltura e soprattutto la produzione dei tessuti, filatura e tintoria; la famosa "Pezza Bagnolese" per secoli costituì un capo importante di corredo da sposa.

5) Personaggi illustri

LEONARDO DI CAPUA (1617-1695), fu medico, letterario, scienziato e filosofo. Scrisse opere, tragedie e sonetti tra cui "Il martirio di S. Tecla", "Il martirio di S. Caterina", "Parere" e

“Le Mofete”.

DOMENICO D’AULISIO (1649-1717), giureconsulto, scrittore e storico di fama. AMBROGIO SALVIO (1491-1557), vicario generale dell’ordine dei domenicani, arcivescovo di Nardò, teologo e professore alla Sorbona di Parigi. Fu confessore personale dell’imperatore Carlo V. Ampliò la Chiesa di San Domenico e vi istituì un educando. I suoi resti si trovano nella Chiesa del Santo Spirito a Napoli.

ANDREA D’ASTI (1674-1744), pittore allievo di Francesco Solimene. Le sue opere si trovano in molte Chiese, tra cui il Duomo di Amalfi. A Bagnoli Irpino, nella chiesa di Santa Maria Assunta si trovano “la Decollazione di S. Giovanni” , “L’addolorata”, “Il Cristo Risorto” incastrato nella cupola in forma circolare, “La Natività di Gesù Cristo”, “L’adorazione dei Magi”, “L’Assunta con S. Lorenzo e S. Onorio” e “L’Incoronazione di Maria”.

IACOPO CESTARO (1718), pittore del 700 di fama nazionale. A Bagnoli Irpino, nella chiesa di Santa Maria Assunta si trovano il quadro della Vergine del Carmine con S. Lucia e S. Nicola di Bari, i quadri della “Trinità” e della “Concezione”, ”S. Giuseppe”, nella volta del Coro troviamo l’affresco “L’Assunta”.

DOMENICO DE VENUTA (1666-), scultore insigne. Poiché lavorò per Filippo V molte sue opere si trovano in Spagna, tra cui un Gesù alla colonna ed una Maddalena ai piedi del Crocifisso. Altre opere, invece, furono lasciate in Italia e alcune si trovano a Bagnoli Irpino nella Chiesa di Santa Maria Assunta come “Il Cristo Morto” e “S. Pasquale” in legno e “L’Addolorata”.

MICHELE LENZI (1834-1886) , fu pittore e sindaco di Bagnoli dal 1878 al 1886. Ben 77 delle sue opere sono raccolte nella Pinacoteca Comunale. Tra le sue opere ricordiamo “ Il ritorno del Garibaldino”, “ I primi passi del fanciullo”, “La farfalla intorno al lume” e “Il ritorno da Montevergine”. Inoltre edificò quasi a proprie spese un pittoresco ospizio al cavaliere del lago di Santa Nesta. Abbellì la piazza collocandoci una fontana, la cui vasca proviene dal complesso di San Domenico e un tempo era una fonte battesimale, completandola con un putto in bronzo.

6) Economia

Produzione di castagne (IGP), industria armentizia e attività agro-silvo pastorale, industria del turismo. Prodotti tipici : Tartufo (tartufo nero di Bagnoli), pecorino Bagnolese, funghi e prodotti del sottobosco.

7) Manifestazioni ed eventi

Manifestazioni importanti sono: la Mostra Mercato dei prodotti tipici del Laceno, detta anche “sagra di primavera” che si svolge il primo week-end di maggio; solenni festeggiamenti in onore di Maria SS.ma Immacolata, con cerimonia del carro e canto delle verginelle (inno secolare) nel mese di giugno. Festività di San Domenico, San Lorenzo e San Rocco in agosto. Laceno-estate rassegna di musica, film all’aperto, sagre, spettacoli teatrali e festival. Mostra mercato del tartufo nero di Bagnoli Irpino, Sagra della Castagna e del Tartufo, nell’ultimo week end di ottobre.

Bagnoli Irpino, unico paese della provincia di Avellino, vanta una pinacoteca ed una biblioteca pubblica già dalla fine dell’ottocento. Nei locali del comune sono custodite ben 230 opere di artisti bagnolesi di fama nazionale. Accanto ad opere del Cestaro e del D’Asti, famosi pittori del settecento napoletani, vi sono opere del M. Lenzi e A. Martelli; pittori “macchiaioli” della scuola napoletana di Posillipo. La rivalutazione dell’opera pittorica di questi artisti costituisce la finalità dell’azione del presente progetto e dell’attività della Pro loco. Va affermato che a tutt’oggi il patrimonio culturale in oggetto è realmente conosciuto e apprezzato solo da una piccolissima parte della popolazione adulta quantizzabile attorno al 15% ma soprattutto non opportunamente fruito e utilizzato come strumento didattico-formativo dalla scuola.

CAIRANO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione :411
Superficie : 13,8 Km²
Altitudine : 770 m s.l.m

Distanza dal Capoluogo

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 68

Cenni storici

L'origine ed il significato del nome Cairano non è chiaro. Alcuni dicono che deriva da Car-Janus e quindi significa Monte di Giano e che il nome appare per la prima volta in un documento del 1096 d.C. come Castellum Carissanum.

In realtà il nome Castellum Carissanum appare per la prima volta almeno mille anni prima, precisamente nella Historia Naturalis di Plinio il Vecchio pubblicata nel 77 d.C., e quindi sembra più probabile che il nome significa Monte Bello oppure Posto di gente astuta.

Il paese sorge a circa 800 metri di altezza sulla sponda sinistra del fiume Ofanto, a breve distanza dalla Sella di Conza, che fin dalla preistoria ha rappresentato un importante punto di transito. Essa costituiva il passaggio naturale che metteva in comunicazione la valle dell'Ofanto con quella del fiume Sele e quindi univa il litorale adriatico con quello tirrenico. Dalla sua posizione dominante il paese, che conserva ancor oggi il caratteristico aspetto del borgo di età medievale con le abitazioni addossate fra loro e le strette vie con andamento a spirale, sovrasta il fiume e ne controlla in parte il fondovalle.

Questa sua posizione giustifica la presenza nel suo immediato territorio di abbondanti materiali archeologici che testimoniano come la zona fosse frequentata già nel nono secolo a. C. Infatti Cairano faceva parte di quella che ora viene chiamata Cultura Oliveto - Cairano che aveva caratteri ben diversi da quelle di Cuma e della valle del Sarno, più studiate e famose. Questo è dimostrato dalle tombe a fossa di Cairano, ancora oggi considerate le più antiche tombe di questo tipo della Campania, e dai reperti ritrovati in queste tombe.

Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Cairano è un reticolo intelligente di percorsi abitati. Vi sono un castello (attualmente oggetto di scavi archeologici), due chiese cattoliche, una chiesa pentecostale, una piazza. I suoi vicoli di pietra antica e di coppi bruniti odorano del castagno delle sue porte. I suoi mille scalini interpretano l'aspra natura: portano l'acqua a valle e le persone a monte. È un luogo isolato. Un'isola fra i campi. Le circa 300 persone residenti, svolgono una pacifica relazione di amabile convivenza. Le possibilità d'abitabilità telematica porteranno presto altre anime! Forse un domani anche loro vorranno dominare la valle dell'Ofanto.

Cairano è stata protagonista di un evento straordinario nella lontana estate del 1963 quando qui è stato girato il film: "LA DONNACCIA", del regista Siano, che tratta del fenomeno dell'emigrazione.

Manifestazioni ed Eventi

A Cairano, dall'alto della rupe, si lanciano nel vuoto gli aquiloni umani e colorati durante la manifestazione estiva della: "FESTA DELL'ARIA".

La festività del Santo Patrono (San Leone Magno) ricorre la prima domenica di giugno. Nei mesi di luglio ed agosto con il programma: "Cairano sotto le stelle", vengono promosse varie iniziative culturali, artistiche e sportive, quali sagre dei prodotti tipici, tornei e rappresentazioni teatrali.

CALITRI

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione :5603

Superficie : 100.88 KMQ

Altitudine : 530 M/SLM

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo Avellino :75 km AUTOSTRADA A16 NAPOLI – BARI Uscita al casello di Lacedonia o al Casello di Candela AUTOSTRADA A3 SALERNO – REGGIO CALABRIA: Uscita al casello di Contursi

3)Cenni storici

Le prime tracce della presenza umana nel territorio di Calitri risalgono al Neolitico, cui appartengono alcuni utensili in selce levigata ivi ritenuti ed oggi conservati presso il Museo Irpino di Avellino. La presenza di "tombe a fossa", sepolture tipiche dei sec. IX – VIII a.C., ed il ritrovamento di frammenti di vasellame in argilla del IV – III sec. a.C., testimoniano il susseguirsi di insediamenti dall'Età del Ferro all'epoca di colonizzazione delle zone interne da parte di abitanti della Magna Grecia. A questi secoli risale il toponimo greco "Alètrion" che in epoca romana sarà "Aletrium", poi "Caletrum" e infine "Calitri".

Gli "Aletrini" della "Regione Hirpinorum", nominati nella "Naturalis Historia" di Plinio il Vecchio, durante il Medioevo furono incorporati nel gastaldato della vicina Conza. Calitri entrò poi a far parte del sistema feudale normanno, e dopo i domini angioino ed aragonese, nel 1304 passò ai Gesualdo, Principi di Venosa, che ne ebbero il possesso per ben tre secoli.

Dopo i Gesualdo Calitri passò ai Ludovisi e poi ai Mirelli che ne furono gli ultimi feudatari, e della cui famiglia un ramo si estinse durante il crollo completo del castello con il terremoto del 1694. Francesco Maria Mirelli, di 10 anni, si salvò perché era a Napoli, ereditò il feudo e lo conservò fino al 1806, anno in cui furono abolite le istituzioni feudali dalla legge emanata da Giuseppe Bonaparte.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Il Centro Storico, che conserva il caratteristico sistema urbanistico a pianta triangolare con abitazioni disposte a gradoni e numerosi elementi architettonici e artistici di grande importanza.

Chiesa dell'Annunziata segnalata per il portale artistico e alcune tele del Cavallino.

Chiesa di San Canio, sull'altare maggiore, realizzato con marmi pregiati, è posta una tela di notevoli dimensioni, dipinta a olio, che raffigura "La Cascata di San Canio"; la chiesa conserva, inoltre, un antico battistero in pietra.

Chiesa dell'Immacolata Concezione, custodisce al suo interno due statue e un dipinto

settecenteschi.

Notevoli sono anche: il Convento delle Benedettine del XVI secolo, sede dell'Amministrazione Comunale; il Castello Mirelli del XV secolo; i Musei delle Scienze Interattive e della Civiltà Contadina.

Nei dintorni si trovano il Bosco di Castiglione col Lago delle Canne.

5) Economia

La sua economia abbraccia i principali settori dell'agricoltura, del terziario e dell'industria. Le zone adatte alla coltura sono utilizzate soprattutto per la produzione di cereali, ortaggi, vino, olio e frutta. Un'ampia porzione del territorio è destinata a prati e boschi.

L'allevamento di bovini e ovini è considerata ancora un'entrata economica importante per le aziende agricole.

Una buona parte della popolazione è impegnata nel settore commerciale e in quello artigianale: si producono e si vendono laterizi, manufatti in legno, ceramiche artistiche, arredamenti e capi di abbigliamento.

6) Manifestazioni ed Eventi:

- Fiera di Calitri: 27 Agosto-4 Settembre.
- Processione delle Croci: Pasqua.
- Carnevale: Sfilata dei carri allegorici.
- Fiera interregionale (prima decade di settembre) e Fiera di San Vito entrambe dedicate alla compravendita di prodotti locali.
- Festa delle Cannazze: agosto.
- Presepe Vivente: Dicembre
- Rievocazione storica dei Gesualdo: 26-27 maggio

CASTELBARONIA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine s.l.m.

Popolazione : 1.233

Superficie : 15,34 km²

Altitudine : 639 m s.l.m.

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 59

Come arrivare:

3) Cenni storici

Le prime testimonianze di una presenza umana nel territorio castellese sono confluite da un insediamento capannicolo dell'età neolitica (III-II millennio a.C.) in parte esplorato nella contrada Isca del Pero, dove sono stati evidenziati fondi di capanne, tombe ed industrie fittili e litiche con caratteristiche della cosiddetta Cultura di Laterza. Alla seconda metà del V secolo a.C. si riferiscono invece le necropoli con tombe a fossa finora individuate in località Serra di Marco e che hanno restituito ricchi corredi funerari con una notevole quantità di materiale archeologico e non pochi reperti vascolari importati nel villaggio, situato a pochi metri dai

sepolcreti, dalle coste della Magna Grecia e da aree etrusche. L'età romana è invece attestata per il ritrovamento in diverse aree del territorio comunale di iscrizioni latine, edicole funerarie, tratti di strade lastricate, strutture murarie ed aree di frammenti fittili ascrivibili all'esistenza nella zona di diverse ville rustiche impiantate fin dalla tarda età repubblicana e frequentate nella maggior parte dei luoghi fino al III sec. d.C. Il nome del paese deriva dal termine Castello (dal lat. *castellum*) per l'esistenza fin dall'epoca della dominazione normanna nella parte alta dell'abitato di una imprevedibile fortezza da cui si dominava il territorio ed i casali circostanti. Al castello fu poi unito *della Baronìa* in quanto il borgo apparteneva giurisdizionalmente alla Baronìa di Vico. La prima menzione che si ha del centro risale alla seconda metà dell'XI secolo, quando tal Gradilione, nipote del normanno Roberto il Guiscardo, possedeva le terre di Vico. Nel 1122 a possedere questo castello era Riccardo de Formari, ucciso durante la terribile rivolta di Flumeri organizzata contro Guglielmo, duca di Puglia. Dal Catalogo di Baroni sappiamo che nel 1142 successe al padre Riccardo II Guarino de Formari, responsabile per questa terra dell'invio di armigeri alla spedizione in Terra Santa per la conquista di Gerusalemme. Seguirono nel possesso Ruggiero, Roberto e Riccardo Guarino, il quale tenne il feudo fino al 1266, anno della morte di Manfredi di Svevia e della venuta nel Regno di Carlo d'Angiò. Da costui Castelbaronia fu donata al francese Provenzale de Bruveriis, a cui seguirono la nobile Ada de Bruveriis (1296), Giovanni ed Ugo Scotti. Morto quest'ultimo senza lasciare eredi diretti il feudo passò nel 1314 a Marco Aiossa e per volere di Roberto d'Angiò alla regina Sancha, che vendette il feudo nel 1343 al conte Raimondo Del Balzo, Gran Camerario del Regno. Nel 1375 l'ebbe per via matrimoniale Nicola Del Balzo Orsini, seguito dai discendenti Raimondello (1400), Giovanni Antonio (1416) e Maria Donata Orsini (1454), moglie di Pirro Del Balzo, a cui il feudo venne confiscato da Ferdinando I d'Aragona dopo la fallita congiura dei Baroni. La Corte Regia nel 1497 concesse Castelbaronia a Giovanni Borgia d'Aragona, Gran Contestabile del Regno, mentre nel 1507 ne entrò in possesso Consalvo Fernandez de Cordova. Alienato nel 1513 a Ladislao d'Aquino, il feudo fu a questi confiscato dall'imperatore Carlo V di Francia nel 1528 e donato quattro anni dopo a Ferrante de Alarchan e nel 1535 a Stefano Della Valle. Si alternarono successivamente nella dominazione del paese altri feudatari, quali Antonio Barrattuccio (1559), Giovanni Como (1562), Vespasiano Seripanno (1574), Alfonso de Cardines (1584), Carlo de Cardines (1593), Giovanni de Ponter (1624) e Trifone de Ponte (1629), duca di Flumeri. Rendite furono poi acquisite da Troiano (1736) e Maria Onero (1764), dalla quale passarono in dote al marito Nicola Caracciolo. Al ramo dei Caracciolo, duchi S. Vito, la signoria del centro rimase fino all'abolizione della feudalità (1806). Ai moti reazionari del 1820-21 parteciparono alcuni castellesi, condannati poi all'esilio o destituiti dai loro incarichi amministrativi e giudiziari. Fra costoro si ricorderanno il giudice Vincenzo Carbone, che organizzò la *vendita* locale, Giuseppe Lepore, Antonio Melito e Pasquale Lombardi. L'abitato è stato gravemente colpito dal disastroso sisma del 1930, che ha distrutto gran parte del centro antico.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Chiesa di S. Spirito, alla chiesa di età barocca è annesso un convento francescano costruito nel XVII secolo e che conserva ancora il chiostro settecentesco circondato da portici con preziosi affreschi parietali. Nell'edificio di culto sono sculture lignee del 600-700, un dipinto raffigurante S. Teresa, S. Francesco e S. Pietro, una tela settecentesca del Lanfranchi con S. Maria degli Angeli e due altari in legno dorato del 1740. Il complesso fu costruito nel 1623.

Chiesa di S. Euplio, Un tempo chiesa Parrocchiale di Acquara, ricostruita in Castel Baronia dopo il terremoto del 1702

Custodisce un bel mezzobusto settecentesco, in legno policromo, di *S. Euplio Martire*, con una reliquia in petto, ed un tabernacolo adornato nelle sue facce laterali dello stemma di Castello, di chiara impronta del secolo dei lumi. Conserva pure le pregevoli statue di *S. Rita* da Cascia

(lavoro eseguito in Roma nel 1908) e dell'*Addolorata* (opera del cav. Guacci di Lecce) e due antichi quadri di gran pregio: la *Pietà* e *S. Domenico*.

Cappella della Madonna della Pace, Fu costruita nel 1930, nel sito dove fu rinvenuto un medaglione d'avorio con l'effigie della Madonna, in seguito a svariati sogni, precisanti il luogo dove, scavando, sarebbe stata ritrovata.

La Cappella dell'Addolorata, Fu costruita sui ruderi del vecchio castello nel 1711. Nel 1934 fu restaurata dei danni subiti durante il terremoto del 1930, e nel 1986 di quelli del terremoto del 1980. Al suo interno si conserva il quadro della *Madonna dell'Addolorata* o dei *Sette Dolori*, restaurato negli anni ottanta da padre Andrea Martini, pittore, scultore ed architetto castellese. La sua festa si celebra il 15 settembre, con una processione ed una fiaccolata.

Palazzo Mancini, Palazzo Mancini, risalente alla metà del XVIII secolo, in cui nacque il 17 marzo 1817 Pasquale Stanislao Mancini. Illustre statista, giurista, parlamentare del Regno dal 1862 alla morte, ministro dell'Istruzione Pubblica nel 1862, di Grazia e Giustizia nel 1878, degli Affari Esteri nel 1885. Fu maestro di diritto costituzionale al Re Umberto e professore di diritto nelle Università di Torino e Roma. Morì nella villa reale di Capodimonte il 26 dicembre 1888. I suoi lavori sono conservati presso la Biblioteca Comunale.

CASTELFRANCI

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione :

Superficie : 11,83 Km²

Altitudine : 450m

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo Avellino : 30 Km

Come arrivare: Dall'autostrada Na/BA - uscendo ad Avellino est - proseguire per la vecchia Ofantina seguendo le indicazioni stradali presenti sulla strada. Confiniamo con i comuni di Nusco, Montemarano, Torella dei Lombardi e Paternopoli.

3) Cenni storici

Castelfranci ha origini medievali. Si ipotizza infatti che sia sorto prima dell'anno mille come agglomerato di case e capanne sulle rocce e sulla riva destra del fiume Calore.

Dal Giustiniani, 1795-1805, III, 297 è chiamato Castelfranco, che così ne scrive: "Si vuole che anticamente fosse stata una fortezza, come lo indicano gli avanzi delle sue mura, e delle sue torri; ed anche presidio di soldati, e che della franchigia, che godevano, ed immunità presa avesse di poi la detta terra sua denominazione".

Secondo un'altra tradizione "il paese avrebbe avuto origini nel tempo in cui Ludovico II re di Francia scese in Italia nell'851 per conciliare le scissure sorte nel ducato di Benevento fra Redelchi e Siconolfo, e dai Franchi abbia preso il nome".

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Tappa dell'antica Ferrovia del Vino, ovvero la tratta Avellino-Rocchetta Sant'Antonio utilizzata per il trasporto delle uve in Francia, **Castelfranci** è uno di quei comuni dell'Irpinia dove il vino rappresenta davvero un elemento naturale, dal quale non si può prescindere.

Il territorio di Castelfranci è però anche fortemente legato alla presenza del fiume Calore.

E' possibile ancora visitare i ruderi del primo mulino feudale, visibili, con la sottostante fontana del Paradiso, percorrendo l'antica strada Ponte fino alla sponda sinistra del Calore. Suggestivo il bosco di Baiano, oltre il vallone Faitano, lungo l'antica strada delle greggi.

Da percorrere i percorsi che, dal centro del paese, conducono ai vecchi mulini. Una natura rigogliosa, insomma, che dà vita a produzioni tipiche di assoluta qualità. Tanti sono anche i piatti tipici che vengono preparati dalle massaie del paese proprio come una volta.

5) Economia

La voce principale dell'economia rimane l'agricoltura, presente anche un fiorente artigianato.

6) Manifestazioni ed eventi

La "**Sagra della Maccaronara**" del 20 agosto, che nel tempo si è ampliata dando vita alla manifestazione "Foscen Etnica", festival di musica etnica che si svolge nella zona antica detta Foscenella.

Il 5 agosto si tiene la **Sagra del Cavatiello**, mentre l'ultimo fine settimana di agosto si tiene la Sagra dell'Aglianico, sulle sponde del fiume Calore, nei pressi del Bosco Baiano.

CASTELVETERE SUL CALORE

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione : 1707

Superficie : 17.06 kmq

Altitudine : 750 m/slm

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo Avellino : 23 km

Come arrivare:

da Napoli autostrada Napoli-Bari uscita Avellino Est, proseguire per l'Ofantina direzione Lacero.

3) Cenni storici

Castelvetero è un centro prevalentemente agricolo sito nel cuore dell'Irpinia. Secondo alcuni studiosi il toponimo deriva da un antico castello di origine longobarda, che nel tempo subì varie trasformazioni. Di questo forte all'inizio del secolo vi erano soltanto i ruderi delle torri. Le prime notizie risalgono ad una carta di donazione del 991 con cui il conte di Conza Siconolfo donava ai monaci di San Benedetto di Salerno i beni di Castelvetero .

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Da visitare è l'antico **Borgo della Ripa**, recentemente restaurato dalla Comunità Montana Terminio Cervialto nell'ambito del progetto "I villaggi della tradizione". **La Corte del Castello** e la **Chiesa dell'Assunta**, una volta antico castello longobardo, sono il fulcro della Ripa e gli archi in pietra rappresentano elementi di notevole suggestione.

La **Cappella Cimiteriale** è di notevole rilevanza storica in quanto antecedente l'Editto di San Cloud.

5) Economia

La voce principale dell'economia rimane l'agricoltura, presente anche un fiorente artigianato.

6) Manifestazioni ed eventi

- Carnevale: sfilate di carri allegorici
- Feste della Madonna delle Grazie 28 Aprile e 2 Luglio.
- Festa di S. Antonio 13 Giugno.
- Sagra della "maccaronara" e della castagna Ottobre

CERVINARA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Abitanti 10.182

Superficie 29,20 Km²

Altitudine 280 mt/slm

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo da AVELLINO Km 33

Come arrivare: Cervinara, comune della Campania in provincia di Avellino, dista circa 30 km dall'Autostrada Napoli-Bari, con uscita al casello di Caserta Nord: si prosegue poi lungo la Strada Statale n.347.

La città è dotata di una propria stazione delle Ferrovie dello Stato, sulla linea Benevento - Napoli: sono previsti collegamenti (12 corse giornaliere nell'orario estivo e 12 nell'orario invernale) per Napoli e per Benevento.

3) Cenni storici

Alcuni studiosi ritengono che il nome **Cervinara** derivi dall'esistenza in loco di un tempio dedicato alla dea Cerere (Cereris Ara). Nulla si sa sull'origine del paese, forse di età romana, compresa tra il V e l' VIII sec. d.C., al tempo delle invasioni barbariche, durante le quali furono edificati molti villaggi. La notizia più certa su **Cervinara** risale all' 837 d.C. e riguarda una permuta di beni tra il Convento dei Monaci di San Vincenzo al Volturno, che possedevano **Cervinara** come territorio annesso al Convento, e Sicario, principe di Benevento. Il Chronico Vulturense riferisce che il passaggio è avvenuto in quell'anno: "castrum quoque quod dicitur Cerbinaria in Cadetani" (Il borgo militare detto **Cervinara** nel paese dei Caudetani). **Cervinara** fu anche Feudo dei d'Avalos poi della Leonessa, dei Caracciolo (metà XVII sec.) e infine di Sant'Eramo. All'epoca dei Borboni questa cittadina era capoluogo di circondario ed al tempo del Regno delle due Sicilie era annessa al Principato Ultra, Sede di Regia Udienza. Nel 1860 entra a far parte della Provincia di Avellino. Durante le due Guerre Mondiali **Cervinara** reagì contro gli invasori ed ospitò migliaia di sfollati napoletani. Oggi per il suo glorioso passato **Cervinara** può fregiarsi del Titolo di "**Città di Cervinara**".

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Chiese: S. Adiutore, San Marciano, San Potito, S.Nicola, S. Cosma, S. Rocco, Santa Maria della Valle e Abazia di Ferrari

Palazzo Marchesale, del 1580

Castello, che conserva testimonianze dell'antico splendore, sono visibili le torri quadrate e il perimetro esterno.

Contesto Ambientale:

Appartenenza al Parco Regionale del Partendo.

Luoghi di particolari pregi:

- Piana "Coppola" quota slm 500
- Sorgente di "Pozzillo" quota slm 600
- Piana di Lauro quota slm 1.600

5) Economia

Gli aspetti economici del passato erano legati al settore primario (agricoltura, bosco, ecc) per la presenza di una fertile e rigogliosa vallata e, a sud, dai monti della catena del partendo da cui si traeva legno e quindi carboni, castagne, funghi, ecc. Dal dopoguerra l'economia è rimasta prevalentemente agricola ma spostandosi, progressivamente, verso il terziario avanzato (servizi, lavoratori dipendenti, ecc.).

L'appartenenza alla cultura contadina ha fatto sì che negli anni ottanta è stato creato il "museo della civiltà contadina" dove sono confluiti numerosi utensili della cultura contadina;

Le produzioni tipiche riguardano soprattutto l'agricoltura, tra questi senz'altro è da citare la mela annurca, le ciliegie, le noci, le patate, i pomodori ecc, nonché la pregiata qualità dei funghi, tartufi e castagne.

E' presente una buona attività artigianale legata alla lavorazione del legno, tessile (ricami)

Dal punto di vista gastronomico vanno ricordati "Muoruli" (involtino di interiora di agnello speziati e farciti con aglio, peperoncino, menta e formaggio) che la "Minestra Maritata" con foglie di rapa, patate, peperoni sotto aceto, aglio, olio e peperoncino)

6) Manifestazioni ed eventi

Il folclore e tradizioni sono legati alla cultura contadina e in modo particolare al periodo di inizio stagione con l'avvento del carnevale e quindi dei balli (Quadriglia) e canti (Mesi, Zeza) negli ultimi anni (inizio anni ottanta) il patrimonio folcloristico si è arricchito con altri balli (n'drezzata) dando una versione locale a quella più famosa che è quella Ischitana. Eventi:

- **(Carnevale)** Quadriglia, N'drezzata, Carri;
- Cervinara Rock Festival (Agosto);
- Nottelonga Maradona Notturna Di 10 Km (Agosto);
- Sacra Della Castagna ;
- Presepe Vivente ;
- Via Crucis.

7) Personaggi Illustri:

Carlo Bianco, nato a Cervinara il 25 luglio 1911, ha esercitato per 50 anni la carriera di avvocato, accompagnandola con lo studio della filosofia e della letteratura.

La sua produzione letteraria gli ha procurato numerosissimi riconoscimenti nazionali ed internazionali. È stato insignito della laurea in lettere Honoris Causa dall'Università Latina di Parigi. Nel 1969 l'Accademia Internazionale di Messina inserì il suo nome tra gli Immortali d'Italia.

Nel 1973 dall'Università Internazionale Sveva Federico II di Bergamo ebbe la nomina di Preside della Facoltà di Scienze Sociologiche.

L'Istituto Universitario di Bogotà gli ha conferito il diploma "de la cultura chibca" per i suoi meriti nell'indagine speculativa. Gli è stata conferita la nomina a Socio Onorario della Federazione delle Accademie di Lettere e Filosofia. Dall'Istituto Nord Africano di studi metapsichici della Tunisia è stato nominato membro illustrissimo.

Nel 1977 da Parigi arriva la Mention Spéciale e medaglia d'oro per il saggio sulla Questione del Mezzogiorno.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri gli ha conferito due volte (1958 e 1973) il premio alla cultura per aver illustrato nel mondo l'ingegno italiano. Ha scritto poesie, tragedie, racconti,

saggi, opere di filosofia morale e di filosofia teoretica. Ha ricevuto il Premio Campani Illustri il 7 ottobre 2005 al teatro Augusteo di Napoli. Tutt'oggi Bianco continua a scrivere di filosofia morale.

CONZA DELLA CAMPANIA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione: 1433

Superficie: 52,14 KMQ

Altitudine : 594 m/slm

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km.55

Può essere raggiunto da Avellino e da tutti i centri della Campania tramite l'autostrada A16 (Napoli – Bari), con uscita al casello di Avellino e percorrendo l'Ofantina Bis per circa Km. 60. Inoltre è raggiungibile dalla Calabria e dal Salernitano tramite l'autostrada A3 (Salerno – Reggio Calabria), con uscita al casello di Contursi Terme e percorrendo la Fondo Valle Sele per circa Km. 40.

3) Cenni storici

Compsa, fin dal primo secolo a.c., fu uno dei più considerevoli municipi dell'Irpinia, iscritto alla tribù rustica Galeria, che si amministrava con leggi proprie e con propri magistrati.

Con la caduta dell'Impero Romano d'occidente, Conza, punto nevralgico, passaggio obbligato e centro difensivo, fu occupata dai Goti. Questi la governarono per trent'anni, fino a quando Narsete, non potendola conquistare con le armi, la costrinse alla fame.

I Bizantini vi si rifugiarono per resistere alla furente ascesa dei Longobardi, ma non poterono prolungare molto la resistenza e si arresero ad Arechi nel 591.

Arechi, Duca di Benevento, fortificò la città e fece di Conza la capitale di un vasto Gastaldato. I successori di Arechi continuarono a dominare su Conza fino all'arrivo di Carlo Magno e dei Franchi. Fu proprio sotto le mura di Conza che il Duca Grimoaldo sconfisse i Franchi ed assicurò ancora per un certo tempo la sopravvivenza del dominio longobardo.

Occupata nel 1076 dai Normanni, Conza non ritornerà più agli antichi splendori.

Con il dominio angioino, continuò la decadenza della città.

Con gli Aragonesi la città ebbe nuovamente il titolo comitale e venne posta a capo di una vasta contea; si determinò, così, un periodo di discreta prosperità e floridezza economica.

Dopo trecento anni di Signoria dei Gesualdo, Conza verrà amministrata dalla famiglia Mirelli-Carafa fino alla fine del settecento.

Con l'avvento dell'Unità d'Italia, Conza vive la storia e le problematiche di tutti i centri interni del Meridione d'Italia; completamente sconvolta dalla triste realtà del brigantaggio.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

L'Antico Centro, ormai disabitato, può essere considerato un grande Parco Archeologico per i lavori che si stanno a tal fine eseguendo sia per sistemare i resti che vanno emergendo dell'antica Compsa e sia per salvaguardare le rovine di Conza Vecchia, che ha il pregio di costituire comunque un mirabile esempio di struttura medioevale.

Tra queste ultime si segnalavano le rovine del Castello Medioevale e quelle della monumentale Cattedrale, dove erano conservate le reliquie di S.Erberto, Patrono di Conza..

Oasi Diga di Conza, Strutture dell'Invaso sul fiume Ofanto, Cattedrale S. Maria Assunta nel Centro storico, Concattedrale S. Maria Assunta ricostruita nel nuovo centro urbano.

5) Manifestazioni ed eventi

- Festa delle Maggiaiole ultimo sabato di Maggio.
- Festa di S. Eriberto: 20 Agosto.
- Sagra del migliariello, baccalà e porchetta :25 Luglio.
- Sagra della pasta e dei fagioli: seconda decade di agosto.
- Presepe vivente:dicembre
- Estate a Conza : luglio-Agosto.

CONTRADA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm;

Popolazione : 2.984

Superficie 10,31Kmq

Altitudine : 420 mt

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale;

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 7

Come arrivare: da Napoli autostrada A/16 Napoli-Bari uscita Avellino OVEST, proseguire per la SS 88 direzione Salerno; da Bari autostrada A/16 uscita Avellino Est, proseguire per la SS 88 direzione Salerno

3) Cenni storici

La strada *regis* o *regia carrea* ha costituito, fin dagli inizi del '200, l'asse lungo il quale comincia a svilupparsi il casale Contrada, dove Giovanni, frate tedesco dell'ordine dell'Ospedale, aveva fondato un ospizio (Hospital) per assistere i pellegrini in viaggio per Gerusalemme. La strada seguiva il tortuoso percorso del torrente che raccoglieva le acque piovane e sorgive dei colli circostanti assicurando agli abitanti l'approvvigionamento continuo per gli usi domestici e per l'irrigazione degli orti.

Nel 1936, l'allora principe UMBERTO trovandosi a Contrada per assistere alle esercitazioni militari, visitando il paese fu colpito dal suo tortuoso tracciato ed ebbe ad esclamare che Gesù Cristo sicuramente dormiva quando creò il casale di Contrada.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Centro Storico con la Settecentesca Chiesa di S. Antonio, chiusa dopo il terremoto del 1980, col maestoso portale tardobarocco, ricostruito intorno al 1710.

Il coevo Palazzo Villa, con lo splendido Giardino all'italiana e numerosi edifici d'epoca che fanno risalire l'impianto urbano di tipo medioevale.

La Chiesa del Carmine, risale al 700, presenta il soffitto con tempere raffiguranti "L'Assunzione" e la "Madonna del Carmine", artistici altari in marmo e legno, l'affresco di Francesco Solimena la "Madonna col Bambino" e due ovali pregevoli.

La Chiesa di San Giovanni Battista, si trova al centro della parte più antica dell'abitato e risale al 1400, con rifacimenti settecenteschi di stile barocco napoletano; custodisce 15 quadretti con scene della "Vita e Passione di Gesù" e due dipinti del '600.

La Cappella di San Michele, poco più avanti ma già in comune colorino, la Grotta dell'Angelo. Da vedere anche i Palazzi Bruno, del Municipio, Sandulli, Guarino, Marconi e Tranfaglia.

5) Economia

L'economia locale è basata sul terziario, l'attività agricola, ancora legata al castagno e ai prodotti della montagna, non ha più ruolo prevalente; sussiste la produzione di cesti

6) Manifestazioni ed e venti.

- Feste di san Michele Arcangelo e di Maria SS. Di Monserrato.
- Sagra delle castagne: Ottobre.
- Carnevale: sfilata di carri.

FORINO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm;

Popolazione : 5.200
Superficie 20,49 Km²
Altitudine : 420 mt/slm

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale;

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 11
Da Napoli autostrada A/16 Napoli-Bari uscita Avellino OVEST, proseguire per la SS 88 direzione Salerno fino al bivio di Celzi e seguire le indicazioni Forino.

3) Cenni storici

Di origine probabilmente pre-romana, il paese faceva parte della colonia romana Venera Livia Abellinatum. Il toponimo deriva dal latino forum (luogo di riunione e di contrattazione, piazza, mercato), termine legato all'originaria topografia dell'abitato. Differente l'interpretazione dell'abate Giustiniani che, avendo rilevato come nelle carte angioine il paese fosse sempre citato come "Castrum Forini", attribuisce alla denominazione il significato di località abbondante di fiori, ma questo appare un'assurdità. Molto probabilmente il primo insediamento stabile fu impiantato nella frazione Castello, in una posizione molto importante strategicamente e fornita di difese naturali. La zona fu interessata dal passaggio del grande acquedotto romano detto Claudio "Fontis Augustei Aquaeductus". Nel tratto forinese l'acquedotto si sviluppò in galleria, e quindi, in tempi in cui non esistevano esplosivi, lo scavo dovette durare parecchi anni e diede luogo ad insediamenti stabili nella nostra conca di vari gruppi di schiavi e funzionari addetti alla direzione dei lavori, dando impulso alla formazione del "locus Forini". Oltretutto il "censor" (revisore del censo delle famiglie) aveva concesso in quei luoghi il "nemus corilianum" (bosco coltivato a nocciole) per dare incremento all'agricoltura. Queste considerazioni portano quindi a supporre che questa sia l'epoca di formazione della comunità forinese, anche se recenti teorie, non si sa quanto fondate, tendano ad anticipare di molti secoli la sua formazione. Come tutto il Meridione, anche Forino fu interessato dall'attraversamento dei vari popoli invasori.

I segni più evidenti del loro passaggio furono lasciati dai Bizantini, con il culto del loro protettore San Nicola, vescovo di Mira, e ancora oggi protettore del paese, e dai Longobardi, sotto i quali Forino conobbe il maggiore sviluppo. Le prime citazioni sul casale de Furinum risalgono al 667, anno in cui si combattè una grande battaglia tra i Bizantini guidati da Saburro contro le truppe longobarde del Duca di Benevento Romualdo, risoltasi con la vittoria di quest'ultimi. La presenza di atti notarili relativi a questo periodo ci permettono di intuire che certamente prima del 500 D.C. la comunità di questo luogo si nominava un capo e si amministrava con il rispetto delle leggi vigenti. Altre fonti invece ci informano che molto

probabilmente intorno al 300 D.C. il "locus Forino" comprendeva il luogo di amministrazione della giustizia della vicina Abellinum. Infatti in molti scritti dell'epoca si riferisce dell'esistenza del "loco Praetorio in pertinentiis Abellini", e il luogo più vicino a Abellinum che conserva tale etimologia è la nostra frazione di Petruro. E' certo che, all'epoca della dominazione longobarda, Forino era sede di curia notarile e giudiziaria. Una ulteriore dimostrazione dell'antichità dell'insediamento sta nel fatto che gli atti dei notai di Forino risalgono fino al lontano anno 1000. Intorno al 400 d. C. ebbero inizio le invasioni barbariche, l'Italia divenne teatro delle sanguinose battaglie tra Visigoti e Ostrogoti. Questi ultimi nel 552 riportarono una sconfitta ad opera delle truppe bizantine sul monte Lattaro. Ebbe, così, inizio l'epoca della dominazione bizantina in Italia meridionale. La dominazione bizantina ha lasciato tracce nelle usanze religiose a Forino: i cristiani professavano il culto per S. Nicola vescovo di Mira, culto che si è tramandato negli anni al punto che oggi il patrono di Forino è S. Nicola. Nell'anno 568 fecero la loro apparizione sul suolo italiano i Longobardi, che scesero fino al meridione, occupando con le armi alcuni territori nel napoletano e fondando nel 570 il Ducato di Benevento. Anche Forino passò sotto la dominazione longobarda ed ebbe a capo uno "sculdascio". Intorno all' 830 il gastaldato fu affidato a Goffredo, grazie al quale Forino divenne un importante centro culturale, sede notarile e sede giudiziaria. Goffredo, aspirando al trono di Benevento, intraprese una lunga lotta con Adalferio. La pace si raggiunse grazie all'intervento di Ludovico II nell'849, allorchè si operò la divisione dei territori, includendo Forino nel principato di Salerno. La necessità di uno schieramento difensivo sul confine fece assumere a Forino un'importanza strategica, da cui derivò la decisione di costruirvi un gastaldato, cioè un distretto militare importante (Castaldatum Furini). In questo periodo fu ampliato e fortificato il castello che in epoca bizantina era stato costruito come un semplice fortilizio. La pace imposta da Ludovico II con la spartizione del territorio tra il principato di Benevento ed il principato di Salerno non durò a lungo perché sorsero nuove mire egemoniche. Il "Castaldatum Furini", vedetta di tutto lo schieramento difensivo del principato salernitano, fu campo di scontri militari con le truppe del principato beneventano che combattevano contro le milizie salernitane per i vari tentativi di annessione di altri territori. Nel 968 vi fu un nuovo attacco delle truppe bizantine che, avendo occupato il ducato di Salerno, estesero il proprio dominio anche su Forino. Dopo qualche anno Ottone, avendo ripreso la guerra e sconfitto i bizantini, nel ricostruire il ducato di Benevento e Capua, estese il suo dominio anche sul principato di Salerno e quindi su Forino

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

il Castello, segno dell'antica dominazione longobarda che si ergeva sul Monte San Nicola. Il Castello fu costruito a scopo di difesa del paese, casale dell'antica Abellinum ed è famoso per lo scontro avvenuto fra i Longobardi ed il duca di Benevento Romualdo. Attualmente è in attesa di restauro.

il Palazzo feudale, altro importante edificio storico del paese che fu per secoli residenza dei principi Caracciolo. Edificato, quasi certamente, agli inizi del '400, era costituito da vari corpi di fabbrica e da un incantevole parco. Dell'antico impianto sono rimasti intatti soltanto il fronte principale e due delle quattro porte che racchiudevano il corpo di Forino e parte del parco.

il Santuario di San Nicola, che fu certamente la prima chiesa edificata a Forino. Fonti ne danno notizia già nell'anno 1309: molto probabilmente fu realizzata prima dell'anno 1000 dai Bizantini in onore di S. Nicola, vescovo di Mira. La costruzione è a tre navate, con campanile e portale di pregevoli fattezze architettoniche.

Villa Parise, un tempo fastosa dimora dei signori della città, di cui oggi è possibile ammirare, in buono stato di conservazione, il giardino

5) Economia

La vita economica di Forino è legata all'agricoltura; in particolare si producono nocciole di

buona qualità.

I secolari castagneti producono ottimi frutti.

Molto sviluppata è anche la lavorazione del legname di castagne con la produzione delle "doghe" per la costruzione delle botti e per la produzione di tavolame.

6) Manifestazioni ed eventi

Le attività che la Pro loco FORINO realizza sono scrupolosamente destinati a due obiettivi fondamentali.

- Promozione del territorio e delle sue peculiarità paesaggistiche, storiche, culturali e folcloristiche.
- Aggregazione sociali nel rispetto delle peculiarità di cui sopra.

Sono:

- 1) Custodia del deposito materiale artistico di Forino.
- 2) Mostra permanente dei Paramenti Sacri.
- 3) Mostra permanente degli attrezzi artigianali e operai.
- 4) Premio Letterario Castello organizzato insieme ai comuni vicini ed associazioni, Scuola Media ed Elementare.
- 5) Mostra annuale sugli artisti irpini con ausilio di conferenze e dibattiti sull'arte.
- 6) Riproposizione del Carnevale Forinese, con la classica canzone di Zeza, e recitazione dei vari mestieri scomparsi nella nostra provincia.
- 7) Incontri con il cinema nelle varie piazze delle frazioni del Comune di Forino: Petruro, Celsi e Castello, per una rivalutazione delle periferie dal centro.
- 8) Esibizione della tradizionale Banda Piccola di Forino, composta da quindici elementi che suonano vecchi testi con strumenti tradizionali.
- 9) Pubblicazione di opuscoli pubblicitari turistici e pubblicazione di testi sulla storia del paese.

MERCOGLIANO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Abitanti: 12.293

Superficie: 19,76 Km²

Altezza: 550 mt/slm

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale;

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 5

Collegamenti:

Da Napoli: autostrada A16, uscita casello Avellino-ovest (50km). Da Salerno: raccordo autostradale Salerno-Avellino (38km), strada statale 7bis in direzione Avellino (49km). Da Benevento: strada statale 88bis (30km) o autostrada A16 (42km). Da Caserta: autostrada A16 (45km).

3) Cenni storici.

Mercogliano è situato alle pendici meridionali del massiccio di cui l'elemento dominante è il Monte Partenio (1493m). Il nome deriva da "Castrum Mercurianum", dal castello dedicato al re Mercurio. La fondazione di Mercogliano è collocata agli ultimi decenni del VI secolo quando, per sfuggire ai Longobardi, i profughi della vicina Abellinum occuparono la collina di Mercogliano. Nell'XI secolo si insediarono i normanni, i quali, per una maggiore difesa,

costruirono un castello munito di forti ed alte mura. Dal 1195 al 1250 dominarono gli Svevi. Nel 1656 si diffuse la peste che provocò numerose vittime e, nello stesso periodo, un incendio distrusse buona parte del castello. La popolazione di Mercogliano partecipò ai moti per l'indipendenza e l'unità nazionale. Nel periodo successivo l'intera catena del Partenio diventò rifugio di numerose bande di briganti.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Molto caratteristico è il borgo medioevale: CAPOCASTELLO. L'ingresso al centro storico è segnato dall'unica porta superstite della cinta muraria, Porta dei santi, realizzata in pietra viva e recante sulla fascia sovrastante il varco d'ingresso affreschi raffiguranti i santi patroni: Modestino, Flaviano e Fiorentino. Nel cuore del borgo si erige la Chiesa Madre, la Chiesa di S. Pietro e Paolo, la cui torre campanaria presenta bifore gotiche e una cella ottagonale dove alloggiavano le antiche campane. Altre chiese antiche: la Chiesa di S. Francesco, caratteristica per il portale in pietra scolpita, un dipinto del 700 raffigurante S. Francesco e il coro in legno intagliato; la Chiesa di S. Giovanni del XVI secolo, che custodisce sull'altare maggiore una tela della Madonna del Rosario del pittore Aert Rinaldo Mytens; la Chiesa del SS. Salvatore e SS. Trinità; la Chiesa della SS. Concezione, eretta nella parte più alta del borgo. Del Castello, realizzato in epoca normanna, restano oggi poche centinaia di metri di mura e una torre di avvistamento.

Da visitare nel centro del paese la importantissima Chiesa di S. Modestino: l'edificio è caratteristico per il campanile a cavalcavia posto sul lato destro del prospetto; all'interno presenta un soffitto decorato con stucchi e marmi e recante il dipinto del pittore nolano Mozzillo, raffigurante episodi del tremendo incendio del 1656 che distrusse parte del borgo antico; quattro cappelle laterali e il "pozzo santo", contenente un'acqua considerata miracolosa. Il pozzo, profondo 4 metri, è collocato all'ingresso della seconda cappella, che corrisponde al punto esatto in cui sarebbero stati rinvenuti i resti dei tre Martiri patroni.

Di notevole spessore architettonico è il Palazzo Abbaziale di Loreto. Progettato in stile barocco dall'architetto Vaccaro, fu concluso dal Di Blasio. L'edificio ha forma ottagonale e all'interno un ampio giardino. All'interno vi si può ammirare la Biblioteca Statale, monumento nazionale, nella quale sono conservati codici e testi di grande pregio.

Meta religiosa molto rinomata è il Santuario di Montevergine, situato sull'omonimo monte, a 1270m sul livello del mare. Il santuario fu fondato nel 1118 da S. Guglielmo da Vercelli e consacrato nel 1124 dal vescovo Giovanni di Avellino. Durante la seconda guerra mondiale il santuario fu nascondiglio per sette anni della Sacra Sindone. Il culto religioso è legato all'immagine della Madonna che troneggia sull'altare maggiore, una tavola lignea, racchiusa in una cornice di bronzo dorato ed una seconda cornice di marmo africano nero.

5) Manifestazione ed eventi

Nel corso dell'anno a Mercogliano vengono organizzate numerose manifestazioni culturali, folcloristiche e religiose che testimoniano la volontà di conservare inalterato un patrimonio culturale che si perde nei secoli.

Tra le tante, ricordiamo: La stagione concertistica estiva "Musica in Irpinia" che si tiene presso l'Abbazia di Loreto a Mercogliano, la "Zeza", la manifestazione di piazza per festeggiare il Carnevale.

Un discorso a parte merita "Castellarte", la nota manifestazione che si svolge nel suggestivo scenario del borgo antico a Capocastello.

Nell'ultima settimana di Agosto, nei vicoli del borgo esplode la magia di Castellarte, manifestazione artistico - culturale dedicata soprattutto agli artisti da strada che nel corso di questi anni è riuscita ad imporsi come appuntamento di prestigio nel cartellone degli spettacoli regionali.

Per concludere una serie di appuntamenti gastronomici come la Sagra al viale e la Sagra delle penne alla boscaiola, che si tengono nel mese di settembre; la Sagra della pasta fresca, nel mese di luglio.

MONTECALVO IRPINO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione : 4.169

Superficie : 53,53 Km²

Altitudine : 623 mt/slm

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 70

Come arrivare

Da Napoli autostrada Napoli-Bari uscita Grottaminarda, proseguire direzione Ariano Irpino, svincolo S.P. 414.

3) Cenni storici

Montecalvo Irpino è un centro agricolo sito al confine tra la provincia di Avellino e la provincia di Benevento.

Primi cenni storici dell'esistenza di Montecalvo Irpino risalgono all'epoca romana (v. resti del ponte romano in Contrada Malvizza). Nel corso dei secoli il perimetro urbano si è trasformato sempre a causa di eventi luttuosi: guerre, epidemie e terremoti. Diverse le famiglie che si sono succedute nel possesso del territorio, in particolare le famiglie Carafa e Pignatelli, quest'ultima fino agli inizi del 1800.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali Montecalvo Irpino è situato su una collina, di cui la parte alta è costituita dal centro storico composto da sette livelli di unità abitative che avvolgono il *Castello Ducale*, attualmente in fase di recupero totale e la chiesa *Collegiata di S. Maria Assunta* che al suo interno custodisce la statua lignea della *Madonna "Mamma Bella dell'Abbondanza*, così chiamata da *S. Pompilio Maria Pirrotti* nato a Montecalvo Irpino nel 1710. La statua lignea fu dispersa a causa del terremoto del 1702 appartenente alla nobile famiglia Pirrotti, e ritrovata nel costruendo *Museo Pompiliano* nel 2002. Attualmente la statua è oggetto di culto e di studio per la caratteristica di presentare nell'occhio destro la raffigurazione di un teschio. I numerosi palazzi storici con i portali in pietra lavorata a mano, all'interno di vicoli, che si snodano attorno al centro storico, in fase di pieno recupero, costituiscono uno scenario unico nel suo genere simile ai sassi di Matera.

5) Economia

La sua economia è basata quasi esclusivamente sulla produzione di cereali, ortofruttili e uva da tavola di qualità.

Alla fine del '900 sono state impiantate anche alcune aziende vivaistiche, tra cui primeggiano le coltivazioni delle ciliegie.

6) Manifestazioni ed Eventi:

- Festa di San Felice: 30 Agosto. - Festa di S. Pompilio: 20-21 Agosto.

- Festa della Madonna della Libera: Settembre. - Festa di S. Antonio: 13 Giugno.

- Sagra dei cicatielli e pane: 15 Agosto. - Sagra della salsiccia: 12 Agosto.
- Sagra della porchetta: 13 Agosto. - Sagra delle "patane e pupini": 30 Agosto.
- Sagra Montecalvo "come era": 12-14 Agosto. - Carnevale Irpinio: Sfilata dei Carri allegorici.

MONTEFUSCO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm:

Popolazione: 1477

Superficie : 8.28 Km²

Altitudine : 800 metri slm

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale:

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 21 Come arrivare. Da Napoli autostrada Napoli-Bari uscita Avellino Est, proseguire per Pratola Serra. Da Foggia autostrada Napoli-Bari uscita Castel del Lago proseguire per Passo Serra.

3) Cenni storici

Ex capoluogo del Principato Ultra per due secoli.

Anche se le prime testimonianze di insediamenti umani a Montefusco risalgono al periodo neolitico, le fonti più attendibili collegano la nascita della città con l'antica Fulsulae distrutta dal console Fabio Massimo per aver dato aiuto ad Annibale. La sua esistenza in età romana è attestata da alcuni reperti e da epigrafi in latino su cippi sepolcrali custoditi nel cortile antistante l'ingresso del carcere borbonico. I longobardi seppero valorizzare la posizione topografica e la salubrità del luogo, per cui fortificarono le mura e resero pressoché inaccessibile il castello.

Tra il 1120 e il 1193 i papi **Callisto II** e **Onorio II** e i re normanni **Ruggiero II** e **Tancredi**, dimorarono a Montefusco. Il soggiorno di tali illustri personaggi dimostra che Montefusco si andava trasformando. Infatti durante la dominazione sveva la trasformazione da castrum in civitas andava accentuandosi sempre di più fino ad essere dichiarata successivamente da Carlo II D'Angio "in perpetuum" terra demaniale e regia, come sostiene l'Abate Savoia. Ma è dopo la scissione del principato di Salerno, che Montefusco ebbe a vivere l'avvenimento più importante della sua storia e cioè la sua scelta come Capoluogo del Principato Ulteriore e sede della Regia Udienza Provinciale. Nonostante brevissimi periodi in cui fu soggetta ad infeudamento, la sua fedeltà ai varisovrani normanni, svevi, angioini, aragonesi e borboni, fu indubbia, tanto da riceverne in cambio gratificazioni e privilegi concreti. Con il trasferimento ad Avellino degli uffici della Regia Udienza, nel 1806, iniziò la sua decadenza ritornando al centro delle attenzioni regali con Ferdinando II di Borbone che nel 1852 con un suo decreto destinava il carcere di Montefusco ai soli detenuti politici.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

L'ex Carcere Borbonico è situato nei sotterranei dell'antico Castello. Nel 1845 fu chiuso e nel 1852 Ferdinando II di Borbone lo riaprì come Bagno Penale di I classe, destinato esclusivamente ai detenuti politici. Dopo la proclamazione del Regno d'Italia il carcere venne utilizzato come succursale di quello di Avellino e nel 1923 fu definitivamente chiuso.

Successivamente è stato dichiarato monumento nazionale (Gazzetta Ufficiale del 17 febbraio 1928). Oltre all'ex Carcere Borbonico nel centro storico diversi sono i luoghi da visitare. In largo Seggio si può ammirare un suggestivo panorama e una torre d'epoca normanna, **Torre Riola**. Tra le chiese è possibile visitare: la chiesa di S. Francesco, la chiesa Palatina di S. Giovanni del Vaglio, la chiesa e il convento di Santa Caterina da Siena, la chiesa del Carmine che risale al 1612 e l'antica chiesa di S. Sebastiano

In via S. Bartolomeo si possono ammirare le eleganti **colonne di pietra intagliata risalenti al 1200, la cinta muraria normanna e la chiesa omonima.**

In tutto il centro storico è possibile ammirare dall'esterno antichi palazzi nobiliari con i portali di pietra intagliata, sormontati da stemmi gentilizi e regali.

5) Economia

Montefusco è un punto di riferimento per la produzione artigianale di alto contenuto artistico; il comune è, infatti, noto per la lavorazione a tombolo di merletti, coperte e tovaglie, antico e prezioso artigianato femminile.

6) Manifestazioni ed eventi

- Festa della Sacra Spina :terza domenica di Maggio. - Festa di S.Antonio: 13 Giugno.
- Festa della Madonna del Carmine: prima domenica di Agosto - Corteo Storico:9-10 Agosto.
- Mostra del Tombolo: 29-30 Agosto. - Sagra della castagna: fine Ottobre.
- Fiera interprovinciale di S.Egidi: 28-30 Agosto. -Festival Canoro: fine Agosto.

MONTELLA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione, Superficie, Altitudine s.l.m.

Popolazione : 7.770

Superficie : 83,3 Km²

Altitudine : 560 m s.l.m.

Distanza dal Capoluogo e percorso stradale

AVELLINO: Km 34

COME ARRIVARE : Montella è raggiungibile in auto prendendo l'uscita Avellino Est della Napoli-Bari (A16) e proseguendo, sulla SS7 bis, per Montella. Dalla A3, Salerno-Reggio Calabria, l'uscita da prendere è Contursi, e proseguire, sempre sulla SS7 bis, verso Lioni e poi Montella.

Cenni storici

I primi abitanti della zona di Montella risalgono a qualche millennio prima di Cristo, come si rivela da alcuni reperti di pietra lavorata.

Intorno al 500 a.C., alcune tribù irpine scelsero la zona tra il fiume Calore e Lacinolo per i propri insediamenti. La zona che prese il nome di "Montella piccola", ma non corrisponde tuttavia alla collocazione che ha oggi la cittadina.

Durante le guerre sannitiche, gli Irpini combatterono contro i Romani, ma alla fine sconfitti ne subirono l'egemonia.

In seguito alle guerre sociali, Montella piccola fu distrutta, poiché aveva parteggiato per lo sconfitto Mario. A metà costa del monte Sassetano (alle cui pendici si trova oggi Montella) fu costruito un fortilizio che fu detto Castello del Monte.

Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Il Santuario di S. Francesco a Folloni

Il convento di San Francesco a Folloni dei Frati Minori Conventuali deve il suo nome al “bosco Folloni” dove si insediò la prima comunità francescana nel 1222. Folloni deriva dal latina fullones (lavandai) perché nel periodo romano il luogo ospitava le folloniche dei tintori e dei lavandai. La fondazione del convento si fa risalire a San Francesco che, pellegrino al monte Gargano in Puglia, volle fermarsi nel bosco Folloni, allora infestato di briganti. La tradizione racconta che in una notte di neve dell’inverno del 1222 egli vi trovò rifugio, con alcuni confratelli, fino al mattino seguente, quando l’alba permise di scoprire che mentre tutt’intorno il bianco dominava, gli immediati dintorni del leccio dove il santo e i due frati si erano rifugiati non erano stati coperti dal manto nevoso. Attratti dal prodigio gli abitanti di Montella pregarono Francesco di trattenersi ancora ma il santo, nonostante le insistenze, decise di partire, lasciando però i due confratelli ad avviare la costruzione di una chiesetta dedicata alla Vergine Maria insieme ad un luogo dove poter abitare. La chiesetta fu demolita durante la costruzione della chiesa settecentesca e gli scavi eseguiti negli anni ’80 l’hanno riportata alla luce

Il Castello del Monte

L’abitato di Montella è sovrastato dai resti del castello longobardo. Gli scavi archeologici, diretti dal prof. Rotili, hanno rinvenuto anche una necropoli

Il Complesso di S. Maria della Neve

Insieme al castello longobardo rappresenta una delle testimonianze più importanti dell’intera Irpinia

Il Santuario del SS. Salvatore

Sorge sulla sommità di un monte isolato a 954 metri di altitudine. I Montellesi sono molto devoti al Gesù giovinetto

Economia

L’attività preponderante è l’agricoltura di cereali e di uve da pregiati vitigni come l’aglianico, da cui viene ricavato il Taurasi d.o.c.

All’attività agricola si accompagna quella dell’allevamento del bestiame che consente una buona produzione di latticini. Nelle zone boschive si raccolgono funghi e fragole . Famose sono le castagne di Montella

Manifestazioni ed eventi

- Mostra Mercato dei Prodotti Tipici dell’Alta Valle del Calore e Sagra della Castagna (22-23 ottobre)
- Sagra della castagna – nei primi di novembre

MONTEMARANO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione : 3022

Superficie :33 Km²

Altitudine : 820mt/slm

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 24

Come arrivare: Da Napoli autostrada Napoli-Bari uscita Avellino Est, proseguire per l’Ofantina direzione Laceno (al bivio svoltare per Castelveter)..

Oppure uscita sempre Avellino Est, prendere l’Ofantina bis direzione Reggio Calabria, a circa

20 Km uscita Montemarano.

3)Cenni storici

La storia di Montemarano risale a molto tempo prima del Mille, alle sanguinose guerre tra Sanniti e Romani. La città vanta, addirittura, di aver avuto sul proprio colle, dove oggi è la pregevole cattedrale, un tempio dedicato a Giove.

Orgoglio dei Montemaranesi è la tradizione, tramandata fino ad oggi, che a fondare la città sia stato un certo Mario Egnazio, ribelle e valoroso condottiero irpino, che si fermò su questi monti dove riuscì perfino a sconfiggere le schiere romane.

Tuttavia il periodo più fiorente Montemarano lo visse intorno al Mille sotto l'episcopato di Giovanni, cittadino, vescovo e poi Santo protettore che, sullo sfondo di età tenebrose, seppe difendere il Paese dagli avventurieri e dalle prime invasioni normanne.

Giovanni con la forza della fede e della ragione fermò le spade, facendo di Montemarano un'oasi di pace e di benessere.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Da visitare la Cattedrale Santa Maria Assunta, la Cripta, il Campanile, la Chiesa del Cuore di Gesù e dell'Immacolata Concezione, la Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, la Chiesa di San Leonardo, il museo dei Parati Sacri, nonché i Palazzi gentilizi (Palazzo Toni, Palazzo Fiorilli - Buono, Palazzo Gambale - De Luca, Palazzo Sena - D'Agnese, Palazzo episcopale - municipio, Palazzo Cozzo - Mongiello e Palazzo Ricciarelli) ed edifici storici.

Il Castello si presenta come un possente quadrilatero irregolare, privo delle mura di cinta e delle torri, perché trasformato in palazzo verso il 1700. Conserva tuttavia la struttura originaria nel piano terreno.

5) Economia

Nel territorio, ricco di acque che sgorgano anche dalla sorgente Baiardo e alimentano l'acquedotto dell'Alto Calore, l'attività preponderante è l'agricoltura di cereali e di uve da pregiati vitigni come l'aglianico, da cui viene ricavato il Taurasi d.o.c.

All'attività agricola si accompagna quella dell'allevamento del bestiame che consente una buona produzione di latticini. Nelle zone boschive, più lussureggianti intorno al villaggio medioevale di Bolofano, si raccolgono funghi e fragole

6) Manifestazioni ed eventi

Festa di san Antonio, Balcone Fiorito, Fiera di San Giovanni e Paolo, Il Carnevale di Montemarano con la tradizionale Tarantella, Furore, Festa del Bosco, giornata dell'Anziano, sagra del vino, Natale con le scuole, Festa Patronale di San Giovanni.

MONTEVERDE

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1)Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione : 1.020

Superficie : 39,23 Km²

Altitudine : 740 slm

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo Avellino : 105 Km

Come arrivare: SS7 ex Ofantina – SS 401

3) Cenni storici

Monteverde, è una cittadina dalle origini incerte. Sorge nell'alta valle dell'Ofanto e si estende su tre colli: Serro delle Croce, Serro dell'Incoronata e Serro del Castello. I nomi sono di chiara estrazione spagnola. (Sierro). Gode di un paesaggio vario ed incantevole. Ricca di tradizioni, i suoi abitanti sono alquanto cordiali a testimonianza di un una civiltà contadina schietta e sincera. Vari ritrovamenti effettuati, testimoniano la presenza umana nel territorio, già in età lontane, era neolitica (III – II millennio a.c.), era del ferro 1400 – 1300 a.c. In questo luogo sorgeva, nel IV – III secolo a.c., una roccaforte sannitica distrutta dai romani, intorno agli anni 296-293 a.c. Ne sono visibili ancora i resti.(foto 1) Secondo lo storico Vito Buglione, anch' egli del paese, Monteverde fu edificata là dove erano le vestigia della vecchia Aquilonia, distrutta dai romani alcuni secoli prima. Il primo documento utile, in cui si parla di un castello di Monteverido, risale all' anno 897e si trova nell' Archivio Capitolare della città di Barletta. A valle fu costruito un ponte sul fiume Ofanto che mette in comunicazione il paese con la Basilicata e la Puglia. Nel periodo normanno diversi furono i signori che si alternarono. Ai tempi di Giovanna I, regina di Napoli e Sicilia, la cittadina fu distrutta e saccheggiata da un esercito di passaggio. Nel 1516 Francesco Orsini ne divenne signore. In seguito il feudo appartenne ai Grimaldi di Monaco dal 1532 al 1640 con Onorato, Ercole, Charles ed Onorato II; infine fu di proprietà dei Caracciolo. Messo in vendita da Carlo II di Spagna nel 1695, fu acquistato dal Barone Michele Sangermano. Il paese appartenne a questa casata fino al 1806 quando furono aboliti i diritti feudali. Il castello è stato abitato fino al 1932, quando morì l'ultimo barone. La sua mole domina il paese.(foto 3) La struttura è quella tipica dell'architettura quattrocentesca del periodo aragonese, in quanto molti cambiamenti nel corso dei secoli, ne hanno trasformato la forma originaria. Ha una pianta trapezoidale con quattro torri cilindriche situate agli angoli della costruzione. Adiacente ad esso si trova la Chiesa parrocchiale dedicata a S. Maria di Nazareth, costruita nei primi secoli dopo l'anno mille, che ha subito molte trasformazioni a causa di terremoti ed incendi.(foto 4) L' interno è a tre navate con archi a sesto acuto in stile semigotico. Di particolare interesse storico gli altari in marmi policromi di pregevole fattura, alcune tele a soggetto sacro di scuola napoletana del 1600, un crocifisso e la statua lignea della Madonna, che da un recente restauro sembra risalgano all' XIII secolo. Della statua della Madonna se ne parla negli archivi parrocchiali riguardo ad una terribile pestilenza che si abbatté sulla popolazione nel 1854. Questo terribile morbo cessò nel momento in cui fu situata la statua sull'altare maggiore della chiesa “e niuno più fu tocco dal terribile male” cita il canonico Giuseppe M. Capobianco in data 1° novembre del 1854 nel registro degli annali della comunità monteverdese. Ha dato i natali a San Giordano da Monteverde abate di S.Maria di Pulsano, secondo abate dell'ordine dei Pulsanesi.(foto 5) Monteverde è stata sede vescovile dal 1049 al 1818: nel primo periodo, 1049-1531, era una piccola diocesi che comprendeva Carbonara e Cairano; la sede episcopale fu eretta poco prima del secolo XI e se ne trova citazione in alcuni atti presso il Vaticano; dal 1531 fu accorpata alla diocesi di Canne e Nazareth (nel 1604 divenne vescovo di questa diocesi il cardinale Maffei Barberini, futuro papa Urbano VIII),. La serie dei Vescovi è molto lunga ed infine nel 1818 fu soppressa come diocesi e accorpata a quella di S. Angelo dei Lombardi. Ai piedi del castello e della chiesa si sviluppa il centro storico, dalle caratteristiche strade strette e tortuose, numerosi sismi ne hanno alterato la struttura medievale.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Di particolare interesse i portali artistici scolpiti in pietra calcarea locale, il parco della Rimembranza, costruito in epoca fascista, in ricordo dei caduti della grande guerra. Il Serro dell'Incoronata e della Croce, circondati dal verde, sono stati attrezzati anche per pic-nic ed escursioni.

Da visitare :

- Cappella del Rosario ;
- Chiesa di Sant'Antonio;
- Chiesa del Carmine;
- Cattedrale di Santa Maria di Nazareth

5) Economia

La voce principale dell'economia rimane l'agricoltura, presente anche un fiorente artigianato.

6) Manifestazioni ed eventi

Nei mesi di luglio ed agosto è possibile ammirare il **Grande spettacolo dell'acqua**: giochi d'acqua, luci, suoni, danze ed immagini nell'incantevole scenario della diga di San Pietro.

- festa patronale 8 maggio

MONTEMILETTO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO1)Popolazione, Superficie, Altitudine slm:

Popolazione : 5332

Superficie : 21.40 kmq

Altitudine : 600 m/slm

2)Distanza dal Capoluogo e percorso stradale:

a 21 Km dal suo capoluogo Avellino;

- **Da Napoli:** autostrada Napoli-Bari uscita Avellino Est, proseguire sulla propria destra seguendo la segnaletica verticale posta lungo la S.S. 7 (strada di Variante della ex S.S. 7).

3)Cenni storici

Di origine normanna (mons militum) poggia su di una dorsale collinare tra le valli del Sabato e del Calore. Dalla sua posizione offre ai suoi visitatori la possibilità di ammirare suggestivi paesaggi a 360° e di poter trascorrere piacevoli giornate. Ricca di storia e di cultura offre ancora di poter visitare il patrimonio culturale, con testimonianze anche nella vicina Montaperto, attraverso la visita (guidata) dei suoi monumenti, palazzi gentilizi, delle sue "rue" (vicoli caratteristici) oltre alle numerose chiese.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Il castello "Della Leonessa"

Vessillo di Montemiletto. Costruito in epoca Longobarda, intorno al 1050, sulle rovine di una costruzione d'epoca romana, venne rinnovato nel XII secolo dai Normanni.

La fortificazione, arroccata in un punto strategico della collina, ha subito nel corso dei secoli varie ristrutturazioni e solo in epoca rinascimentale perse definitivamente il carattere di fortezza medievale ed assunse le linee di palazzo baronale.

I Palazzi gentilizi

Lo scenario architettonico dei luoghi è costituito da varie costruzioni lungo le sue "rue" ed è contrassegnato da diversi palazzi, delle varie autorità del tempo, come: Fierimonte, Paladino, Fusco, Fina, Musto, Rossi, Baratta , Pesa, Cubello, Colletti, Centrella, Gualtieri, Giacomantonio, Micera, Sarro e Filangieri (quest'ultimi due a Montaperto).

Le Chiese

Le terre di Montemiletto e di Montaperto nel corso della storia hanno subito il peso profondo della religione cristiana e delle varie organizzazioni che ne sono derivate, ciò è testimoniato dalle numerose chiese cattoliche. In Montemiletto si trovano: la chiesa di S. Maria Maggiore (dell'Assunta) che fu edificata sulle vecchie mura di cinta intorno al 1400. Poco distante, sempre lungo via Regina Margherita, troviamo la chiesa di S. Pietro Apostolo, anch'essa costruita nel 1400 e ristrutturata intorno al 1700 in stile barocco, e quella di S. Antonio Abate. Altre testimonianze del tempo sono la chiesa della S.S. Concezione e la chiesa di S. Maria della Pietà, da poco restaurata.

Il Convento dei Padri Domenicani

La chiesa di S. Anna e l'annesso Convento dei Padri Domenicani furono costruiti intorno al 1500, nella zona a sud del castello. Dalla chiesa si può accedere all'adiacente Chiostro del Convento dei Padri Domenicani. Detto chiostro comprende un portico costituito da 20 colonne e pareti con rinvenimenti di affreschi con immagini dei monaci Domenicani. Da una scala, attraverso il portico del Chiostro, si accede al primo piano del Convento, oggi destinato a sede dell'Amministrazione Comunale e dei suoi uffici.

5) Economia

Come gran parte dei paesi dell'Irpinia la sua economia è basata soprattutto sulla produzione agricola, qui favorita dall'abbondanza di acque sorgive.

6) Manifestazioni ed Eventi

- Festa di Sant'Anna: 26 Luglio. - Sagra della Mantoppola: Settembre.
- Festa al Castello della Leonessa: Settembre. - Estate insieme: Luglio-Settembre.
- "Artide" : 20-30 Dicembre. - Festa di S. Antonio: fine Agosto.
- Festa di Santa Lucia: Settembre. - Festa di S.Eustachio: Settembre.

MONTORO SUPERIORE

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm;

Popolazione : 8.272
Superficie : 20 Km²
Altitudine: 210 mt/slm

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale;

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 15

Come arrivare

Da Napoli autostrada Caserta-Roma uscita per Avellino, proseguire per il raccordo autostradale AV-SA direzione Avellino a 10 Km circa uscire a Montoro Superiore;

Da Avellino prendere il raccordo autostradale AV-SA direzione Salerno a circa 14 Km uscire a Montoro Superiore;

Da Salerno prendere il raccordo autostradale AV-SA proseguire sempre diritto a circa 14 Km uscire a Montoro Superiore;

3) Cenni storici

Le origini di Montoro sono antichissime, probabilmente deve l'esistenza ad un'emigrazione di Picentini, che disfatti dai romani nel 485 si fermarono in queste contrade. Ma già questa terra

era stata teatro di strage tra Sanniti e Romani. Lo attestano le monete romane di bronzo, oltre un quintale, rinvenute dietro il muro che circoscriveva il Castello Longobardo. Montoro, nel 569 d.C., fu sotto la Signoria di Zottone, generale di Auteri II, re dei Longobardi; fu poi sotto il castaldato di S. Severino. Nel 943 d.C. il conte di Giffoni (SA) ottenne da Gisulfo, principe di Salerno, Castaldatum S. Severini cum Montaureo usque ad Serrinas de Phipilea. Nel 1268 fu da Carlo I d'Angiò donato a Guglielmo di Belmonte al quale successe poi sua figlia Isabella (1269) e, per la morte di lei, passò al regio fisco. Con la divisione fatta dal Ducato di Benevento, il feudo di Montoro, che era incorporato a Caserta, passò al Principato di Salerno, che si chiamava Principato citra serris Montori. Nel 1299, morto il de Suria, il feudo ritornò al regio fisco, poi donato da Carlo II a Bartolomeo Siginulfo, camerario del regno di Napoli. Nel 1304 il feudo di Montoro veniva costituito feudo indipendente. Successivamente venne venduto al viceré di Napoli, da allora vari feudatari si alternarono fino a quando il feudo passò al regio fisco e fu abolito il 2 agosto 1806. Dal 1829 il montorese è stato diviso in due comuni: Montoro Inferiore e Montoro Superiore.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Palazzi Storici

Palazzo Pepe; Palazzo Tango; Palazzo Galliani; Palazzo Pironti; Palazzo del Pozzo; Palazzo Galliani-Cutolo; Palazzo De Giovanni; Casa Gervasio. Borgo medievale di Aterrana.

Chiese

Chiesa di San Martino; Chiesa di S. Eustachio; Chiesa di S. Valentiniano Arciconfraternita del SS. Nome di Dio del 1701; Chiesa di Montevegine; Chiesa di Santa Maria degli Angeli; Convento di Santa Maria degli Angeli del 1500; Casa Canonica; Chiesa dell' Addolorata; Chiesa di San Giuseppe; Chiesa di San Rocco.

Biblioteche

Biblioteca "Mons. Michele Ricciardelli" fondata dalla Pro Loco Montoro;
Biblioteca Comunale "Aurelio Galiani"

5) Economia

Oggi Montoro Superiore è conosciuto come Montoro inferiore per la produzione di ortaggi, cereali, uva. Anche qui l'ubertosità di questo territorio è dovuta anche alle sorgenti Lauro e Labso, le cui acque attraversano tutto il sanseverinese per giungere a Nocera.

6) Manifestazioni ed eventi

- Festa di S. Pietro: 29 Giugno.
- Festa della Madonna delle Grazie: 4 Agosto.
- Festa del SS. Salvatore: 6 Agosto.
- Festa di San Rocco: 12 Agosto.
- Fiera Antiquaria di Atermana: Agosto.
- Sagra del fungo porcino a Torchiati: Luglio.
- Sagra del cinghiale a Torchiati: Luglio.
- Carnevale Irpino: carri allegorici e fruppi folk.

QUADRELLE

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione, Superficie, Altitudine s.l.m.

Popolazione 1.573
Superficie : 6,9 Km²
Altitudine : 300 m s.l.m.

Distanza dal Capoluogo

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 34

Cenni storici

Il toponimo di Quadrelle deriverebbe dalla presenza, in epoca romana, di una colonia occupata nella fabbricazione delle "quatrelle", antiche lance terminanti con una punta quadrata. Altre fonti, riferendosi all'antico stemma civico che rappresenta quattro torri, indicano i Normanni quali edificatori, tra l'Ottocento ed il Novecento, di una fortezza a quattro torri, forse costruita sui resti dell'Oppidum Quadrellarum.

Come casale Quadrelle sarebbe sorto intorno al 1100, nei pressi di un castello, edificato forse dagli Svevi, sui ruderi della villa dell'imperatore Augusto.

Ma il castello potrebbe anche essere il vecchio castello Svevo del Litto, nell'attuale territorio di Mugnano del Cardinale (di cui Quadrelle in epoca Normanna, secolo XI d. C. era un casale). Il 26 ottobre del 1254, probabilmente, a Quadrelle sostò il Re Manfredi di Svevia, reduce dall'incontro di Ceprano con il Papa Innocenzo IV.

Il nome di Quadrelle, appare per la prima volta in un "privilegio" di Papa Urbano IV del 1264, che testualmente recita: "In Diocesi nolana, homines redditus quo habetis in Casale, quae Muniarum, Camillarum, Quadrellas et Sirignanum vulgariter nuncupantur (...)"

Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Chiesa parrocchiale della SS. Annunziata

La chiesa parrocchiale della SS. Annunziata di Quadrelle è parte della valle munianense e quando nel 1395 Mugnano diviene un feudo dell'abbazia di Montevergine anche Quadrelle, insieme ad altri diversi territori della valle, rientra nel feudo fino al 1511 quando la Commenda di Montevergine passa al Cardinale Ludovico D'Aragona, nipote di Ferdinando I, che vende la sua Commenda alla Casa dell'Annunziata di Napoli, pertanto diventa dipendenza dell'Ave Gratia Plena di Napoli.

Chiesa della SS. Assunta

La Chiesa dedicata alla SS. Assunta, vede le sue origini costruttive in epoca non precisata. Sono stati ritrovati scritti che attestano la sua funzionalità nel periodo tra il 1650 e il 1697. Dedicata innanzitutto alle orazioni della fondazione della Congregazione dei Preti Missionari della Solitudine di S. Pietro a Cesarano, e fondata dal suo Rettore Padre Miche Trabucco, nasce con l'intento di radunare la popolazione, per dar loro modo di pregare ed apprestarsi al compiere opere di beneficenza.

Il giardino e il palazzo Pagano

Nel secolo XIV, sui ruderi della grancia, fu costruito un palazzo baronale (oggi di proprietà della famiglia Pagano). E' in questa fase che nella storia di Quadrelle compaiono le prime famiglie nobili residenti.

Il Palazzo Pagano viene edificato sui ruderi della Grancia dei monaci di Montevergine.

QUAGLIETTA DI CALABRITTO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Abitanti 524

Superficie 19.00 Km²

Altitudine : 480 mt/slm

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale

distanza dal capoluogo Avellino: Km 52

Come arrivare

Da Napoli: autostrada Salerno-Reggio Calabria, uscita Contursi Terme, proseguire per la strada a scorrimento veloce "Fondo Valle Sele", in direzione Lioni > uscita Quaglietta.

Da Avellino: strada "Ofantina" fino a Lioni, poi "Fondo Valle Sele", fino all'uscita di Quaglietta.

3) Cenni storici

Secondo la più accreditata ricostruzione storica i primi insediamenti del paese ricordano l'epoca dei longobardi (IX sec.) quando i suoi principi, insediatisi a Salerno, dovettero contrapporsi alle incursioni saracene, che risalivano il fiume Sele e che potevano essere fronteggiate efficacemente proprio nella zona di Quaglietta, anche in seguito, in epoca normanna, a ridosso delle Crociate, Quaglietta mantenne la sua importanza strategica diventando sede di un importante comando militare.

Il paese è stato sempre famoso per l'abbondanza delle sue acque, tanto che lo stesso suo nome deriverebbe da un toponimo idrico locale: Aquae Electae, cioè "acque scelte", di ottima qualità. Esse hanno continuato ad affiorare dalle numerose sorgenti ai piedi della rocca, ma oggi sono quasi totalmente scomparse a causa delle captazioni a cavallo degli anni '70 ed '80. Tuttavia resta la suggestione di alcune bellezze paesaggistiche legate al vicino fiume Sele ed alle sorgenti residue, in prossimità delle quali si può ancora godere di momenti di comunione con la natura e le sue risorse di flora e di fauna.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Quaglietta antica e il suo castello offrono a livello paesaggistico un'immagine duplice, di grande suggestione. Il valore eccezionale del Castello e del Borgo sta nel fatto che le casette erano abitate fino al terremoto del 1980 e dopo abbandonate per necessità, mute testimonianze di storie antiche che determinarono eventi importanti dell'intera valle. Sul territorio del paese sono disseminate anche varie Chiese, possibili a visitare, come quella di *Santa Maria delle Grazie*, *San Rocco*, *Santa Maria del Carmine* e la *Chiesa di S.Maria della Ripa in pieno contesto del Borgo, una volta Chiesa Madre, ed un tempo già cappella dei signori del Castello.*

5) Manifestazioni ed eventi

- Festa di S. Antonio Abate: 17 Gennaio.
- Festa di San Giuseppe: 19 Marzo.
- Festa della Madonna della Neve: 5 Agosto.

ROCCABASCERANA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione :2.355

Superficie : 12,42 kmq

Altitudine : 565 mt/slm

2) Come arrivare

Si arriva al Comune dall'uscita dell'autostrada Caserta Sud, seguendo la SS 7 Appia in direzione Benevento e quindi da Montesarchio per la SS 374 dopo aver attraversato S. Martino V.C. e Pannarano.

3) Cenni storici:

La prima notizia ufficiale sul comune di Roccabascerana risale al 971 ed è contenuta in una bolla di Landolfo arcivescovo di Benevento riguardante una permuta di beni e tra questi figurano quelli appartenenti alla "ecclesiam Sancti Angeli de loco Quascirana" che era tenuta dal chierico Roffredo in beneficio.

L'esistenza di una chiesa di S. Angelo in Quascirana fa presumere che essa fu edificata dai Longobardi devotissimi di questo Santo.

Altri documenti testimoniano come intorno alla chiesa sorse il castello e la rocca, i ruderi della quale, ancora oggi, si possono ammirare, e quindi il primo nucleo di abitanti tributari dell'Abate di Montevergine

Al tempo dei Longobardi, Roccabascerana era chiamata prima "Quascierana", in seguito "Rocca de Guasserana" queste denominazioni traggono origine dal termine "gwass" che significa "vassallo".

4) Beni culturali, artistici, storici e ambientali:

Roccabascerana, centro a vocazione prettamente agricola, circondata dai monti del Partenio è il posto ideale per chi vuole vivere, immergendosi in una natura affascinante e incontaminata: dolci pendii, boschi, querceti invogliano a piacevoli passeggiate, da fare anche in mountain-bike, e a rilassanti pic-nic alla fresca ombra nei suoi verdi prati, lontano dai rumori della città.

Di forte richiamo turistico, poiché inserita nel percorso religioso verso il Santuario di Montevergine, oltre che per le antiche feste patronali e per le sagre che si svolgono anche nelle frazioni e che sono motivo di richiamo oltre che per la vicine province ma anche, per i tanti emigrati che nell'estate ritornano per partecipare ai festeggiamenti. Da visitare: la rocca con annessa guglia rocciosa, centro storico con ruderi medievali, palazzo Maffei Chiesa di S. Giorgio di S. Nicola vescovo Di S. Andrea Apostolo Chiesa di Maria S.S.

5) Economia:

Roccabascerana, centro ad economia prettamente agricola- artigianale, è apprezzata per prodotti di altissima qualità come olio, vino Aglianico e Coda di Volpe, Castagne. e per la sua ottima cucina tipica: pasta fresca artigianale, carni e salumi dal sapore di un tempo, pane taralli e biscotti di antica ricetta.

Un'antica tradizione artigianale: legno, ceramica e fiori, fanno di Roccabascerana un noto centro in tutto il circondario.

Le tradizioni sottese a queste attività: gli antichi strumenti di lavoro degli artigiani, le genuine ricette delle massaie, i segreti della natura che i contadini si tramandavano di padre in figlio, sono oggi, purtroppo, a serio rischio di perdita, sconosciute soprattutto alle nuove generazioni, essendo ormai solo un ricordo nella memoria di pochi anziani.

6) Manifestazioni ed eventi

La più importanti manifestazioni di Roccabascerana sono sicuramente la Sagre del fusillo e coniglio, delle polpette, dell'ammugliatiello, della lagana e ceci organizzata ogni anno col patrocinio della pro loco, la quale propone, tra i suoi tanti appuntamenti, anche IL CARNEVALE ITINERANTE, rassegna di mascherate storiche, la mostra "IL PRESEPE NEL BORGO" con la promozione della tradizione presepiale locale e il "QUASCIRANA" MANIFESTAZIONE ENOGASTRONOMICA con l'intervento dei più importanti cori polifonici della provincia, e la rievocazione degli antichi mestieri. Anche le più sentite celebrazioni religiose sono accompagnate da una notevole organizzazione di intrattenimento; si vogliono qui ricordare solo le più importanti: la festa Patronale in onore della Madonna del Carmelo Di S andrea Apostolo Di S Giorgio Martire e quella in onore di san Nicola a cavallo tra i mesi di luglio e agosto.

ROTONDI

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

Popolazione, Superficie, Altitudine s.l.m.

Popolazione :3.493
Superficie : 7,82 Km²
Altitudine : 272 m s.l.m

Distanza dal Capoluogo

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 34

Cenni storici

Le origini sul nome di Rotondi sono incerte. Secondo alcuni, il nome deriva dai Romani i quali, intorno al 300 a. C., conquistarono l'Italia meridionale, sottomettendo anche il popolo sannita che nella Valle Caudina aveva creato un centro fiorente in "Caudium". In seguito, i Romani fondarono colonie e tracciarono, per i traffici tra Roma e il sud Italia, la via Appia che conduce a Brindisi, la quale tagliò in due la Valle Caudina; venne anche costruita una nuova strada che congiungeva l'Appia Sannitica e l'Appia Irpina, dove sorsero i primi villaggi dell'età romana di Paolisi, Rotondi e Cervinara. Si trattò non di paesi, ma di ville. Le uniche testimonianze che abbiamo sono le tombe che ogni tanto affiorano lungo questa strada. Al museo civico di Avellino sono, infatti, conservati manufatti di creta e monili rinvenuti in alcune tombe situate lungo la strada che da Paolisi passa per Rotondi al campo sportivo e giunge a Cervinara per la contrada "Pirozza".

Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Il Santuario Madonna della Stella

Sul poggio, quasi contrafforte avanzato della catena montuosa del Partenio, là dove dirupi scoscesi ne esaltano la vista sull'intera Valle Caudina, si innalza verso il cielo il Santuario della Madonna Della Stella, vigile vedetta sull'intera Valle. Vi si accede attraverso una strada asfaltata che da Rotondi, passando per la zona del cimitero, si inerpicca nel verde della montagna, fino ad arrivare all'ultima salita da farsi a piedi per l'antica via, o per l'asfaltata, per ammirare l'intera Valle Caudina sulla loggetta del Santuario. Saliti i due scalini si entra nel

Santuario. Al centro sull'altare maggiore, sotto la cupola, vi è il trono con l'immagine della Madonna della Stella.

La prima data certa dell'esistenza di una cappella dedicata alla Madonna della Stella sul monte Partenio, risale alla visita pastorale che l'arcivescovo di Benevento Massimiliano De Palumbaria (1547-1607) fece nel 1599 di cui ne parlano le cronache. La cappellina del piccolo eremitorio ha la sua importanza per essere visitata dal vescovo, certamente per il culto che i fedeli di Rotondi tributavano alla Vergine.

I terremoti del 1688 e del 1702 finirono di aggravare la situazione economica della zona, tanto che l'Orsini non poté riconsacrare l'altare del Santuario che nel novembre del 1704. Ed è proprio in questa circostanza che furono offerti 10 ducati da Michelangelo Leggieri per il restaturo della nicchia e del trono. I lavori furono eseguiti celermente tanto che nell'agosto del 1705 la chiesa si arricchì della nuova immagine della Vergine donata dall'arcivescovo Orsini. Tra il 1727 ed il 1736 la struttura interna del Santuario fu rivoluzionata. Nel 1727 vennero riadattate le celle degli eremiti, sottostanti la Chiesa, quella parte del Santuario che oggi viene detto "la grotta", su di essa venne costruita una loggia scoperta.

Nel 1885 vennero allungate le mura per circa sei palmi sulla loggia e rinforzate le fondamenta, ed il Santuario raggiunse le dimensioni attuali.

Nel 1955 il sig. Giuseppe Maietta si fece promotore del restauro del Santuario e principalmente della costruzione di una casa per l'eremita e per i pellegrini sul retro del santuario stesso, e finalmente nel 1965 i lavori vennero conclusi e la casa della Madonna inaugurata. Oggi il complesso è gestito dalla rinnovata confraternita che ne cura la manutenzione e le varie attività di sviluppo e di gestione con il contributo di tutti i devoti.

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Abitanti: 4404

Altezza media 875 mt/slm

Superficie: 54 kmq

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 46

Come arrivare:

- Da Napoli: Autostrada Napoli-Bari uscita Avellino Est, proseguire per l'Ofantina direzione Montella – Lioni.
- Da Nord: Oltre che per Autostrada A16 Napoli – Bari, Autostrada A2 Roma – Napoli uscita Caianello, proseguire per Benevento – Grottaminarda, uscita Grottaminarda e seguire le indicazioni Sturno – Frigento – Sant'Angelo dei Lombardi.
- Dalla A14 Bologna – Taranto: Uscita Foggia, proseguire sulla superstrada per Candela, immettersi sulla A16 Napoli – Bari, uscita Lacedonia e proseguire su SS direzione Bisaccia – Sant'Angelo dei Lombardi.
- Dalla Puglia Sud e dalla Basilicata: dalla A14 Bologna – Taranto come il percorso precedente, oppure a Canosa seguire indicazione per Napoli uscita Lacedonia oppure la successiva Grottaminarda seguire le indicazioni date nei percorsi precedenti.
- In alternativa da Foggia su strada a scorrimento veloce per Candela, Ofantina per Calitri e successivamente per Sant'Angelo dei Lombardi.
- Dalla Basilicata con percorso panoramico: raggiungere Pescopagano, proseguire per S.Andrea di Conza, Ofantina bivio Conza della Campania indicazione Lioni – Sant'Angelo dei Lombardi.

- Dalla Salerno – Reggio Calabria: Uscita Contursi Terme, immettersi sulla SS per Contursi – Lioni direzione Materdomini fino all’innesto Ofantina bis.

3) Cenni storici

Secondo un’origine leggendaria Sant’Angelo dei Lombardi è stata fondata da Longobardi, dai quali prende il nome, poiché l’Arcangelo Michele è apparso su questi monti a guerrieri longobardi che in suo onore vi costruirono una chiesa ed un villaggio.

Gli storici concordano nel riconoscere che la città di Sant’Angelo dei Lombardi fu sede vescovile fin dal tempo di Gregorio VII (1073 – 1085) e che godette di numerosi privilegi restando nel demanio regio fino al 1559, allorché divenne feudo dei Caracciolo, dei Carafa e degli Imperiale, che vi restarono Principi di Sant’Angelo fino alla metà del 1800. Dopo il periodo feudale Sant’Angelo si sviluppò divenendo sede di Sottoprefettura, tribunale, Carceri, Scuole e di numerosi altri servizi e uffici pubblici molti dei quali sono ancora presenti.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Chi guarda Sant’Angelo da lontano non può non essere attratto dai massicci edifici che sovrastano i due cucuzzoli dai quali si stagliano: la Cattedrale(XI secolo), simbolo di un’antica religiosità e il Castello(VI-X secolo), sede del potere temporale. Poco lontano sorge il gioiello artistico e storico più importante: l’Abbazia del Goletto, nella valle, proprio dove nasce l’Ofanto (1128).

Tutti questi monumenti, di grande interesse storico e artistico, furono fortemente danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980, ma i lavori di restauro li hanno portati agli antichi splendori.

Una peculiarità dell’impianto urbanistico di Sant’Angelo è la pianta del Centro Storico; un impianto tipicamente medievale, con una serie di vicoletti che sbucano sulla strada professionale, che va ad avvitarci a chiocciola intorno ad un tessuto edilizio fortemente stratificato, le cui origini sono assai lontane nel tempo.

LA CATTEDRALE

Le sue origini non sono note. La pianta è a croce latina ed è maestosa nella sua struttura architettonica, anche se le ricostruzioni succedutesi agli innumerevoli terremoti ne hanno profondamente alterato le linee originali.

La facciata viene fatta risalire al 500. Il portale d’ingresso, che si sviluppa a tutto sesto e mostra sulla parte più alta due bassorilievi raffiguranti angeli impalmati, è sovrastato da tre statue raffiguranti il Cristo Salvatore, l’Arcangelo Michele, protettore della città, S. Antonino, titolare della Cattedrale. Uno spazioso sagrato introduce all’interno del tempio, che è suddiviso in tre navate di cui la centrale è molto più larga di quelle delle laterali. Numerose statue, alcune di notevole pregio artistico, arricchiscono le navate laterali.

Dall’abside centrale pende un bellissimo crocifisso del 1500 che una volta era nell’Abbazia di S. Guglielmo. A destra di chi entra, incassato nel muro perimetrale, spicca il monumento funebre che Donato Cecere fece innalzare nel 1562 in memoria del padre Nicola, gentiluomo di Sant’Angelo.

Il restauro strutturale della Cattedrale è stato sapientemente completato con gli interventi di recupero delle opere artistiche di cui la Cattedrale era ricchissima. Ad esempio il settecentesco coro ligneo, l’antico altare maggiore in marmo, proveniente dalla vicina Abbazia del Goletto. Totalmente nuova, invece, sul dettame della Riforma postconciliare è la soluzione del presbiterio e della cattedra vescovile.

Dalla torre campanaria che sorge di fianco alla Cattedrale, mandavano i loro sonori i rintocchi le campane delle locali fonderie Ripandelli e Tarantino; di queste, purtroppo, è restata solo quella collocata nella prima cella.

IL CASTELLO

Tutto quanto è stato già scritto sul Castello di Sant'Angelo è stato posto in discussione dalla campagna di scavi e dai lavori di restauro da cui è stato interessato. Perimetri murari di epoca longobarda, strutture normanne e sveve e, soprattutto, una basilica assolutamente ignota hanno aperto una nuova finestra sulla storia passata della città. L'edificio sacro, con tre absidi e tre navate, hanno fatto credere che fosse la prima chiesa Cattedrale di Sant'Angelo, presumibilmente legata all'istituzione della sede vescovile dell'XI secolo. La torre quadrata, posta di fianco alla struttura fortificata è parte rilevante del Castello, si è mostrata come una struttura abitativa completamente autosufficiente, ultimo baluardo difensivo per chi vi abitava. Numerose tombe, la cui datazione è ancora in corso, sono state rinvenute lungo il perimetro esterno della struttura castrense. Gli storici sono dell'avviso che l'esame dell'impianto funerario e del corredo trovato all'interno delle sepolture riserverà ancora delle inaspettate sorprese, consentendo di aggiungere altre tessere al mosaico del passato storico di questa antica città dell'Alta Valle dell'Ofanto.

L'ABBAZIA DEL GOLETO

A pochi chilometri dall'abitato di Sant'Angelo, nella piana del Goletto si stagliano le mura possenti dell'Abbazia che S. Guglielmo da Vercelli volle erigere nel 1128 in onore del Salvatore. Il complesso abbaziale è in assoluto uno dei più importanti monumenti della nostra Provincia. Di notevole interesse è la stratigrafia edilizia che rileva le diverse strutture murarie e le varie epoche di intervento, i lavori di recupero e restauro hanno portato alla luce l'abside ed alcune parti delle mura perimetrali della più antica chiesa (forse il primitivo oratorio di S. Guglielmo) del complesso religioso, nel quale, viveva sia una comunità monastica maschile che una femminile, e quest'ultima più rilevante della prima. La Chiesa Inferiore e quella Superiore rappresentano un autentico gioiello architettonico. Pari interesse suscita anche la cosiddetta Torre Febronia, un edificio a impianto quadrangolare, fatta erigere nel 1212 dalla Badessa Febronia, come struttura difensiva. Al tempo della maggiore floridezza dell'Abbazia (XVIII secolo) risale la Chiesa Grande, le cui linee progettuali sono attribuite al famoso architetto napoletano Domenico Vaccaro.

5) Personaggi Illustri

Molto ricca è la galleria di uomini illustri che hanno onorato Sant'Angelo dei Lombardi: ufficiali, letterati, educatori, religiosi. Tutti protagonisti del loro tempo, testimoni di alti valori positivi. Fra essi primeggiano le medaglie d'oro al valore militare di Gabriele Berardi, Michele Ciccarelli, Federico Galluccio. Uomo d'armi, ma anche politico e parlamentare, fu Achille Argentino, che seguì Garibaldi nella sua storica spedizione da Quarto a Marsala. Gli educatori e i letterati sono rappresentati dal ricordo di Ernesto Grillo e di Angelo e Federico Criscuoli, emeriti docenti universitari ed autori pregevolissimi e colti lavori. Numerosi gli storici che hanno scritto su Sant'Angelo; Compitello e A. Fasano, vissuti nel XV e XVI secolo, A. D'Amato e F. Mignone. I religiosi che hanno meritato il ricordo dei posteri sono molti, ricordiamo per tutti i francescani Gioacchino Curcio (XVIII secolo) e Francesco Capozzi (XIX secolo), entrambi proclamati servi di Dio a causa della santità della loro vita. L'ultima menzione è spesa per Umberto Nobile, mitico trasvolatore del Polo Nord, che visse a Sant'Angelo la sua fanciullezza e dove nacque il fratello Amedeo, fisico e meteorologo di fama.

6) Economia

Le coltivazioni principali sono: ortaggi, cereali e foraggio. Un tempo erano fiorenti le industrie manifatturiere e dolciarie, ma oggi l'artigianato è quasi scomparso. Alquanto vivace è il commercio, anche per il tradizionale mercato settimanale.

7) Manifestazioni ed eventi

- Festa di S. Antonino: 2 Settembre.
- Festa di San Michele: 29 Settembre.

SANTA PAOLINA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm;

Popolazione :1443

Superficie 8,61 Km²

Altitudine 550 mt/slm

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale;

Santa Paolina dista da Avellino circa 20 Km. Si prende la strada statale per Foggia e dopo Pratola Serra si giunge a Santa Paolina. Per chi viene da Napoli uscire al casello autostradale Avellino Est e proseguire a destra per Pratola Serra e poi Santa Paolina.

3) Cenni storici

Il suo nome deriva da quello della santa omonima, patrona del paese.

E' del XIII secolo la notizia di un casale Sanctae Paulinae sorto intorno alla chiesa in cui si venerava la Santa.

Il centro era uno dei dodici casali di Montefusco, di cui seguì per lungo tempo le sorti e la storia.

Nei moti carbonari Santa Paolina contribuì con la costituzione dell'associazione segreta "I veri figli di Licurgo". Il fallimento dei moti comportò, per diversi cittadini di Santa Paolina, condanne per cospirazione contro lo Stato.

Nel 1904 si costituì una Società di mutuo soccorso tra operai e contadini.

Case moderne e ben costruite hanno sostituito quelle più antiche dopo il sisma del 1980. Il comune, oggi, è l'insieme delle tre antiche contrade chiamate: La Piazza, La Pietrarola e I Capigiorgi.

Da una descrizione settecentesca del paese sappiamo che le abitazioni di detti casali erano di in muratura, coperte da tetti, composti di locali a piano terra o seminterrati e camere; le case erano circondate da molti orti con alberi da frutta, oliveti e vigne.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

D'interesse vi è la Chiesa Madre. Si trova al centro del paese e fu eretta col titolo di Abbazia e fu consacrata nel 1698. Di stile romanico con una sola navata e l'abside. . Piccola e accogliente per la preghiera è arricchita dalla pala d'altare che raffigura due apostoli e martiri Filippo e Giacomo, due Vergini e Martiri le SS Paolina e Lucia ai piedi della Madonna che ha sulle gambe il Bambinello.

Santa Paolina non annovera beni architettonici rilevanti. I palazzi ottocenteschi sono stati abbattuti a seguito del terremoto.

Santa Paolina fa parte degli otto comuni del Greco di Tufo docg.

Altra risorsa del territorio è la pregiata lavorazione del tombolo riscoperta e valorizzata dalla Pro Loco attraverso l'istituzione della scuola di tombolo e l'organizzazione e la partecipazione a mostre nazionali ed internazionali. Il tombolo è tra i prodotti artigianali più rappresentativi dell'Irpinia.

5) Economia

Il clima è mite e l'esposizione a est dei pendii fanno prosperare i vigneti della zona, le cui uve danno un ottimo vino, l'Aglianico, rinomato in tutta la provincia. Si coltivano cereali e ulivi.

Santa Paolina è famosa soprattutto per il tombolo che ha in questo paese una scuola che si tramanda di generazione in generazione.

6) Manifestazioni ed eventi

La pro loco organizza la Mostra del Tombolo e dell'artigianato.

SANTO STEFANO DEL SOLE

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione 2072

Superficie : 11 kmq

Altitudine : 850 mt/slm

2) Come arrivare:

In auto da Napoli

Autostrada A16 Napoli-Bari. Uscire al Casello Avellino Ovest. Seguire la segnaletica del raccordo autostradale AV-SA. All'altezza dello svincolo per Salerno, uscire ad Atripalda. Imboccare la S.P. 5 "Turci" e seguire le indicazioni "Santo Stefano del Sole".

In auto da Bari

Autostrada A16 Napoli-Bari. Uscire al Casello Avellino Est. Imboccare la Circumvallazione Sud (SS 7Bis) in direzione Avellino. Uscire ad Atripalda (seconda uscita sulla destra). Imboccare la S.P. 5 "Turci" e seguire le indicazioni "Santo Stefano del Sole".

In auto da Salerno

Raccordo autostradale SA-AV. Uscire a Serino. Seguire le indicazioni "Santo Stefano del Sole".
Dista 11 km d Avellino.

3) Cenni storici

Non molto si sa delle origine remote di questo paese. I pochi ritrovamenti archeologici testimoniano una scarsa frequentazione della zona. In età romana, il territorio dell'odierno Santo Stefano rientrava nel comprensorio dell'antica Abellinum, l'odierna Atripalda.

Il paese, che si è chiamato Santo Stefano fin dal 1863, riflette nel nome il culto del padrone del luogo. Incerta è invece l'origine della specificazione "del Sole"

Ai tempi dei normanni i baroni di Serpico, per rinforzare la posizione del loro castello, situato a guardia dei più brevi passaggi esistenti, tra le due grandi vallate del Sabato e del Calore; cercarono di estendere la loro influenza verso la pianura stabilendo vassalli in Salsa, Sorbo e Santo Stefano.

La prima documentazione certa del borgo risale, comunque, al 1045.

Fu feudo delle famiglie Capece, De Sangro, Galeota, Gesualdo, Zamagna.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Il Centro Storico, con caratteristiche di borgo medioevale, stradine, abitazioni con portali artistici e palazzi gentilizi.

La Chiesa Madre, risale al XVII secolo, nella piazza, è a una sola navata col portale ad architrave, custodisce numerose opere d'arte sacra ed ha pregevoli stucchi alla crociera. A poca distanza c'è la piccola Cappella di S.Michele Arcangelo.

Al culmine di una scalea, con numerosi cippi con scritte romane, si trova il Palazzo Baronale, che risale al '700 ed è oggi sede dell'Amministrazione Comunale.

Per i beni ambientali e naturali si segnalano le Sorgenti Urciuoli, che alimentano L'Acquedotto di Napoli, il Monte Faggeto, la strada panoramica degli Ulivi e la Piazza del Sole, belvedere sulla Valle del Sabato.

5) Contesto

Il Comune di Santo Stefano del Sole è situato nel Parco dei Monti Picentini nell'Alta Valle del Sabato.

Il territorio di Santo Stefano del Sole è delimitato a sud dal corso del Fiume Sabato mentre ad oriente si spinge fino a lambire i caseggiati di Volturara Irpina.

Santo Stefano del Sole confina con i comuni di Santa Lucia di Serino, San Michele di Serino, Atripalda, Volturara Irpina e Serino e Sorbo Serpico.

Santo Stefano del Sole comprende una zona pianeggiante molto fertile alla destra del fiume Sabato ed una fascia collinare rivolta verso il Partenio.

L'ampia zona montana inizia dalle Greccole, di fronte al Monte Serpico e culmina con la cima del Monte Faggeto a 1146 metri sul livello del mare.

E' coperta da nocioleti, ciliegeti, vigneti, oliveti, orti, conifere, castagneti e faggete. Il sottosuolo è ricco di acqua grazie a numerose e piccole sorgenti che alimentano l'acquedotto di Napoli e l'acquedotto Sannitico.

Il santo patrono di Santo Stefano del Sole è San Vito

6) Personaggi illustri

Tra gli illustri concittadini di Santo Stefano del Sole ricordiamo: Arcangelo Colacurcio, famoso medico del '700; Giuseppe Colacurcio, sacerdote, filosofo e storico; il bandito Lorenzo De Feo che imperversò nel serinese dopo l'Unità d'Italia.

7) Manifestazioni ed eventi

- Festa di San Vito: Agosto.
- Anniversario della traslazione delle reliquie di S.Vito: ultima domenica di Agosto.
- Sagra del vitello allo spiedo: ultimo venerdì di Agosto.
- Festa delle ciliegie: Giugno.

SERINO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione : 7.307

Superficie : 52,17 Km²

Altitudine : 416 mt/slm

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Dista 16 km da Avellino. Per raggiungere il comune: 1) da Napoli (68Km): A1/E45 uscita Canosa sulla Caserta Roma, A16/E482 direzione Avellino, Uscita Avellino Ovest, Bretelle A16/ss7bis, E481 in direzione Salerno, Uscita Sala, Serino; 2) da Avellino : E481 direzione Salerno Uscita Sala, Serino; 3) da Salerno (28Km): E481 direzione Avellino, Uscita Sala, Serino

3) Cenni storici

Le prime notizie riguardanti Serino sono di epoca preistorica, il rinvenimento di questa area di reperti archeologici testimoniano presenze umane sin dal Paleolitico. Nei 25.000 anni successivi le vicende di Serino sono avvolte nel mistero. Per riavere tracce di vita nella valle del Sabato bisognò aspettare l'Età del Bronzo. Alla prima Età del Ferro sono invece attribuibili i nuclei insediativi sparsi e le sepolture a fossa delle popolazioni che si stanziarono nell'avellinese; si trattava di genti, tra cui i Sanniti, appartenenti alla stirpe umbro-sabellica. L'arrivo degli Irpini nel territorio che attualmente comprende le provincie di Avellino e Benevento risale probabilmente all'epoca in cui Roma era governata dai Re (753-510 a.C.). Alla fine del V secolo a.C. le varie tribù sannite, tra cui gli Irpini, formarono una lega chiamata Civitatem Samnitium; con essa parteciparono alle guerre contro i Romani, meglio note come guerre Sannitiche. Le guerre si conclusero con la sconfitta dei Sanniti e con una alleanza di questi ultimi con Roma. A partire dal VI secolo d.C. la storia di Serino si associa da quella di Abellinum e si confonde per oltre duecento anni con quella del Ducato Longobardo di Benevento a cui appartenne fino all'848, anno in cui fu inglobata nel principato di Salerno, al quale rimase annessa per altri due secoli, fino all'arrivo dei Romani. Dopo alterne vicende nel 1443 Alfonso D'Aragona divenne re di Napoli e da un documento dell'anno successivo risultano signori di Serino i Marra ai quali succedettero i dei Della Tolfa. Con la dominazione spagnola il feudo passò nelle mani dei Caracciolo. Con la morte del re di Spagna Carlo II, il Regno di Napoli passò ai Borbone fino alla formazione del Regno d'Italia. Le sorti di Serino rimasero legate alle vicende politiche del Regno delle Due Sicilie prima e del regno d'Italia poi.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

L'Area Archeologica il località Ogliara: la Civita (un fortilizio longobardo) e avanzi per lungo tempo ritenuti i resti dell'antica Sabatia.

Fuori dell'abitato, presso la riva destra del Sabato, si trovano le prese per l'Acquedotto del Serino, mentre nella pianura ci sono le Sorgenti, partenza dell'Acquedotto Romano che un'iscrizione rivendica all'Imperatore e che, con opere di canalizzazione, portava acqua a Neapolis, Nola, Acerrae, Puteoli, Baiiae, Cumae e Misenum, e alimentava la "Piscina Mirabile", grandioso serbatoio della Flotta Imperiale.

L'architettura civile è rappresentata da Castello di Orano, che è di proprietà privata e risale agli inizi del '600.

Ricca è l'architettura religiosa: l'Oratorio Pelosi, piccolo edificio di culto che risale al XVII secolo e che custodisce un dipinto di Battista Rossi;

la Chiesa di San Lorenzo, del '600, con opere tra le quali un dipinto del Guarini e uno del Solimena; pure del Guarini sono i dipinti nei ruderi della Chiesa del SS. Corpo di Gesù; la SS:Annunziata custodisce un gran numero di opere d'arte, tra le quali due del Solimena: "L'Assunzione" e "La Deposizione"; S.Giovanni, risale al XVII secolo e custodisce preziosi dipinti;

il Convento di San Francesco, infine, risale al '600 con ristrutturazioni del '900 e conserva chiostro, affreschi (alcuni del Solimena) e la statua lignea dell'antica chiesa.

Le Escursioni

Per un Turismo rispettoso dell'ambiente, si consiglia di effettuare gli spostamenti, nell'ambito del comprensorio, usando il meno possibile l'automobile. Le passeggiate fatte a piedi o in bici consentiranno a tutti di fruire di un paesaggio tra i più belli e di scoprire sentieri che si snodano all'ombra di alberi di castagno, di faggio, ecc.

Itinerari

Dal Parco Faunistico (S.P. Giffoni Valle Piana):

Escursione alla sorgente "Tornola" (mt. 830) la località è raggiungibile a piedi o in mountainbike

Escursione alla "Antica Sabatia" (Civita mt. 610) a piedi o in mountainbike attraverso la strada comunale Favale o per strade interpoderali o vicinali.

Escursione al "Vallone di Cirasole" a piedi o in bici attraverso la strada interpoderale Cirasole; nel vallone si possono ammirare rocce ricoperte di fossili.

Da località Cerrreto (S.S. Terminlo S574):

Escursione a piedi o in bici verso i ruderi dell'Abbazia del S.S. Salvatore.

Monte Terminio (mt. 1806)

In macchina attraverso la SS del Monte Terminio fino al Piano di Campolaspierto (mt. 1300) e poi proseguire a piedi fino alla vetta. A metà strada tra il pianoro e la vetta, tra giugno e luglio, dalla sorgente del Cerchio (mt. 1534) sgorga acqua potabile.

In macchina raggiungere il Piano di Ischia e da qui proseguire a piedi fino all'acqua degli uccelli (caserma forestale mt. 1414) dalla caserma si può arrivare alla vetta tramite due percorsi: attraverso il valico del cerchio (Colle Lungo mt. 1625) che si ricongiunge al primo itinerario; attraverso Pietra Rosiello (mt. 1629) seguendo il percorso segnato.

Per i più esperti, accompagnati da una guida sempre attraverso il varco di Colle Lungo, si può arrivare in vetta seguendo viottoli che costeggiano il lato Sud-Qvest del monte da qui si gode un panorama particolarmente interessante.

Itinerario WWF

Da Serra Longa procedere per il Varco Finestra da dove si può ammirare la Piana del Sele.

5) Economia

L'economia di tipo agro-pastorale, con coltivazioni tipiche del bosco e del sottobosco, vede impegnate le aziende locali nella trasformazione dei prodotti legati per lo più all'agricoltura e all'allevamento. Particolarmente apprezzati sono le castagne, esportate in tutto il mondo per la loro indiscussa bontà e i prodotti D.O.C. di caseifici e salumifici locali.

La genuina ospitalità dei numerosi hotel e ristoranti del territorio che a Serino significano grandi spazi, passeggiate, galoppate a cavallo e degustazione di prodotti tipici sono garanzia per un turismo di qualità

6) Manifestazioni ed eventi

- Sagra della castagna a Rivottoli: Ottobre.

- Feste Patronali di S. Antonio, S. Francesco, Madonna del Carmine, Madonna della Neve, S. Salvatore

TAURANO

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Abitanti 1.597

Superficie 9,88 Km²

Altitudine 300 mt/slm

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 25 Come arrivare: Da Napoli autostrada Napoli-Bari uscita NOLA, proseguire per San Paolo Belsito direzione Lauro (al bivio svoltare per Taurano).

3) Cenni storici

TAURANO è un centro agricolo sito nel cuore dell'Irpinia. Si tratta di un centro di antichissime origini, probabilmente costruito nel medioevo su preesistenti strutture. Il nome deriva molto probabilmente dal latino "taurus" (toro), varie sono le ipotesi sulle sue origini; dal greco tauros-a-noos (città costruita da un toro impazzito); oppure dal latino taurus anus a causa dei riti osco-sanniti praticati per predire il futuro dalle interiora dei tori sgozzati in sacrificio per il dio MARTE. Il primitivo borgo, fondato, pare, nel V secolo a.c. fu raso al suolo da SILLA, risorgendo nel medio Evo divenendo feudo di Lauro con i Longobardi. Passato ai normanni e poi agli Svevi, appartenne alle famiglie del Balzo, Orsini, Sanseverino, Pignatelli e Lancellotti.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Chiesa del Rosario (fine XVI sec. e succ.), di notevole interesse sono le tele delle cappelle laterali, una per certo opera del Mozzillo, la tela del soffitto e lo stesso soffitto ligneo, opera di P. Vecchione.

Abbazia di S. Angelo (1087), appartenuta ai benedettini, posizionata su uno sperone di nuda roccia calcarea a strapiombo sull'abitato di Lauro, interessantissimo il portale in tufo grigio caratterizzato dalla presenza di maschere e rosoni (di cui alcuni asportati da ignoti).

Convento di S. Giovanni del Palco (1396), appartenente ai frati francescani, sorto sulle rovine di una villa romana. Conserva un notevole altare ligneo proveniente dal convento di S. Croce di Palazzo in Napoli, soppresso dai Borbone per edificare l'attuale Piazza del Plebiscito, delle opere di Sebastiano Conca ed affreschi del XV secolo. Ragguardevole la documentazione libraria della biblioteca tra cui si annoverano cinquecentine e antifonari. In questo convento si è formato Frate Ludovico da Casoria, salito agli onori degli altari poco tempo addietro.

Chiesa dell'Assunta (fine XVI sec. e succ.), interessanti il coro ligneo, la statua, anch'essa in legno, dell'Assunta. Notevole è anche il soffitto in tela dipinta, opera di M. Ricciardi, il tetto con capriate lignee è stato sostituito da un'anonima struttura con capriate metalliche.

Palazzo Civico, opera di Francesco Venezia, è la sede del municipio.

Piazza Freconia, è il cuore, non solo topografico, del paese. Vi si può assaporare parte del modus vivendi dei tauranesi. Su di essa prospettano la chiesa del Rosario e il vecchio municipio. L'insieme, così raccolto crea uno spazio di intimità, quasi un soggiorno all'aperto, dove è piacevole soffermarsi. Nell'intorno, attraverso i caratteristici portici, è possibile inoltrarsi nel dedalo di strettissimi vicoli che costituisce il centro storico del paese che per forme ed odori rimanda ad altre epoche.

Villa romana di S. Giovanni del Palco, imponente edificio su tre livelli (1330 mq), prossima al trecentesco convento, a ridosso del confine tra i comuni di Lauro e Taurano. Ben conservati il frigidarium, il laconicum, il calidarium. Di particolare interesse il ninfeo di età tiberina con decorazioni a mosaico con tessere in pasta vitrea e calcare.

5) Economia

Produzione agricola Essa è costituita essenzialmente da nocciole. Taurano ha infatti una notevole produzione media annua, stimata intorno a 1.000 tonnellate, un dato che incide per circa il 4% sulla produzione provinciale. I cultivar più diffusi sono: mortarelle (a frutto lungo) e camponiche (a frutto tondo). Tanti sono i piatti tipici che si possono gustare. Essi possono, in estrema sintesi, essere divisi come segue: Primi piatti: Cavatielli, spaghetti con nocciole, pastiera di maccheroni, pasta e fagioli con cotiche, nfarinata, spavetti e muniti. Secondi piatti: Pizzelle, tracchiolelle, zuffritto, braciola, fave e ventresca. Dolci: Pastiera di grano, migliaccio, zeppole, struffoli. Biscotti: Murzietti, amaretti di nocciole, roccocò.

Artigianato La tradizione artigianale, un tempo vivissima, va affievolendosi sempre più. Ciò

nonostante, non mancano attuali esempi pregevoli di tali tradizioni. Di ottima fattura sono i ricami, gli elementi in ferro battuto ed in legno intarsiato. Tra l'altro Taurano è stata patria di alcuni scultori-intagliatori molto attivi nell'area. Tra essi citiamo Giovan Battista Ferraro (XVI sec.), allievo del Merliano; Antonio Ferraro (XVIII sec.), allievo del Bonavita; Ferruccio Fedeli (1882 - 1961).

6) Manifestazioni ed eventi:

Interessante e varia è la caratterizzazione del folclore rituale, prevalente è la cultura legata al lavoro, alla terra, ai santi e conseguentemente alle festività religiose. Di seguito le "occasioni" più significative: - Carnevale: ballata della quadriglia e del laccio d'amore, rappresentazione de 'e mise. - Venerdì Santo: rappresentazione vivente della "Passio Christi", canti sacri del periodo medioevale e barocco de "i biancovestiti". - Tre maggio: rituale benedizione dei campi e tradizionale scampagnata. - Maggio: "Apriti Sesamo", la rassegna che ha coinvolto negli anni passati oltre 40 comuni dell'Agro Nolano e della Bassa Irpinia (attualmente sospesa) che ha permesso la scoperta e la visita di monumenti altrimenti sconosciuti. - Estate: "Echi d'estate", mostre d'arte, artigianato, concerti, sagre (prima quindicina di agosto) "Incontri Internazionali del Folclore", rassegna internazionale di gruppi folcloristici (prima decade di agosto), con gruppi provenienti, nelle passate edizioni, da Kenia, Argentina, Dagestan, EIRE, Spagna, Polonia, Bulgaria, . - 15 agosto: tradizionale festa in onore di Maria SS. dell'Assunta. - Natale: "I Concerti di Natale", rassegna di musica cameristica e canti corali.

TAURASI

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione : 2735

Superficie : 14,10 Km²

Altitudine :465 mt/slm

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Per chi viene da Nord, uscire al casello di Benevento (a km. 13), sul raccordo autostradale di Benevento con la A16 "Napoli-Canosa di Puglia", immettersi sulla S.S. 90 "delle Puglie" e seguire la S.P. 52 "Ponte Calore-Taurasi" (per km. 6); oppure uscire al casello di Grottaminarda (a km. 15) sulla A16, immettersi sulla S.S. 90 e successivamente seguire la S.P. 57 "Mirabella Eclano-Taurasi-Taurasi Scalo" (per km. 7). Per chi viene da Sud, uscire ad Atripalda (a km. 27), sul raccordo autostradale Salerno-Avellino della A3 "Napoli-Reggio di Calabria", immettersi sulla S.S. 7 "Appia" e proseguire per S.P. 52.

Da Avellino (a km. 31), si può seguire la S.S. 400 "Ofantina" e successivamente immettersi sulla S.S. 400) bis, raggiungere il nucleo industriale di s. Mango sul Calore e proseguire per la S.P. 57..

3) cenni storici

Il nome di chiara origine osco-sabellica, fa riferimento al toro, mitico animale, condottiero della tribù dei "Turasini" della stirpe dei sanniti, che giunti dal Nord andarono ad occupare una vasta zona tra le odierne province di Avellino e Benevento, che da essi prese il nome di "Ager Turasinus" ("Campi Turasini") o forse "Cisauna, al di qua dei monti della Daunia, e portarono alla nascita della città-Stato di Taurasia.

Dell'importanza che questa terra venne ad assumere, vi è testimonianza nell'epitaffio inciso sulla fronte principale del sarcofago del legato romano Lucio Cornelio Scipione Barbato; la città da lui conquistata nel 298 a. C. nel corso della III guerra sannitica ed il suo territorio divenne "agro pubblico del popolo romano".

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Campanile, in vico Campanile.

Alto sui 20-25 m. è annesso alla chiesa di s. Marciano vesc. da cui si accede. A base quadrata è in stile romanico.

Cappella del Crocifisso, in c/da Pisano.

Ad unica navata con tetto "a pagoda" ed è in stile moderna.

Cappella del Crocifisso, in via Fontana.

Ad unica navata con uno stile che si rifà al barocco, così l'esterno dove l'ingresso è preceduto da finte colonne.

Cappella dei SS. Rocco e Sebastiano, in piazza S. Rocco.

A capanna semplice ed a unica navata.

Cappella di S. Giuseppe, in vico S. Giuseppe.

Sul frontone si legge: AEDICVLA.S.IOSEPHI. Di piccolissime dimensioni ed a unica navata.

Chiesa Collegiata di S. Marciano vescovo, in largo Duomo.

La chiesa ha la facciata del tipo a capanna ed è preceduta da una breve scalinata (nove scalini) che porta all'artistico portale in pietra sormontato da un frontone spezzato da una nicchia, dove si osserva un affresco (del 1997) di A. Froncillo, raffigurante il s. Patrono, al di sopra vi è un finestrone rettangolare con vetri variopinti, ai lati varie lesene e decorazioni stuccate in stile barocco, sul tutto un rosone.

L'interno ad unica navata, a volta affrescata, sostenuta da colonne stuccate nelle quali la fa da padrone il barocco; alle pareti vi sono sei arcate con altrettanti altari marmorei.

Di fronte all'entrata si apre l'abside, con la volta stuccata dai Quattro Evangelisti.

E' comunemente detta "chiesa madre", nel senso di "prima", di "più importante".

Chiesa del SS. Rosario, in via Municipio.

La chiesa ha la facciata a capanna e presenta un bel portale in pietra sormontato da una lunetta semicircolare dove all'interno si osserva un dipinto su compensato di s. Domenico de Guzman opera di Antonio Froncillo (del 1998), al di sopra un ampio finestrone rotondeggiante.

L'interno ad unica navata, adornata da colonne rinascimentali, commiste a fregi barocchi raffiguranti angeli, papi e santi; alle pareti vi sono sei altari marmorei, sormontati da altrettante tele. Sulla destra vi è una piccola cappella dedicata a s. Domenico e dalla sagrestia, attraverso una porta dipinta si accede al piano superiore.

E' unita al Convento dei pp. Domenicani, oggi sede municipale.

Chiesa dell'Immacolata Concezione, in largo dell'Immacolata Concezione.

La chiesa ha la facciata a capanna e presenta su di essa dei motivi ornamentali molto semplici ma ben curati, sovrastante il portale in pietra si osserva l'immagine dell'Immacolata in ceramica ariane (del 1990).

L'interno ad unica navata è in aspetto moderno. Sulla sinistra si apre una piccola cappella dedicata a s. Giuseppe.

L'esterno è chiuso da un cancello.

Una curiosità questa chiesa è chiamata dai taurasini, "Oratorio".

Palazzo Marchionale, in largo Duomo, 2.

L'attuale edificio ha le caratteristiche di palazzo rinascimentale, anche se basa le sue fondamenta sulla primitiva "arx de' Romani".

La facciata è molto articolata, a sinistra si osserva il mastio (a pianta quadrata) il cui esterno è costituito da ricorsi paralleli di conci regolari nel basamento con ammorstaure angolari in blocchi squadrati di travertino, provenienti con molta probabilità da edifici di epoca romana,

invece la parte superiore non è databile e presenta pietre di calcare tagliate con molta irregolarità e messe in opera con strati spessi di malta, si notano inoltre una feritoia e due piccole finestre rettangolari incorniciate da parallelepipedi di travertino.

L'ala del palazzo a S è stata aggiunta successivamente.

Mediante un grande portale d'ingresso ad arco che porta in chiave lo stemma dei Gesualdo-Este, si accede al giardino, con un impianto tipologico a corte. Dal cortile mediante una scalea si sale ai piani superiori organizzati su due livelli; nel primo piano nobile si osserva un immenso salone, già adibito a "Corte di giustizia", con un camino; attigua è la cappella di s. Pietro a Castello. Vi sono inoltre altre stanze, sicuramente adibite una volta a sala d'armi, di studio e da ballo; altre sale interne si possono vedere al secondo piano, forse stanze private dei feudatari.

Come curiosità, questo palazzo è chiamato dai taurasini: "Castello".

Palazzo de Angelis, in largo Casale, 2.

Costruito in pietra locale e malta idraulica, possiede soffitti a volta a botte e a crociera al piano terra, mentre al primo piano i soffitti sono lineari con copertura in legno e con embrici.

Porta Maggiore

E' la porta che nei secoli passati si apriva nella cinta muraria del castello. Attualmente si possono vedere i due torrioni cilindrici fra cui è incorporata la grande porta ad arco, in travertino, retta da due pilastri su piedistalli.

Porta Sant'Angelo

Costituiva l'ingresso al castello per chi proveniva dalla valle del fiume Calore. Ha mantenuto intatta l'originario stile ad arco in pietra.

5) Economia

Paese è circondato da una rigogliosa vegetazione spontanea e da vigneti che producono l'uva di uno dei più classici e pregiati vini, il "Taurasi".

5) Manifestazioni ed Eventi

- Festa di San Pasquale : 17 Maggio.
- Festa di S. Antonio e S. Marciano : Luglio.
- Festa di San Rocco: 16 Agosto.
- Sagra "da porta a porta":Settembre.
- Sagra del vino:Agosto.
- Festa dell'uva :Ottobre.
- Carnevale Iripino:carri allegorici e maschera tipica di Tatone.

TEORA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1)Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione :1.577

Superficie : 23,08 Km²

Altitudine : 660 mt/slm

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 55

Come arrivare

Da Napoli autostrada Napoli-Bari uscita Avellino Est, proseguire per l'Ofantina direzione Laceno-Lioni; a Lioni proseguire per la S.S. 7 Appia seguendo le indicazioni per Teora

3) Cenni storici

Il borgo di Teora ebbe origine al tempo dei sanniti come centro agricolo, pastorale e militare. In epoca romana vi morì il tribuno della plebe Milone durante la guerra civile tra Cesare e Pompeo. In un Privilegio del 1200, concesso dal papa Innocenzo III a Pantaleone, arcivescovo di Conza, Teora compare per la prima volta con il nome di "Tugurium Biarium". Durante il feudalesimo, esattamente nel 1322, era signore di Teora un tal Filippo; in seguito (1376) il suo feudo venne comprato dal conte Giacomo Arcuccio e successivamente passò ai Gesualdo. Dal 1676 Teora appartenne ai principi Mirelli sino all'abolizione della feudalità (1806). Tre eventi sismici hanno profondamente segnato la storia del paese: 1694, 1732, 1980; l'ultimo dei quali ne ha distrutto l'identità storica e culturale. Dopo gli anni difficili della ricostruzione, Teora oggi ha ripreso ad essere quel luogo tranquillo ed accogliente che era una volta.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Da visitare il centro storico, interamente ricostruito dopo il sisma dell'80, percorrendo la vecchia Via Monte sino a giungere ai ruderi della Chiesa Madre (anch'essa distrutta) da cui si gode un'ampia veduta su tutta la valle dell'Ofanto. Interessante, inoltre, il "Percorso delle Fontane", che parte dalle due fonti principali presenti nel centro abitato (Fontana del Piano e Fontana del Monte), per estendersi, poi, a quelle più piccole site lungo i sentieri che conducono alla campagna teorese.

5) Economia

Attività prevalenti: agricoltura, allevamento, artigianato, turismo.

6) Manifestazioni ed Eventi:

- Fiera e Feste di San Vito: 27 Giugno;
- Fiera di S. Emidio: 23 Luglio;
- Fiera di San Gerardo
- Fiera di S. Nicola e dell'Assunta : 13,14 e 15 Agosto.
- Fiera di San Rocco: seconda domenica di Ottobre.
- Pizza di S. Martino: 11 Novembre.
- Sagra del fusillo e cavatelli: Agosto.
- Sagra delle Tonacelle per la Festa di Sant'Antonio
- Convivio: 21 Novembre.
- Maschera " Squacculacchiùn": 17 Gennaio. Squacqualacchiun' è una maschera tipica teorese, solitamente legata al giorno di sant'Antonio, che segna l'inizio del carnevale. Un manichino è presente al Museo delle feste e delle tradizioni popolari di Caserta.
- Caduta del "Pannetto" sabato Santo.

TORELLA DEI LOMBARDI

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1)Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Abitanti 2265

Superficie 26.29 Km²

Altitudine : 666 m/slm

2) distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 43 Come arrivare:

Da Napoli autostrada Napoli-Bari uscita Avellino Est, proseguire per l'Ofantina direzione Lioni

e seguire le indicazioni per Torella dei Lombardi

Autostrada SA-RC(A3)uscita Avellino seguire indicazioni per Castelvetero-Castelfranci-Torella.

Superstrada CONTURSI-GROTTAMINARDA uscita Teora-Lioni seguire indicazioni per Lioni -S.Angelo dei L.-Torella.

3) Cenni storici

Si trova nel cuore dell'Irpinia, tra l'Ofanto e il Fredane. Le sue origini risalgono al periodo longobardo mentre il nome, secondo alcuni, risale al medioevo. Il castello venne fatto costruire dal Principe di Salerno, con ampie sale e stemmi. Risale all'anno 850, ha subito sostanziali modifiche a partire dal XV sec, e nel XVIII sec., fu trasformato dai Caracciolo in una sontuosa dimora gentilizia. Nel castello nacque , Giovanna Caracciolo, figlia di Giuseppe, donna di cultura e poetessa . Dopo i danni recati dal sisma del 1980, sono ancora visibili le due torri cilindriche angolari su base scarpata e parte del giardino pensile. Dopo la ricostruzione, si presenta di nuovo in tutta la sua maestosità e bellezza. Recentemente è stato inaugurato e adibito ad uffici comunali e museo. Tra i beni archeologici ritroviamo: la Fontana monumentale, il lavatoio pubblico, il portale della chiesa parrocchiale, la lapide di S.Maria del popolo, la colombaia, la Chiesa di S.Maria del popolo, la Chiesa di S. Antonio, la "Madonna con il Bambino e i coniugi Caracciolo", infine il museo archeologico, e la Torre Normanna di Girifalco. Per quanto riguarda la fontana monumentale, del 1800 è collegata funzionalmente al lavatoio, è un'opera di pietra di pregevole fattura, curata in ogni particolare. Si trova nei pressi del castello e serviva tutto il centro storico. Ne fa parte il bellissimo lavatoio pubblico del 1500, in pietra scalpellata. Della lapide si può dire che l'antica chiesa di S.Maria del Popolo è andata distrutta a causa del sisma del 1980. Già distrutta nel 1732 fu riedificata nel 1763 con il contributo di Ferdinando IV e per interessamento di Domenico Ciminiera, amministratore di quei luoghi. La colombaia, struttura in pietra che serviva da habitat per i colombi, è raggiungibile dalla via appia 7. La chiesa S.Maria del popolo del XVII sec., presenta un bellissimo portale in pietra con lo stemma del comune, è stata ricostituita dopo il sisma del 1980. La chiesa di S. Antonio del 1721 presenta al suo interno: due stemmi in pietra in bassorilievo, la Madonna con il Bambino di autore ignoto del XVI sec, infine il museo aperto solo i giorni feriali con ingresso gratuito. Il museo contiene una raccolta di reperti storici rinvenuti in varie località, tra cui Girifalco e lo stesso castello "Candriano". La torre normanna del XII sec, unico esemplare esistente in alta Irpinia, è ubicata nella frazione Pianomarotta, all'interno di un bosco costituito da piante di alto fusto; nel bosco è stata realizzata un'area attrezzata per pic-nic con parco giochi per bambini, meta di escursioni settimanali, inoltre è presente anche una stele pagana di origine pagana, sormontata da un antica croce.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali Il borgo d'origine medievale si sviluppa lungo le pendici del colle su cui sorge il castello. Il castello era costituito da un'unica torre - all'interno della quale si trovava l'abitazione del feudatario - che era il capo della guarnigione militare e anche colui che amministrava il territorio. La torre era strutturata almeno su tre piani. Il primo era adibito a deposito e a riserva d'alimenti. Al vano d'ingresso del secondo piano si giungeva utilizzando una scala lignea esterna che poteva essere asportata per esigenze difensive. Attorno alla torre ci doveva essere una struttura muraria che fungeva da fortificazione, questa struttura muraria di cui fino a metà del XIX sec si trovavano ancora i resti; infatti all'interno del CIL - che riporta le iscrizioni rinvenute a Torella dei Lombardi - c'è la testimonianza degli archeologi tedeschi che visitarono Torella e che parlano delle strutture murarie che si trovano intorno alla torre di Girifalco. Questa testimonianza archeologica è riportata nel libro di Di Fronzo , dove Mommsen importante storico tedesco di storia romana riporta la testimonianza del suo allievo Dressel. Dressel che analizzò con assai diligenza questi

luoghi osservò che: "l'agro di Torella abbondava massimamente di antichi ruderi e non sarebbe perdita di tempo se qualcuno analizzasse diligentemente questi luoghi". Ci sono ancora dei resti murari che, però sono coperti dalla vegetazione. Girifalco era abitata già al tempo dei romani; infatti sono state rinvenute delle iscrizioni, delle monete di epoca romana e una stele funeraria, che secondo alcuni la era un vero e proprio altare votivo.

Il Castello Candriano

L'origine di una torre di difesa, precedente al castello vero e proprio, è databile intorno all'849-850 d.C.; in seguito alla divisione del principato longobardo di Benevento in due distinti principati: Salerno e Benevento. Il principe di Salerno costruì il castello di Torella, insieme ad altri della zona, per difendere i suoi confini. Il castello appartenne alla famiglia Saraceno fino al 1529, anno in cui persero i loro feudi per essersi schierati con Francesco I nella guerra tra Francia e Spagna. Divennero nuovi signori di Torella i Caracciolo, con Domizio nel 1560, che rinnovarono l'edificio nel XVI-XVII secolo e nel XVIII, incrementandone le caratteristiche di residenza rispetto a quelle di fortificazione, che erano state prevalenti fino ad allora. La denominazione di castello "Candriano" deriva dall'omonimo marchesato concesso nel 1889 da Umberto I a Giuseppe Caracciolo. Questi morì senza figli nel 1920 e il titolo di principe di Candriano, acquisito nel 1893, passò al nipote Camillo Ruspoli con il relativo palazzo. È di proprietà comunale dal 1959, a seguito della donazione effettuata dall'ultimo erede dei Caracciolo. Quasi completamente distrutto dal sisma del 23 Novembre 1980, i lavori di ricostruzione sono stati ultimati nell'estate del 1997. Ospita al suo interno: un museo con numerosi manufatti che risalgono al tardo medioevo e ai secoli XVI-XVIII, l'associazione "Sergio Leone", alcuni stemmi nobiliari in pietra e dei graffiti del XIII-XIV secolo.

La Fontana Monumentale

Una fontana pubblica per il servizio degli abitanti del centro, da tempi remoti era al posto dell'attuale, ma consisteva in una rudimentale vasca che raccoglieva attraverso condutture di fabbrica acqua sorgente dai giardini del principe (ora della famiglia Colucci). Questa opera fu eseguita con molte modifiche ed è stata varie volte riparata sempre lasciando la struttura e la forma originale. L'opera, restaurata dopo il terremoto del 1980, è una meraviglia per il visitatore e un tempo serviva tutto il centro storico.

5) Economia

L'agricoltura costituisce la risorsa principale e produce soprattutto cereali; ma non mancano le coltivazioni ortive o foraggere, come pure i vigneti, i frutteti, gli oliveti e i castagneti. E' ancora presente l'allevamento degli ovini.

6) Manifestazioni ed eventi:

Sapori Antichi (esposizione e degustazioni prodotti tipici): 14-15 luglio

Mostra delle farfalle a cura di Antonio Festa: 13-18 luglio:

Festa in onore di S. Anna: 25-26 luglio:

Premio Cinematografico "Sergio Leone": fine luglio-inizio agosto:

Carnevale: GRUPPO FOLK LILASSA E PIGLIA

Rassegna di musica classica: 8 dicembre.

TORRIONI

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm:

Popolazione : 639

Superficie : 4,21Kmq

Altitudine : 670mt

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale:

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 26

Come arrivare: da Napoli autostrada Napoli-Bari uscita Avellino Est, proseguire in direzione Pratola Serra al bivio proseguire in direzione Santa Paolina-Montefusco Torrioni.

3) Cenni storici

Nel 1805, parlando di Torrioni, lo storico Giustiniani così si esprime: "E' situato su alcune colline ove respirasi buon'aria e gli abitanti sono dediti all'agricoltura".

La storia di Torrioni si può collocare intorno alla metà del IX sec. D.C., associata al nome del principe Aione II.

Questo condottiero, percorrendo la valle del fiume Sabato, decise di edificare sulla collina posta alle spalle di Tufo, un fortilizio turrato per il controllo e la difesa della valle stessa. Con l'avvento della dominazione francese e della correlata ristrutturazione dello Stato, terminò l'età feudale e ci fu la costruzione del moderno Comune.

Agli inizi del 1800 cominciò progressivamente la costruzione del paese: Verso la metà del secolo, fu realizzata l'unica Chiesa, ancora oggi esistente, ultimata intorno al 1872 e dedicata a San Michele Arcangelo, divenuto Patrono del paese.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali

Attualmente il paese sorge in posizione elevata sul versante destro della valle del Sabato, a 650 metri sul livello del mare, su una verde e soleggiata collina e conta circa 750 abitanti. Da visitare, oltre al centro abitato, completamente ricostruito dopo il sisma del 1980, con vicoli e piazze pavimentate con sampietrini: Chiesetta di Sant'Anna, in C/da Guardie, Chiesa di San Michele Arcangelo, nella piazza omonima, Cripta cimiteriale del XVIII sec., ruderi della Torre Aione, fortilizio militare del sec. X d.c.

Il paesaggio boschivo e naturalistico è incantevole, ma non interamente fruibile; la ricettività è costituita da una sola struttura di ristorazione ed un solo punto di accoglienza (di contro, nel territorio comunale, insistono molte abitazioni vuote che potrebbero essere utilizzate per favorire un turismo stanziale e non occasionale).

5) Economia

La principale risorsa economica è costituita dalla produzione dell'eccellente vino DOCG "Greco di Tufo" vino bianco pregiatissimo, inserito tra i più rinomati a livello internazionale. Altri prodotti tipici sono costituiti dagli ottimi funghi porcini, asparagi selvatici, salumi caserecci, castagne, olive e olio.

6) Manifestazioni ed eventi

Le manifestazioni importanti sono: Palio della Torre, rievocazione storica della inaugurazione della Torre con giochi tipici dell'epoca (corsa dell'acqua, tiro alla fune, corsa nei sacchi, taglio del tronco), che si tiene in occasione del solstizio d'estate; Sagra di fusilli, porchetta e Greco di Tufo, nel penultimo fine settimana di luglio.

VOLTURARA IRPINA

Regione CAMPANIA, Provincia di AVELLINO

1) Popolazione, Superficie, Altitudine slm

Popolazione : 4.218,

Superficie 32,76 Km²

Altitudine : 697 mt/slm

2) Distanza dal Capoluogo e percorso stradale

Distanza dal capoluogo AVELLINO: Km 19

Come arrivare

Da Napoli autostrada Napoli - Bari uscita Avellino Est, proseguire per l'Ofantina direzione Lioni, uscite Volturara.

3) Cenni storici

Volturara è un centro agricolo sito nel cuore dell'Irpinia. Secondo alcuni studiosi il toponimo potrebbe derivare dall'aggettivo "*volutata*", cioè "*circondata dai monti*". In effetti quando si giunge nel paese si ha proprio la visione di una valle circondata da monti che la chiudono in cerchio.

La prima attestazione risale all'797, citata dal nostro grande storico annalista Padre Alessandro Di Meo (Volturara 03.11.1726-Nola 20.03.1786) quando cita un documento in cui si dice che il primo insediamento era dislocato tra Montemarano e l'attuale Volturara, presso il casale San Marco.

Possiamo affermare, comunque, che esisteva già al tempo di Augusto, o almeno il suo territorio a quel tempo cominciò a popolarsi di coloni inviate dalle autorità romane. Tale ipotesi è avvalorata dal ritrovamento di 4 lapidi sepolcrali il cui contenuto è riportato integralmente in uno scritto di Pasquale De Meo e conservato alla Biblioteca di Napoli.

4) Beni culturali, artistici, storici, ambientali Da visitare la *Chiesa Madre di San Nicola; Palazzo Masucci ; il Castello di San Michele, le Bocche del Dragone*. Del castello, che conserva testimonianze dell'antico splendore, sono visibili le quattro torri quadrate e tutto il perimetro esterno; la chiesa dedicata a San Michele Del 1730, gravemente danneggiata del sisma del 1980.

Abbiamo notizie che il castello esisteva già al tempo dei romani quale punto strategico di osservazione per il passaggio della strada "Saba Maioris" , che collegava l'Alta Valle del Sabato, a quella del Calore e dell'Ofanto.

5) Manifestazioni ed eventi

Volturara Irpina festeggia il santo patrono, San Nicola di Bari, la prima domenica di Agosto ed il 6 Dicembre, mentre San Michele viene celebrato l'8 Maggio ed il 29 Settembre e Sant'Antonio l'ultima domenica di luglio. La Sagra della castagna si tiene a Ottobre. Carnevale Irpino: carri allegorici e tradizionale Zeza di Cannone.

SITUAZIONE ATTUALE

Dalla descrizione dei comuni coinvolti nel Progetto si evince un territorio abbastanza ricco di tradizioni ed a vocazione turistica per la presenza di insediamenti ed impianti urbanistici di interesse storico – artistico e culturale. Un territorio dal quale emergono PUNTI DI FORZA

generali (l'ambiente, la natura, i paesaggi) e tipici:

- Il Carnevale

Il Carnevale è un elemento generale di valorizzazione dei beni culturali immateriali in quanto è legato alla antica tradizione popolare dell'Irpinia.

Ogni comune ha una sua tipicità di "Carnevale" e in ciascuno essi conservano spontaneità, usi e originalità tramandati nei secoli e sono molto sentiti dalle popolazioni. Resistono con facilità alle contaminazioni commerciali. Pertanto i carnevali irpini si caratterizzano per la tipicità in quanto espressione genuina del territorio e si basano su una ricca varietà e cioè sulla tarantella di Montemarano, sulle Zeze, sul ballo n'treccio, sul palo d'amore e sui carri allegorici.

I carnevali che si svolgono nei comuni della provincia di Avellino sono numerosi e diversi tra loro. Le roccaforti sono: l'area dell'Alta Irpinia con Montemarano, Paternopoli, Castelveteve, Castelfranci e Volturara Irpina; l'area dell'hinterland di Avellino con la Zeza di Bellizzi Irpino, di Mercogliano, di Monteforte Irpino, Cesinali; l'area del Montorese con Montoro Inferiore e Superiore; l'area del Vallo di Lauro e del Baianese con Taurano, Baiano; l'area della Valle Caudina con Cervinara.

- Gli Eventi

Numerose sono le manifestazioni di interesse locale e sovracomunale afferenti alle tradizioni, al folklore, alla cultura, alla storia e all'ambiente che promuovono i territori, i Beni culturali e ambientali, l'arte e la cultura locale in generale, tutti orientati alla valorizzazione del turismo culturale ed enogastronomico oltre che alla conoscenza e alla fruizione del proprio paese e di ciò che esso contiene per cui la innumerevole quantità di piccoli beni rappresenta uno straordinario elenco di punti di forza che si riassumono nel sottoriportato elenco:

- Beni culturali, architettonici, storici

Castelli, Rocche, Palazzi gentilizi (Avellino, Torella Dei Lombardi, Taurasi, Taurano, Solfora etc) e numerosi nuclei Storici di notevole pregio e conservazione rappresentano in diversi centri architettura civile (Avellino, Montemiletto, Mercogliano, Solfora, Contrada, Montefusco, etc) .

Quella religiosa, altrettanto se non più notevole, è legata ad antichi conventi e chiese tra cui spiccano il Convento di San Francesco a Folloni in Alta Irpinia, il Santuario di Montevergione nell'interland Avellinese, il Duomo longobardo con la Cripta ad Avellino, la Basilica Paleocristiana di Prata P.U., la Chiesa del '600 di San Lorenzo a Serino, la Collegiata di Solfora con opere del Guarini e del Solimena, noti pittori del '600 e del '700; le note Abazie del Goletto,

- Risorse Ambientali

Presenza di risorse ambientali, massiccio del Terminio m. 1806, Monte Tuoro, Piana del Dragone, estensione di circa 1000 ettari. Volturara rientra nel Parco Regionale dei Monti Picentini. Enogastronomiche di ottimo livello con vari prodotti tipici quali, castagne, funghi, tartufi, fagioli quarantini, patate, provoloni vaccini, formaggi freschi e stagionati con lavorazione a pasta filata;

- Favorevole posizione geografica che la rende velocemente raggiungibile dal capoluogo e dalle principali città della Campania.

Con l'impiego dei volontari del S.C.N. è stato fatto un sondaggio ai residenti di tutte le fasce d'età dei comuni interessati al Progetto e, successivamente, attraverso gli Enti preposti

(Comune, Uffici ed Enti Turistici). Si è venuti a conoscenza che soltanto il 20 % della popolazione locale adulta e il 18 % dei giovani conosce discretamente la gloriosa storia del nostro territorio.

Per quanto attiene il numero dei visitatori, possiamo affermare che solo il 9% di essi ha visitato la provincia in modo idoneo, forse perché a conoscenza della storia e della bellezza dei luoghi. Una caratteristica che accomuna tutti i visitatori ovvero che nessuno di essi resta per più di un giorno nei paesi citati; ciò è da attribuire come detto alla carenza di strutture, ma anche alla scarsa funzionalità di queste causata dalla mancanza di una buona operazione pubblicitaria che porti a conoscenza i turisti della possibilità di soggiornarvi ed ad una mancanza di efficace sinergia tra Enti e Associazioni e tra le stesse associazioni. La scuola, poi, risulta poco incisiva nella promozione della conoscenza del territorio e le visite ai beni storici, artistici, architettonici, paesistici e ambientali, non riescono appieno a migliorare la voglia di capire e appassionarsi alla valorizzazione e alla tutela di bellezze straordinarie ma poco apprezzate. L'intenzione, attraverso questo progetto, è migliorare ciò che è funzionale e rendere funzionale ciò che è carente, con l'impiego di risorse umane giovanili e preparate che sapranno al meglio, se opportunamente guidate, proteggere e valorizzare le innumerevoli testimonianze della cultura di una provincia bella ma troppo trascurata...finora.

Le associazioni impegnate ad organizzare eventi spesso riscontrano un totale disinteresse da parte dei giovani, c'è inoltre una scarsa conoscenza e poco apprezzamento del valore storico ed architettonico dei beni presenti sul nostro territorio (10%).

Si riscontra spesso un insufficiente lavoro di gruppo (5%).

Negli anni scorsi molto lavoro è già stato svolto dalle pro loco e dai volontari di SC in queste aree, attività che oggi consideriamo preparatorie e propedeutiche alla nuova fase cui si fa riferimento con il presente progetto.

Grazie alle attività condotte secondo quanto previsto dai progetti degli anni precedenti si è riusciti a portare avanti accurate ricerche che hanno consentito ai volontari di SC e alle pro loco di conoscere il territorio nei suoi molteplici aspetti, informazioni che sono state anzitutto condivise con la popolazione residente (come previsto dagli obiettivi del progetto, essendo essa uno degli attori principali per la rinascita turistica dei luoghi). Molto spazio con quest'opera di sensibilizzazione della popolazione residente, a partire da azioni condotte in collaborazione con le istituzioni scolastiche locali per la formazione e la informazione dei giovani, è stato dato a tematiche inerenti al settore turistico e a quello culturale.

Tale condivisione del lavoro svolto è avvenuto anche grazie all'ausilio di pubblicazioni tematiche, anch'esse frutto del lavoro di ricerca cui si faceva riferimento innanzi; si è proceduto inoltre alla progettazione di itinerari turistici tematici, all'apertura e, in alcuni casi, al potenziamento di uffici di informazione turistica e ad una programmazione di sviluppo territoriale, che ha visto coinvolti vari enti locali.

In quest'ottica di sviluppo e di prosieguo di un cammino, iniziato cinque anni addietro, si è proceduto ad un'analisi della situazione attuale nell'area oggetto del presente progetto per individuare nuovi punti di debolezza sui quali andare ad agire per continuare il lavoro di valorizzazione turistica.

Nella considerazione di guardare al territorio come un SISTEMA TURISTICO LOCALE da poter offrire al visitatore attento ed esigente, ci si pone il problema di quanto quel territorio venga valorizzato, soprattutto se si prende atto della ricchezza di iniziative pur esistenti al suo

interno e che rimandano ad antichi riti o a tradizioni consolidate.

Nel caso della realtà alla quale si fa riferimento, è evidente che ancora molto c'è da lavorare in questo senso, soprattutto se si guarda alle proposte turistico/culturali esistenti a carattere territoriale, ancora goffamente messe in atto e che non corrispondono ad alcuna logica condivisa e ad alcun criterio di collegamento diretto con il territorio stesso.

La tabella seguente cerca di dare un'idea delle condizioni nelle quali si muovono gli attori che si occupano del settore turistico-culturale dell'area geografica alla quale ci riferiamo.

In essa risulta evidente il fatto che gli Attori che promuovono iniziative rivolte al territorio si muovono in assoluta autonomia a seconda dei finanziamenti di cui usufruiranno in base a criteri soltanto apparentemente ispirati al bene delle comunità a cui si riferiscono.

Una ulteriore attenzione vale la pena porre sull'azione delle Pro Loco, che nonostante i buoni propositi, hanno oggettivi limiti economici nell'attuazione di iniziative corrispondenti ai principi ispiratori della Promozione Turistica Locale.

7) *Obiettivi del progetto:*

Premessa

L'UNPLI è un organismo associativo che raccoglie e coordina le Associazioni Pro Loco su tutto il territorio nazionale. I nostri soci sono tutti volontari, gente comune dalle professioni più diverse, che sceglie di offrire parte del suo tempo e delle sue energie (anche professionali) al lavoro dell'Unione e delle pro loco.

Il Servizio civile volontario è stata una scelta forte e totalmente condivisa ed esso si è inserito nella nostra struttura organizzativa in modo dirompente e positivo tanto è che lo slogan "Il Servizio Civile una scelta che ti cambia la vita" è stato adeguato con "Il Servizio Civile, una scelta che cambia la vita tua e dell'Ente".

Esso ha permesso a tante piccole realtà (molte Pro Loco agiscono in territori minuscoli e spesso disagiati) di misurarsi in ambito nazionale offrendo una concreta possibilità di svilupparsi e, soprattutto, di farlo all'interno di una progettazione che favorisce la cittadinanza attiva offrendo, in sintesi, la possibilità di crescere e di essere più efficaci sul territorio nella promozione dei valori dell'appartenenza, della solidarietà sociale, della cultura e delle tradizioni delle nostre popolazioni.

Obiettivi Generali

Scopo del seguente Progetto è quello di promuovere, con il coinvolgimento di Enti, Associazioni, Operatori Turistici locali, etc ..., la conoscenza e il godimento dei beni culturali, artistici e paesaggistici del territorio da parte degli abitanti e dei visitatori, turisti, studiosi e valorizzare e rendere trasferibili i risultati provenienti da un valido lavoro di ricerca, catalogazione e classificazione dei dati territoriali dei beni in parola;

Promuovere, altresì, unitamente agli Enti preposti ed alle Associazioni di categoria, il miglioramento quantitativo e qualitativo dell'offerta complessiva alberghiera e della ristorazione;

Aggiornamento sugli atti normativi e/o regolamenti (nazionali, regionali e locali) riguardanti gli interventi a favore dei beni culturali e del turismo culturale anche con la previsione della realizzazione e gestione di un centro di informazione e documentazione;

Sollecitare, con particolare riguardo ai centri "minori", lo sviluppo di forme innovative ricettive,

quali agriturismo, bed and breakfast, case per ferie, affittacamere, case rurali;
Coinvolgere "gli altri" nella conoscenza della realtà locale e delle problematiche connesse con le emergenze del territorio siano esse culturali, sociali, intellettive o relazionali;
Raccogliere, selezionare ed eventualmente rielaborare materiale sulle tematiche indicate nel progetto;
Aggiornamento del sito internet dell'associazione e collegamento con quello istituzionale dell'UNPLI SC (www.serviziocivileunpli.it) e dell'Ufficio (www.serviziocivile.it);
Realizzazione di un ufficio stampa;
IN PARTICOLARE il progetto vuole educare i giovani volontari alla Cittadinanza Attiva, inserirli in campagne di sensibilizzazione e in iniziative di educazione allo sviluppo su temi quali la tutela dei diritti, il superamento di problematiche generatrici di ingiustizia e disagio sociale e sviluppare il senso civico dell'appartenenza e della partecipazione attiva alla vita pubblica, sia essa sociale, culturale, economica e politica.
Siamo molto convinti che il ruolo delle generazioni "più vecchie" debba essere quello di fornire occasioni alle più giovani per confrontarsi e sperimentare attività che possano portare alla realizzazione di una salda **"etica della responsabilità"** e costruire legami sociali ed umani con la propria gente e il proprio territorio e, di converso, far sì che le generazioni **"più vecchie"** (noi), ricevano stimoli, idee e opzioni sul futuro e sul mondo in modo da essere più sereni sulle opportunità di un domani forse non migliore, ma sicuramente non peggiore di quanto si possa oggi temere.
Quanto sopra darà certamente un notevole impulso alla crescita socio-culturale, ma soprattutto economica del territorio.

Obiettivi Specifici

Le azioni principali del Progetto saranno, nello specifico, tese a:

- eseguire una ricerca, catalogazione dei beni presenti sul territorio;
- sensibilizzare i residenti , in particolare i giovani (anche attraverso la raccolta di testimonianze dirette degli "anziani"), nel riscoprire e valorizzare le risorse culturali, artistiche, paesaggistiche, artigianali, folcloristiche, gastronomiche;
- progettare e realizzare interventi di supporto alle diverse realtà coinvolte nel Progetto per favorirne una maggiore fruizione;
- favorire e supportare la realizzazione di eventi culturali;
- operare a fianco delle pubbliche amministrazioni in termini d'attenzione alla problematiche territoriali, coinvolgendo anche altre Associazioni e i singoli cittadini;
- apertura di uno sportello informativo per i giovani e gli studenti in particolare;
- coinvolgere le Scuole di ogni ordine e grado, attraverso visite, incontri, mostre, etc, al fine di favorire l'interesse dei giovani e giovanissimi verso il proprio territorio, ma anche incrementare e fortificare il "senso di appartenenza" di ognuno verso la propria comunità prima, e quella regionale e nazionale poi. Obiettivo, questo, di fondamentale importanza perché permette al cittadino di riannodare i fili col passato (ritorno al passato) e non perdere le proprie radici, la propria identità;

L'obiettivo finale del Progetto , in termini numerici, è quello di elevare dal 10 al 20% i dati di partenza; così come da tabelle e grafici che seguono in cui vengono comparati gli Indicatori di Partenza con quelli di Arrivo.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi:

Il progetto vuole cercare di uniformare l'intervento di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici locali, con la consapevolezza che quest'azione è mirata soprattutto verso quei beni che sono a rischio di abbandono, di degrado o di chiusura a causa di mancanza di personale.

L'azione di tutela e valorizzazione sarà possibile grazie all'utilizzazione delle risorse strumentali ed economiche che saranno messe a disposizione dalle Pro Loco e dall'UNPLI nelle sue varie articolazioni (Nazionale, Regionale, Provinciale e d'area) e grazie alle risorse umane, costituite dai volontari delle associazioni e quelli del servizio civile, che in tal modo contribuiranno alla difesa del patrimonio storico, artistico, archeologico, etnoantropologico e paesaggistico, che costituisce uno degli elementi fondanti dell'identità nazionale.

I volontari saranno impegnati (in base alle più immediate emergenze e/o necessità oggettive) in attività di ricerca, catalogazione, progettazione e gestione di un punto informativo di accoglienza e assistenza (peraltro previsto dalla Legge 29 Marzo 2001 n°135 e specificato nel DPCM 13 Settembre 2002 G.U. n°225 del 25/09/2002).

I volontari saranno utilizzati in tutti i settori del programma progettuale, in particolare dalla catalogazione, tutela e promozione culturale e dei beni artistici, architettonici, storici e ambientali alla divulgazione delle peculiarità dell'area sia attraverso l'elaborazione dei materiali di supporto (guide, mostre tematiche, collaborazione e gestione di visite guidate), sia attraverso l'attività di accoglienza e assistenza ai visitatori e soprattutto alle scuole del territorio, in piena collaborazione con i partner aderenti e le attività istituzionali delle Pro Loco, fortemente aggreganti, saranno rimarchevole banco di prova per la partecipazione attiva e consapevole alla vita sociale e politica della comunità di appartenenza di ognuna e, in senso più ampio, di quella dell'intero territorio su cui insiste il progetto.

Particolare attenzione sarà volta alla valorizzazione dei beni culturali di maggiore pregio e interessanti tutto il territorio provinciale (Le abazie del Goletto di S. Angelo dei Lombardi e di San Francesco a Folloni, l'Anfiteatro di Avella, il castello di Torella dei Lombardi e il carcere borbonico di Montefusco, gli edifici religiosi quali il Duomo di Avellino e la cattedrale di Solfora, i centri storici medievali di Paternopoli, Taurasi, Avellino, Altavilla Irpina etc) oltre alle grandi manifestazioni rievocative del Palio dell'Anguria di Altavilla, del Carro di Fontanarosa etc.

E' evidente, altresì, che in ogni singolo comune si provvederà a valorizzare e a recuperare il folclore e le tradizioni, i piccoli-grandi beni storici e culturali etc.

L'impiego dei volontari non prevede inizialmente differenziazione di ruolo, ma resta facoltà dell'OLP coordinatore valutarne l'eventualità anche sulla base delle verifiche attitudinali e delle esigenze del volontario stesso.

L'OLP, in particolare, non si limiterà solo ad accompagnarlo nello svolgimento delle sue attività, ma presterà attenzione particolare anche alla sua crescita personale ed al percorso formativo specifico avendo l'obiettivo generale di **avere una risorsa in più non solo per l'oggi, per il nostro ente o per i nostri progetti, ma anche e soprattutto per la costruzione di un nuovo mondo, una nuova società; un mondo e una società possibilmente migliore.**

Le attività si sviluppano su tutto l'arco dell'anno, anche se i raccordi con le scuole e le visite guidate per gli alunni-studenti saranno effettuate prevalentemente nei periodi ottobre-novembre e febbraio- maggio in raccordo con il Piano dell'Offerta Formativa elaborato dai Collegi dei Docenti delle scuole locali..

Per questo particolare impegno ed in considerazione che dal 1° Settembre già inizia l'attività organizzativa per l'anno scolastico successivo gli OLP e i formatori specifici con i responsabili a vario titolo (TUTOR, RLEA etc) avranno cura di avvicinare i dirigenti scolastici fin dal giugno 2008 e proporre una programmazione mirata all'acquisizione di conoscenze e alla fruizione del

proprio territorio da parte degli alunni studenti, nonché momenti di incontro, specie con le classi terminali delle istituzioni scolastiche di II° Grado, per una più approfondita e idonea conoscenza del Servizio Civile e della funzione che esso mira a realizzare.

Il diagramma di Gantt sottoriportato afferisce a tutti i momenti dell'attività dei volontari e si sviluppa per tutta la durata del progetto/iniziativa. Per **attività** si intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse (fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili. Ad esempio, sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari; la progettazione di siti Internet; la preparazione di un corso di formazione; la realizzazione del corso stesso; le attività di disseminazione dei risultati; l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati ecc.

Le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto/iniziativa, non sono state riportate in diagramma, ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutte i momenti formativi e operativi

E' appena il caso di evidenziare che le fasi riportate sono contemporanee o comunque complementari tra loro e che per gli aspetti più rilevanti dell'attività progettuale vanno raccordate con gli istogrammi rappresentati negli Obiettivi Generali e Specifici di cui al punto 7.

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione

Il volontario, una volta acquisita la preparazione iniziale richiesta, sarà il punto di riferimento del programma di attività previsto dal progetto sia per gli utenti della singola comunità che per i partner ed assieme a tutti gli altri volontari impegnati nelle varie sedi del presente progetto fungeranno anche da collegamento per iniziative sovracomunali, sviluppo di nuovi percorsi operativi e verifica dello stato di realizzazione delle attività progettuali.

Si prevedono le seguenti attività generali

Coadiuvati dall' OLP, da esperti e dai membri dell'associazione si comincerà:

- ✓ con il prendere contatto con il territorio nel quale si andrà ad operare, focalizzando punti di forza e punti di debolezza;
- ✓ con una successiva ricerca sul campo (campo: situazione locale oggetto di osservazione): il lavoro preliminare consiste in una preparazione teorico-metodologica (fornita dai formatori specifici e generali); nella delimitazione dell'area oggetto della ricerca, che procederà mediante interviste effettuate, laddove c'è l'assenso dell'intervistato, con sussidi audiovisivi e questionari; studio di atti, documenti, riviste e quant'altro possa arricchire l'indagine.
- ✓ Con una registrazione: dal campo al laboratorio. Tutto il materiale raccolto va a costituire le fonti per il successivo lavoro di trascrizione, di sviluppo, di montaggio, in generale di sistematizzazione dei dati raccolti.
- ✓ Con la pubblicazione finale del lavoro di ricerca

si procederà nel particolare:

- ✓ con una fase cosiddetta “conoscitiva” che prevede l’individuazione, nonché la stesura di schede contenenti notizie, dei beni culturali e dei beni paesaggistici – intesi secondo l’accezione prevista dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio: artistici - storici –archeologici – etnoantropologici e paesaggistici;
- ✓ con una programmazione delle azioni da intraprendere per la valorizzazione dei suddetti beni e con una progettazione puntuale di tali azioni;
- ✓ con l’organizzazione e la gestione delle azioni programmate nell’area interessata dal progetto;
- ✓ con la diffusione e la promozione delle stesse sia nel contesto territoriale che al di fuori dello stesso mediante un piano di comunicazione appositamente predisposto (contatti con la stampa, la realizzazione di brochure e materiale multimediale);
- ✓ con aggiornamento continuo dei siti internet delle Pro Loco, in più lingue, contenenti la mappa, il notiziario, gli appuntamenti, gli eventi;
- ✓ con la digitalizzazione di documentazione d'archivio iconografica e non, di raccolte fotografiche, di manifesti e volantini in modo da permetterne una prima consultazione residenziale o a distanza ;
- ✓ con l’avviare ed intensificare rapporti con la stampa, in particolare quella locale, per stimolare la conoscenza e la trattazione delle problematiche relative al disagio culturale, ambientale, intellettuale e relazionale, nonché la conoscenza delle iniziative assunte in questo campo dalla nostra Associazione, ma anche creare un collegamento continuo con la redazione del periodico nazionale dell’UNPLI “L’ARCOBALENO D’ITALIA “ .
- ✓ con attività di supporto alla segreteria della sede di attuazione ed eventualmente a quella della sede capofila che sarà deputata al coordinamento generale del progetto;
- ✓ con scambi culturali e momenti formativi a livello locale, provinciale e regionale;
- ✓ con lo sviluppo di contatti con le Istituzioni e le altre Associazioni che operano nell’area; ciò significa anche assumersi l’incarico (prima con l’OLP o comunque con un formatore specifico) di interpellare gli organi (degli enti locali, provinciali o regionali) che si occupano della tutela e della promozione dei beni ambientali, storici, artistici, culturali e delle attività legate al turismo culturale, per migliorare l’iterazione tra Ente pubblico , Associazionismo non-profit e popolazione per sviluppare ed incrementare il senso di appartenenza e la cosiddetta “**cittadinanza attiva**”;
- ✓
-

Tutti gli interventi programmati, vedranno la partecipazione attiva in coordinamento con la sede Nazionale e diverse sedi periferiche (Regionali, Provinciali etc), al fine di rendere omogenei gli obiettivi e soprattutto finalizzati al progetto nel suo complesso.

Dal prospetto di cui sopra appare chiaramente una congruità tra le attività che si andranno a realizzare e l’obiettivo del progetto molto elevata , a tutto vantaggio della migliore coerenza di sviluppo del progetto stesso, condivisione fondamentale per la sua concreta attuazione .

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente:

Schema risorse umane impiegate:

Responsabile Regionale

- Supplisce il Responsabile del Servizio Civile Nazionale, con cui si raccorda in via prioritaria, per situazioni di emergenza in attività connesse al Progetto ed ai Volontari ;
- Coordina i progetti della sua Regione, e le annesse attività ;
- Assicura una omogeneità di intento in ambito Regionale ;
- Verifica, con le altre figure professionali provinciali, lo stato dei Progetti, l'attività dei Volontari ;
- Collabora con il responsabile del Monitoraggio per la verifica periodica sullo stato di attuazione dei Progetti .

Responsabile Locale Ente Accreditato

- Coordina le attività, i progetti della provincia in cui è coinvolto come "Responsabile" ;
- Mantiene i rapporti con gli Enti ;
- E' responsabile della gestione amministrativa ed organizzativa dei Progetti .

Tutor

- Rappresenta la figura di prima istanza per i Volontari ;
- Facilita l'inserimento dei Volontari nell'Ente ;
- Segue i Volontari durante il loro percorso formativo e lo svolgimento delle attività previste dal Progetto ;
- Svolge la supervisione delle attività realizzate in relazione a quelle programmate, in continuo contatto con il Responsabile Locale Ente Accreditato;
- Relaziona al R.L.E.A. sull'andamento delle attività, sul grado di soddisfazione dei Volontari e sugli aspetti organizzativi che potrebbero influire negativamente sull'andamento del Progetto .

Responsabile del Monitoraggio

- Verifica e valuta, con cadenza quadrimestrale, l'efficacia e l'efficienza delle attività previste dal Progetto, proponendo eventuali accorgimenti migliorativi ;
- Controlla, periodicamente, l'operato dei Volontari ed il loro grado di apprendimento e soddisfazione .

Responsabile della Pro Loco/Associazione/Responsabile del Servizio del Comune

- Provvede al funzionamento ed alla gestione dell'Ufficio ;
- Coordina le attività ed il corretto svolgimento del Progetto ;
- Mantiene i rapporti e le relazioni con utenti / operatori .

Operatore Locale di Progetto (O.L.P.)

- Coordina, pianifica, controlla e valuta l'operato dei Volontari ;
- Coordina il rapporto tra Istituzioni e le figure professionali coinvolte ;
- E' responsabile del corretto funzionamento ed esecuzione della attività ;
- Si occupa della gestione finanziaria del Progetto ;
- E' il referente dei Volontari per le tematiche legate all'attuazione del Progetto ;
- Segue da vicino i Volontari e la loro crescita professionale ;
- Assicura la sua presenza in Sede per almeno n. 10 ore alla settimana e partecipa alle attività connesse al Progetto .

Formatori Generali

- Trattasi di formatori UNPLI, riconosciuti dal Servizio Civile Nazionale, responsabili della formazione dei Volontari;
- Formatori degli Operatori Locali di Progetto ed altre figure professionali interessate al progetto stesso , così come specificato ai paragrafi 30-31-32-33-34 e 35 .

Formatori specifici

- Figure professionali scelte tra le risorse professionali del territorio che per abilità, cultura, disponibilità e impegno sociale si assumono volontariamente l'impegno di a trasferire ai giovani di SC le loro conoscenze e automotivazioni, ma anche e soprattutto individuate tra i formatori della Pro Loco e dell'UNPLI , affiancati anche da esperti messi a disposizione dai Partners , i quali effettuano la formazione di cui ai paragrafi 36 – 37 – 40 – 41 ;
- Hanno le competenze di cui al paragrafo 39 .

Volontari Servizio Civile

- giovani dai 18 ai 28 anni d'età.

TUTTE LE RISORSE UMANE DI CUI SOPRA SONO VOLONTARI DELL'ENTE E NON PERCEPISCONO NESSUNA RETRIBUZIONE AD ECCEZIONE DI RIMBORSI SPESE RICHIESTI PER MISSIONI E/O PARTECIPAZIONI A STAGE FORMATIVI. IL NUMERO DEI VOLONTARI, ESCLUSO QUELLI DI S.C., È DI 91 (-NOVANTUNO) UNITÀ.

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Aspetti generali:

I Volontari

- Sono i protagonisti del raggiungimento degli obiettivi progettuali;
- Effettuano le attività di cui al punto 8.2);
- Presentano all'O.L.P. , al termine dell'incarico, una Relazione finale sul Progetto realizzato ed un questionario.

Programma particolareggiato:

Presentazione Ente

Nel momento della presa di servizio da parte dei Volontari, assicurati gli adempimenti previsti (presa visione e firma “Contratto di Assicurazione” e “Carta Etica”, modulo “domicilio fiscale”, modello per apertura “libretto postale”), il Presidente delle Pro Loco (o suo delegato) e l'O.L.P. illustreranno l'Ente, il suo ruolo, competenze, strutture e attrezzature di cui dispone.

Fase propedeutica e prima formazione

Nei giorni a seguire (fino al primo mese dall'assunzione), al fine di mettere in condizioni di conoscere in modo adeguato sia i contenuti del Progetto che le risorse a disposizione per la realizzazione ottimale, efficace ed efficiente del Servizio Civile Volontario, l'O.L.P. ed i formatori coinvolti informeranno i Volontari sui seguenti contenuti:

- Il Territorio cittadino ed il suo patrimonio artistico, storico, ambientale;
- Attività della Pro Loco;
- Presentazione del Progetto;
- L'O.L.P. ruolo e competenze;
- I partner, le scuole e le Istituzioni che saranno coinvolte nelle attività progettuali.

Fase di servizio operativo

Superate le fasi di “ambientamento”, i Volontari saranno affiancati da persone esperte (O.L.P., formatori, soci della Pro Loco, professionisti esterni...) che permetteranno loro di “imparare facendo” in modo da adempiere gli impegni della Carta Etica e permettere la massima valorizzazione delle risorse personali di ciascuno di loro.

Nelle linee generali saranno impegnati per raggiungere i fini del progetto e, quindi, pienamente coinvolti nelle diverse fasi operative predette.

Opereranno prevalentemente all'interno della Sede dell'Ente, ma anche “esternamente” presso Enti Pubblici (Comune, Regione, Provincia, Comunità Montana, Camera di Commercio, Scuole...), Associazioni di Categoria e privati al fine di raccogliere informazioni, dati, e quant'altro utile per la realizzazione del Progetto.

I Volontari incontreranno, altresì, professionisti, docenti ed esperti degli Enti Partners del Progetto al fine di realizzare insieme quelle iniziative concordate a monte e inserite nel Progetto stesso.

Per quanto attiene le manifestazioni e gli eventi si procederà ad una verifica delle programmazioni precedenti, individuando le opzioni migliorative o comunque integrative e finalizzando il tutto ad un idoneo coinvolgimento dei giovani prima e delle Istituzioni e delle Associazioni poi, non escludendo gli operatori economici.

I giovani del servizio civile saranno un elemento necessario per il monitoraggio e la gestione delle problematiche individuate.

Con il supporto soprattutto dell'Operatore Locale, svilupperanno incontri non solo con le figure responsabili della gestione o della proprietà dei beni e dei servizi oggetto di intervento, ma anche con gli Enti e le Associazioni. Il loro sarà un ruolo di rilevazione, raccolta ed analisi dei dati e, con un guidato uso di questionari o di interviste dirette, cercheranno di raccogliere idee, suggerimenti, disponibilità e tutto quanto occorrente per meglio realizzare gli obiettivi.

Formazione generale e formazione specifica

Entro il primo quadrimestre si prevede di esaurire la fase di Formazione generale per i Volontari. La formazione specifica, unitamente ad altri momenti formativi e di tirocinio collegati alla realizzazione del Progetto, avverrà nel corso di tutto il servizio; la formazione, pertanto, sarà per il giovane un'attività continua e diffusa.

Piano di lavoro

L'orario di servizio dei Volontari varierà a seconda dei casi e dipenderà dalle esigenze collegate alla realizzazione del Progetto e le attività connesse.

L'impegno settimanale è articolato in 30 ore e non supererà le 35 ore su sei giorni di servizio.

Il piano di lavoro medio, previsto per i volontari nel corso dell'anno, si articolerà come illustrato nella tabella che segue:

N.	Attività	% media di impegno mensile
1	Monitoraggio e controllo del territorio	24 %
2	Supporto alle iniziative della Pro Loco, collegate al Progetto	22 %
3	Attività di studio, ricerca su aspetti specifici del patrimonio turistico – culturale ambientale del territorio	18 %
4	Produzione e diffusione di Brochure, depliant, guide,	10 %
5	Formazione generale e specifica	9 %
6	Organizzazione di un archivio multimediale	8 %
7	Promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale	6 %
8	Attività amministrativa e varie	3 %

Monitoraggio

In linea di massima la valutazione dei risultati prefissati dal progetto avviene settimanalmente con la verifica del raggiungimento degli obiettivi precedentemente concordati con l'Operatore Locale di Progetto.

Tuttavia, una verifica più approfondita del progetto nel suo insieme, la **coerenza** delle azioni con gli obiettivi individuati è prevista con cadenza trimestrale.

In questa fase l'Operatore Locale di Progetto incontra i Volontari assegnati per verificare il raggiungimento dei risultati prefissati dal progetto, gli esiti e le risposte dei soggetti coinvolti.

Questo raffronto permette di individuare gli eventuale *scostamenti*, ricercare le cause, individuare le responsabilità e *predisporre gli interventi correttivi*.

L'elemento determinante per questa analisi è il tempo: i report devono essere disponibili in qualsiasi momento, veloci e di facile lettura.

Alla fine di ogni quadrimestre ogni volontario, con l'assistenza dell'OLP e del tutor di riferimento (se necessario) realizzerà una verifica delle attività svolte, evidenziando la congruità delle azioni con le linee progettuali e si trasmetterà la relazione con un' apposita scheda al coordinamento nazionale come previsto dal Piano Nazionale.

Detta relazione sarà verificata dai monitori che provvederanno ad effettuare verifiche degli obiettivi previsti e raggiunti e provvederanno a redigere idonea sintesi per progetto.

Verifica Finale

La più puntuale attenzione prestata al percorso formativo e al monitoraggio (specie quello generale) risponde peraltro, non solo alle precise indicazioni dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha inteso fissare i termini per una gestione dell'esperienza di S.C. più adeguata alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, ma anche alle esigenze del nostro Ente che vuole far sì che l'esperienza e il senso di appartenenza maturato nell'anno favorisca la permanenza dei volontari nelle sedi non solo per continuare le attività intraprese, ma anche e soprattutto perché essi diventino attori e protagonisti del nostro mondo associativo, oltre che della società più in generale.

A tale riguardo e al termine del progetto i Volontari produrranno un "documento" cartaceo e/o multimediale che rappresenta la Relazione consuntiva del Progetto stesso e nella quale vengono descritte le attività svolte, illustrandone le varie fasi ed allegando tutto il materiale prodotto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, appunto, la volontà di continuare a operare nell'ente con gli stessi obiettivi del progetto (che poi sono gli obiettivi del nostro Ente e delle nostre Sedi).

Si richiederà, altresì, all'Operatore Locale di Progetto ed ai Volontari un giudizio attraverso un *Questionario* semistrutturato sull'esperienza fatta e sui suggerimenti da proporre per il miglioramento continuo del Progetto.

9) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

10) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

121

11) *Numero posti con solo vitto:*

0

12) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

n. 1.400 ore annue con n. 12 ore settimanali obbligatorie

13) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

14) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Flessibilità oraria, lavoro festivo, disponibilità a viaggiare e a dimorare fuori sede

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	PRO LOCO AIONE TORRIONI	TORRIONI	VIA TUORO, 14	12894	3	CENTRELLA GENOVEFFA	05/03/1962	CNTGVF62C45L301G
2	PRO LOCO ALTAVILLESE	ALTAVILLA	LARGO ANGELO CARUSO, 14	24090	3	ROSATO PIETRO	11/10/1954	RSTPTR54R11D998I
3	PRO LOCO "AQUAE ELECTAE" DI QUAGLIETTA	CALABRITTO	PIAZZA SAN NICOLA	24064	3	SPATOLA GILDA KATYA	27/05/1974	SPTGDK74E67B374L
4	PRO LOCO ATRIPALDESE	ATRIPALDA	VIA ROMA 154/156	177	3	CUCCINIELLO FERNANDO	18/02/1957	CCCFNN57B18A489Y
5	PRO LOCO AVELLINO	AVELLINO	CORSO VITTORIO EMANUELE, 192/B	73277	3	GILDA D'APICE	28/09/1977	DPCGLD77P68A509W
6	PRO LOCO BAGNOLI - LACENO	BAGNOLI IRPINO	VIA GARIBALDI, 39	540	3	NIGRO MICHELINO	28/06/1947	NGRMHL47H28A566G
7	PRO LOCO BAIANO	BAIANO	PIAZZA F. NAPOLITANO	39818	3	GRAZIATO ALESSANDRO	06/04/1968	GRZLSN68D06A580C
8	PRO LOCO CAIRANO	CAIRANO	VIA CUPA	98132	1	ANTONIO DI BIASI	13/06/1959	DBSNTN59H13A509L
9	PRO LOCO CANDRIANO	TORELLA DEI LOMBARDI	VIA AIROLA, 23	14112	3	MICHELANGELO FAMIGLIETTI	16/07/1966	FMGMHL66L16L314R
10	PRO LOCO CASTELLESE	CASTEL BARONIA	VIALE DELLA REPUBBLICA, SNC	98146	3	MICHELE FAMIGLIETTI	29/04/1979	FMGMHL79D29A399R
11	PRO LOCO CASTELVETERE SUL CALORE	CASTELVETERE SUL CALORE	PIAZZA MONUMENTO	23671	3	CIOFFI ROSANNA RITA	27/05/1958	CFFRNN58E67C283S
12	PRO LOCO A. RENNA	CERVINARA	VIA ROMA, 23	541	3	MARRO ANTONIO	30/03/1955	MRRNTN55C30C557R
13	PRO LOCO COMPSA	CONZA DELLA CAMPANIA	CORSO 23 NOVEMBRE 1980	432	3	CLEMENTE FARESE	20/03/1959	FRSCMN59C20C976U

14	PRO LOCO MERCOGLIANO	MERCOGLIANO	VIA ABATE RAMIRO MARCONI, 111	24092	3	MICHELE MAJORANA	06/10/1927	MJRMHL27R06B997C
15	PRO LOCO MONS MILITUM	MONTEMILETTO	PIAZZA ROSSI, 12	7780	3	LONGO ROSARIO	02/12/1945	LNGRSR45T02I805V
16	PRO LOCO MONTEFUSCO	MONTEFUSCO	VIA PIRRO DE LUCA	14115	3	TESTA RAFFAELE	14/09/1972	TSTRFL72P14A509X
17	PRO LOCO MONTEMARANO	MONTEMARANO	VIA SAN FRANCESCO	7879	3	DE METTEIS SILVANA	31/03/1969	DMTSVN69C71F559Y
18	PRO LOCO MONTORO SUPERIORE	MONTORO SUPERIORE	VIA DELLE GRAZIE FRAZ. ATERRANA	542	3	RUSSO ENZO	23/09/1974	RSSNZE74P23A509P
19	PRO LOCO DI QUADRELLE	QUADRELLE	VIA MUNICIPIO, SNC	98222	4	NAPOLITANO CARMINE	25/10/1981	NPLCMN81R25A509T
20	PRO LOCO ROCCABASCERA NA	ROCCABASCERA NA	VIA PROVINCIALE, 25	38865	3	SAVOIA FRANCESCO	04/04/1976	SVAFNC76D04A783C
21	PRO LOCO SANTO STEFANO DEL SOLE	SANTO STEFANO DEL SOLE	VIA COLACURCIO, 52	38867	3	ANDREOTTI LUIGI	23/05/1968	NDRLGU68E23I357Z
22	PRO LOCO ALTA IRPINIA	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	CORSO VITTORIO EMANUELE	14116	3	LUCIDO ANTONIO	24/11/1954	LCDNTN54S24I281K
23	PRO LOCO TAURANO	TAURANO	PIAZZA FRECONIA	12896	3	BONFIGLIO TOMMASO	14/07/1973	BNFTMS73L14A509T
24	PRO LOCO TEORA	TEORA	VIA VOLONTARI 23 NOVEMBRE	39882	3	STEFANO FARINA	16/02/1966	FRNSFN66B16L102R
25	PRO LOCO SERINO	SERINO	PIAZZA CICARELLI C/O COMUNE	496	3	D'AGOSTINO ANNA ROSARIA	31/08/1979	DGSNRS79M71A509T
26	PRO LOCO MONTEVERDE	MONTEVERDE	VIA CIRILLO	98196	3	VELLA ANTONIO	03/10/1966	VLLNTN66R03F660Y
27	PRO LOCO CASTELFRANCI	CASTELFRANCI	VIA ROMA, 3	23670	3	CILIO DARIO	26/11/1984	CLIDRA84S26A783A
28	PRO LOCO ANDRETTA	ANDRETTA	PIAZZA CRISPI, SNC	98117	3	GUGLIELMO PIETRO	30/06/1944	GGLPTR44H30A284X
29	PRO LOCO CONTRADA	CONTRADA	VIA PROVINCIALE, 80	14113	3	BRUNO VINCENZO	29/08/1965	BRNVCN65M29A509P
30	PRO LOCO AIELLO DEL SABATO	AIELLO DEL SABATO	VIA MANCINI, 48	98111	3	CUCCINIELLO EUGENIO CARMINE	06/02/1955	CCCCGR55B06A101V
31	UNPLI CAMPANIA	CONTRADA	VIA PROVINCIALE, 88	14092	6	URCIUOLO ANTONIA	03/09/1979	RCLNTN79P43A509Y

16) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	PRO LOCO AIONE TORRIONI	TORRIONI	VIA TUORO, 14	12894	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
2	PRO LOCO ALTAVILLESE	ALTAVILLA	LARGO ANGELO CARUSO, 14	24090	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
3	PRO LOCO "AQUAE ELECTAE" DI QUAGLIETTA	CALABRITTO	PIAZZA SAN NICOLA	24064	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
4	PRO LOCO ATRIPALDESE	ATRIPALDA	VIA ROMA 154/156	177	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
5	PRO LOCO AVELLINO	AVELLINO	CORSO VITTORIO EMANUELE, 192/B	73277	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
6	PRO LOCO BAGNOLI - LACENO	BAGNOLI IRPINO	VIA GARIBALDI, 39	540	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
7	PRO LOCO BAIANO	BAIANO	PIAZZA F. NAPOLITANO	39818	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
8	PRO LOCO CAIRANO	CAIRANO	VIA CUPA	98132	1	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
9	PRO LOCO CANDRIANO	TORELLA DEI LOMBARDI	VIA AIROLA, 23	14112	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
10	PRO LOCO CASTELLESE	CASTEL BARONIA	VIALE DELLA REPUBBLICA, SNC	98146	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
11	PRO LOCO CASTELVETERE SUL CALORE	CASTELVETERE E SUL CALORE	PIAZZA MONUMENTO	23671	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
12	PRO LOCO A. RENNA	CERVINARA	VIA ROMA, 23	541	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
13	PRO LOCO COMPSA	CONZA DELLA CAMPANIA	CORSO 23 NOVEMBRE 1980	432	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
14	PRO LOCO MERCOGLIANO	MERCOGLIANO	VIA ABATE RAMIRO MARCONI, 111	24092	3	GAETA GAETANO	01/06/1946	GTAGTN46H01 C971A	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
15	PRO LOCO MONS MILITUM	MONTEMILETO	PIAZZA ROSSI, 12	7780	3	GAETA GAETANO	01/06/1946	GTAGTN46H01 C971A	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K

16	PRO LOCO MONTEFUSCO	MONTEFUSCO	VIA PIRRO DE LUCA	14115	3	GAETA GAETANO	01/06/1946	GTAGTN46H01 C971A	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
17	PRO LOCO MONTEMARANO	MONTEMARANO	VIA SAN FRANCESCO	7879	3	GAETA GAETANO	01/06/1946	GTAGTN46H01 C971A	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
18	PRO LOCO MONTORO SUPERIORE	MONTORO SUPERIORE	VIA DELLE GRAZIE FRAZ. ATERRANA	542	3	GAETA GAETANO	01/06/1946	GTAGTN46H01 C971A	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
19	PRO LOCO DI QUADRELLE	QUADRELLE	VIA MUNICIPIO, SNC	98222	4	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
20	PRO LOCO ROCCABASCERANA	ROCCABASCERANA	VIA PROVINCIALE, 25	38865	3	GAETA GAETANO	01/06/1946	GTAGTN46H01 C971A	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
21	PRO LOCO SANTO STEFANO DEL SOLE	SANTO STEFANO DEL SOLE	VIA COLACURCIO, 52	38867	3	GAETA GAETANO	01/06/1946	GTAGTN46H01 C971A	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
22	PRO LOCO ALTA IRPINIA	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	CORSO VITTORIO EMANUELE	14116	3	GAETA GAETANO	01/06/1946	GTAGTN46H01 C971A	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
23	PRO LOCO TAURANO	TAURANO	PIAZZA FRECONIA	12896	3	GAETA GAETANO	01/06/1946	GTAGTN46H01 C971A	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
24	PRO LOCO TEORA	TEORA	VIA VOLONTARI 23 NOVEMBRE	39882	3	GAETA GAETANO	01/06/1946	GTAGTN46H01 C971A	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
25	PRO LOCO SERINO	SERINO	PIAZZA CICARELLI C/O COMUNE	496	3	MERCOLINO CARMINE SALVATORE	01/04/1967	MRCCMN67D01L 061Q	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
26	PRO LOCO MONTEVERDE	MONTEVERDE	VIA CIRILLO	98196	3	MERCOLINO CARMINE SALVATORE	01/04/1967	MRCCMN67D01L 061Q	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
27	PRO LOCO CASTELFRANCI	CASTELFRANCI	VIA ROMA, 3	23670	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
28	PRO LOCO ANDRETTA	ANDRETTA	PIAZZA CRISPI, SNC	98117	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
29	PRO LOCO CONTRADA	CONTRADA	VIA PROVINCIALE, 80	14113	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
30	PRO LOCO AIELLO DEL SABATO	AIELLO DEL SABATO	VIA MANCINI, 48	98111	3	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K
31	UNPLI CAMPANIA	CONTRADA	VIA PROVINCIALE, 88	14092	6	RICCIARDELLI ROBERTA	10/07/1982	RCCRRT82L50 A509U	Silvestri Giuseppe	18/04/1952	SLVGPP52D18 I301K

TUTOR - RICCIARDELLI ROBERTA (n° 59), GAETA GAETANO (n° 30), MERCOLINO CARMINE (n° 6)

9) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Le Pro Loco inserite nel Progetto, ognuna nell'ambito del territorio di appartenenza, intendono avviare un percorso di promozione e diffusione delle proprie attività ed in particolare di quelle per le quali, attraverso il Progetto, viene offerta l'opportunità ai giovani di un anno di Volontariato.

Si vuole, da un lato, trasmettere ai giovani il significato ed i contenuti del Servizio Civile Nazionale: *“dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace”* e, dall'altro, collegare il progetto stesso alla comunità locale in cui i volontari prestano servizio, in modo da sensibilizzarla attraverso un naturale processo di promozione del Servizio Nazionale Civile.

La nostra visione è quella di una persona che da il meglio e il peggio di sé a seconda delle circostanze e delle sollecitazioni culturali del contesto in cui opera, degli incontri con gli altri, delle occasioni che gli si danno per sperimentare e conoscere meglio se stesso.

Presso di noi i giovani possono **ri-trovare** riferimenti e orizzonti più vasti, sperimentare i sentimenti e imparare a farne buon uso in modo da avviarsi ad una responsabilità consapevole verso la propria comunità e ad un amore sensibile per il proprio territorio, la propria storia, la propria tradizione.

Per promuovere il servizio civile e per sensibilizzare i giovani alle attività di volontariato, l'Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia seleziona i valori e le informazioni che l'organizzazione non profit intende veicolare. In coerenza con i contenuti elaborati e con il target da raggiungere, individua inoltre le azioni e gli strumenti di comunicazione, necessari alla campagna d'informazione delle iniziative progettuali. Questa ultima, articolata in trenta ore d'attività, è costituita sia dalla comunicazione mediata, che da quella diretta. La promozione e la sensibilizzazione del servizio civile prevede, infatti, il ricorso ai mezzi di comunicazione, sia tradizionali sia on line, a diffusione locale, provinciale e regionale. Ma privilegia soprattutto la comunicazione interpersonale, dedicando ben **sedici ore** al coinvolgimento di studenti specialmente delle scuole di secondo grado.

Così, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa e la realizzazione di newsletter istituzionali, l'Unpli veicola le informazioni ai mass media, mentre attraverso incontri e dibattiti avvicina i giovani al servizio civile. Per di più, questi ultimi possono reperire il materiale informativo non solo presso le sedi attuative del servizio civile, ma anche presso biblioteche, centri culturali, punti Informagiovani e uffici per le relazioni con il pubblico, istituiti dalle pubbliche amministrazioni. Lo scopo è quello di trasmettere ai ragazzi tutte le notizie utili per intraprendere il percorso formativo e di far comprendere loro l'importanza del dovere di solidarietà, quello del valore della democrazia e, non ultimo, quello del principio di cittadinanza attiva.

L'Unpli e le sedi del servizio civile puntano inoltre a rafforzare l'appartenenza territoriale, pianificando, in occasione dei principali eventi, convegni e tavole rotonde in cui coinvolgere i partner, gli enti e le associazioni presenti sul territorio. Attività progettuale che vedrà l'impegno dell'organizzazione per altre **dieci ore**.

Le restanti **quattro ore** sono state programmate: due per la conferenza stampa di apertura della campagna informativa e due per quella di chiusura, e quindi di report finale.

Al fine di ottenere una visione complessiva delle iniziative da intraprendere, è stato ritenuto opportuno schematizzare i passaggi fondamentali della campagna di comunicazione.

Per garantire l'efficienza e l'efficacia della campagna di informazione e di sensibilizzazione, l'Unpli e le pro loco in progetto pianificano infine le attività promozionali da porre in essere. Così, nella seguente tabella sono riportati, nel dettaglio, i mezzi e gli strumenti di comunicazione, e le figure professionali di cui l'organizzazione si avvale a titolo di volontariato in gran parte, con supporto di professionisti ed esperti in misura ridotta.

10) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Come Determinazione 30 Maggio 2002 dell'Ufficio per il Volontariato Civile

11) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

12) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento .

13) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

14) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- Diploma di maturità

Costituiscono titoli preferenziali in rapporto alla natura dei progetti:

- Pregressa esperienza nel mondo del Volontariato ;

- Alfabetizzazione informatica ;

- Conoscenza lingue straniere

15) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Tutte le strutture periferiche dell'UNPLI (Pro Loco, Comitati, etc...) e i Comuni interessati, hanno investito risorse economiche adeguate a sostenere e qualificare la progettazione, la gestione e soprattutto la formazione **specific**a dei volontari per il Servizio Civile. In particolare l'investimento economico sarà finalizzato ad incrementare le risorse strumentali non obbligatorie e le risorse tecniche e professionali per la formazione specifica, nonché la partecipazione a manifestazioni ed eventi programmati e realizzati dall'UNPLI e dalle sue strutture periferiche quali i Comitati regionali e/o provinciali. Va anche considerata la necessità di stipulare delle polizze assicurative per gli OLP e rimborsi spese per viaggi e missioni dei Volontari e degli OLP. Nella specie si rappresenta l'investimento sottoriportato per ogni singola sede.

ENTE	COSTI ATTIVITA' (*)	COSTI DEL PERSONALE (**)	TOTALE (a)
Pro Loco	€1.000	€3.500	€4.500

(*) Spese che l'Ente sostiene per la pubblicità del progetto - partecipazione a seminari, convegni acquisto di supporti informatici e risorse strumentali non convenzionali (così come previsto alla voce 26 e nelle voci relative alla formazione specifica)

(**) Costo annuo quantizzato per rimborsi uso auto propria e varie relativo agli OLP impegnati per 10 ore la settimana, per i formatori specifici e eventuali altre figure professionali occorrenti., ivi compreso le risorse tecniche di cui alla voce 26.

Poiché il costo complessivo per tutte le Sedi coinvolte nel Progetto è previsto come di seguito

SEDI	RISORSE PER SINGOLA SEDE (a)	TOTALE RISORSE SEDI (b)
N. 34	€4.500	€153.000,00

considerato che l'assegno dell'U.N.S.C. per Volontario è pari a :

Assegno annuale per Volontario	Volontari previsti nel Progetto	Totale costo Volontari U.N.S.C. (c)
€5.205,60	N. 105	€546.588,00

la percentuale del contributo Enti , in rapporto all'assegno per i Volontari , sarà :

(b) / (c)
Ovvero

$$153.000,00 / 546.588,00 = \mathbf{27,99 \%}$$

16) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

I Partners Nazionali dell'UNPLI (come da allegate copie delle intese) hanno tutti un ruolo di rilievo nella realizzazione del progetto in particolare nella promozione e attivazione delle attività previste:

1) l'Istituzione Educativa "P.COLLETTA" di Avellino.

Detta Istituzione è ente di Formazione regolarmente accreditato presso il FORMEZ della regione Campania ed è dotato di Aula Multimediale con 20 postazioni di computer in rete e collegamento ad internet; Aula Magna per 100 posti e di circa 20 altre aule didattiche per formazione. Dispone, altresì, quale Ente di formazione, di personale docente altamente qualificato per realizzare percorsi formativi di qualsiasi tipo specialmente nel campo sociale, dei beni e delle attività culturali. In particolare sono previsti "Stage di studio su storia, tradizioni, arte e cultura. Messa a disposizione di strutture immobili (Aula Magna, Auditorium, Salette etc) e tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezioni etc) personale tecnico, ausiliario e docenti per formazione e approfondimento tematiche legate ai progetti etc)"

2) la Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione della Regione MARCHE.

Detta scuola ha come finalità istituzionale la formazione del personale regionale di Enti e Pubbliche amministrazioni, ha sede in TREIA (MC) ed è dotata di strutture informatiche ed audiovisive attivate in tre aule da convegno rispettivamente di 50, 40 e 20 posti; due aule d'informatica e un Centro Congressi da 100 posti. Tutte le strutture sono a norma con le attuali leggi in materia e sono a disposizione per i percorsi formativi e organizzativi dell'UNPLI e degli operatori impegnati nel Servizio Civile.

3) Istituto Statale d'Istruzione Secondaria Superiore "Gregorio RONCA" di Solofra

Detta Istituzione Scolastica ha, tra le finalità preminenti, la realizzazione di progetti socio-educativi tesi alla promozione umana e culturale del Paese. Tale collaborazione si articolerà con attività comuni di promozione, presentazioni pubbliche (convegni, incontri studio etc) e pubblicitarie (stampa e emittenti Radio-televisive) col fine comune di "... *promuovere l'educazione alla cittadinanza attiva, alla convivenza civile e di attività connesse alla protezione civile*" iniziative e attività legate ai progetti di SC UNPLI.

Affiancati a questi partners nazionali vi sono anche enti di notevole importanza sul territorio di azione del progetto e specificatamente i sottoriportati con le finalità previste dagli allegati protocolli e che rivestono un ruolo strategicamente notevole nella realizzazione di tutte le attività e favoriranno la ricerca, lo studio, la promozione delle iniziative-fasi previste dal progetto.

- 4) **Comunità Montana Vallo di Lauro Baianese:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili e tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
- 5) **Comunità Montana del Terminio Cervialto:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
- 6) **Comunità Montana del Partenio:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
- 7) **Confartigianato-Asai Provincia di Avellino:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (postazioni multimediali, attrezzature di

videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario nonché sostenere una campagna promozionale per il SC;

- 8) **Comune di Torrioni:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione) , personale tecnico ed ausiliario, archivi e biblioteca comunale;
- 9) **Scuola Elementare e dell'Infanzia Torrioni:** collaborazione attività didattiche e formative, messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
- 10) **Istituto Comprensivo San Domenico Savio di Calabritto e Senerchia:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili e tecnologiche, personale tecnico ed ausiliario;
- 11) **Il Circolo Dell'Immaginario di Calabritto:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario
- 12) **Comune di Atripalda:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
- 13) **Istituto Comprensivo "M.Lenzi" di Bagnoli Irpino:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
- 14) **Parrocchia "Santa Maria Assunta" di Bagnoli Irpino:** messa a disposizione delle proprie strutture;
- 15) **Comune di Bagnoli Irpino:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
- 16) **Associazione "Linguaggi Trasversali" di Baiano:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
- 17) **Associazione Sergio Leone di Torella dei Lombardi:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
- 18) **Scuola Media Statale, Comune, Distretto Sanitario di Cervinara:** collaborazione attività didattiche e formative, messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione) , personale tecnico ed ausiliario,
- 19) **Comune di Conza della Campania:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario
- 20) **Istituto Comprensivo di Forino:** collaborazione attività didattiche e formative, messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione) , personale tecnico ed ausiliario,
- 21) **Comune di Forino:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario
- 22) **Direzione Didattica di Mercogliano:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario, nonché a sostenere l'iniziativa con una mirata campagna promo-pubblicitario;
- 23) **Suola Media Statale di Mercogliano:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di

- videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario, nonché a sostenere l'iniziativa con una mirata campagna promo-pubblicitario;
- 24) **Comune di Mercogliano:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aula Magna, Auditorium, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
 - 25) **Comune di Montemiletto:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
 - 26) **Associazione Mariniai d'Italia "Pesa-De Stefano" Montemiletto:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili e tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
 - 27) **Comune di Montefusco:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
 - 28) **Comune di Montoro Superiore:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
 - 29) **Suola Media "Abate Galliani" di Montoro Superiore:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario, nonché a sostenere l'iniziativa con una mirata campagna promo-pubblicitario;
 - 30) **Istituto Comprensivo di Roccabascerana:** collaborazione attività didattiche e formative, messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
 - 31) **Comune di Pago Vallo Lauro:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
 - 32) **Presidio Ospedaliero di Snt'Angelo dei Lombardi:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
 - 33) **Comitato Pro Santa Maria delle Grazie di S. Angelo dei Lombardi:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), materiale culturale ed il periodico "Altirpinia" per la campagna promo-pubblicitaria
 - 34) **Rettoria "Cappella di San Luca" dell'Abbazia del Boletto di S. Angelo dei Lomb.:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario, nonché a sostenere l'iniziativa con una mirata campagna promo-pubblicitario;
 - 35) **Comune di S. Angelo dei Lombardi:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
 - 36) **Comune di Taurano:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
 - 37) **Comune di Teora:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario
 - 38) **"Confraternita Misericordia" di Teora:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario

- 39) **Comune di Volturara Irpina:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
- 40) **Comune Di Calabritto:** messa a disposizione delle proprie strutture immobili (Aule congressuali, Salette), tecnologiche (centro multimediale, attrezzature di videoproiezione), personale tecnico ed ausiliario;
- 41) **Scuola Elementare “De Amicis” di Atripalda:** messa a disposizione nell’ambito delle proprie esperienze e professionalità

17) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto:

Ciascuna Sede di servizio e/o Ente interessato dispone di risorse tecniche e strumentali necessarie ed adeguate per l’attuazione degli obiettivi fissati nelle voce 7 ed alle azioni previste alla voce 8 del progetto.

Tutte le risorse , tecniche e strumentali, saranno messe a disposizione dei Volontari con modalità e tempi differenti a seconda delle Sedi coinvolte e delle specifiche azioni di Progetto.

Le risorse tecniche saranno -

a) Messe a disposizione dall’Ente (e quindi ordinarie):

- responsabile nazionale del sistema informativo,
- punto informativo nazionale,
- formatore nazionale esperto in informatica e sistemi avanzati di telecomunicazioni,
- formatori specifici esperti in comunicazione,
- formatori specifici esperti in grafica,
- formatori specifici esperti in beni storico-artistici.

b) Messe a disposizione dai partner (e quindi straordinarie)

- esperti della Pubblica amministrazione,
- tecnici informatici e di laboratorio multimediale,
- docenti delle scuole,
- professionisti delle Associazioni con cui si collabora.

Le risorse strumentali saranno costituite da:

- risorse ordinarie quali locali lavoro, scrivanie, computer, posta elettronica, telefono, etc
- risorse straordinarie quali banca dati centralizzata, fax, stampanti, copiatrici, connettività internet, laboratori multimediali, link di collegamento con i siti URL di partners del progetto, giornale periodico nazionale (l’Arcobaleno d’Italia), materiale informativo vario e soprattutto una dispensa informativa-formativa su cartaceo con argomenti della formazione , ricerca dati e statistiche su attività inerenti la realizzazione del Progetto, nonché materiale informativo sul Servizio Civile in generale.

Per migliorare l’offerta relativa alle risorse tecniche, saranno utilizzate anche risorse professionali esterne avvalendosi delle risorse economiche aggiuntive di cui al punto 24

Sono previste varie fasi di utilizzazione di dette risorse tra cui le principali:

Fase propedeutica

- Pareri e consulenze tecniche per la progettazione/raccolta dati
- Ufficio ed attrezzature sede nazionale e sede regionali UNPLI
- Materiali per pubblicizzazione e diffusione bandi, progetto
- Realizzazione di materiale didattico-informativo ad uso dei volontari

Fase attuativa

- Uffici ed attrezzature delle sedi descritte (terminale, fax, telefono).
- Aule attrezzate aventi requisiti di sicurezza ai sensi della legge 626 per l'effettuazione di seminari formativi.
- Ritrovi residenziali per l'effettuazione dei fine settimana formativi, dotati dei comfort necessari per l'alloggiamento.

Ad uso personale:

- Cartella informativa e cancelleria per gli incontri, inclusa la Carta Etica, copia del progetto, mansionario.
- Cartella con diario dei servizi effettuati e degli spostamenti.
- Cartella annotazione orari di servizio con firme OLP.
- Schede di autovalutazione
- Pubblicazione, curata dall'Unpli, contenente i saggi redatti dai vari formatori nazionali riguardo il loro specifico settore di intervento, per fornire un supporto didattico-informativo ai volontari. Le dispense in parola permetteranno ai volontari l'effettuazione di counselling a distanza, in modo che possano confrontarsi personalmente con i formatori-relatori anche attraverso un servizio di consulenza a distanza via E-mail agli indirizzi di posta elettronica forniti dai formatori stessi e riportati nelle singole relazioni.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

19) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

**UNIVERSITA' DI NAPOLI "PARTHENOPE", Convenzione anno 2007,
attribuzione di 6 CFU**

20) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

L'UNPLI, già riconosciuta associazione di Promozione Sociale ai sensi della L.383/2000, provvederà al rilascio di certificazione relativa all'attività svolta. Sono avviati, inoltre, contatti con Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali, con Regioni, Università, Associazioni di categoria e, Società di lavoro interinale allo scopo di portare a riconoscimenti della suddetta certificazione sia in relazione ai curricula vitae che a crediti formativi. Il volontario oltre alla crescita umana individuale certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, soprattutto legati al vasto mondo del "non profit" e del Terzo Settore che, soprattutto oggi, sta assumendo un ruolo strategico notevole sia per la vastità che per la qualità dei servizi che offre.

In particolare svilupperà capacità operative su:

progettazione e realizzazione di interventi di animazione culturale;

capacità relazionali e di gestione di Uffici aperti al pubblico;

capacità di ideazione, realizzazione e gestione di eventi, iniziative;

capacità di raccolta documentale e relativa elaborazione per una ottimale gestione delle risorse culturali ed ambientali del territorio;

conoscenze teoriche e pratiche utili a una comunicazione di successo delle tematiche turistiche e culturali;

sensibilità mediatica e le conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche;

conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.

Utilizzazione delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarrà le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna; avrà appreso a:

- migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri,

- prendere coscienza che realizzare le proprie aspirazioni è sempre possibile se si diventa padroni dei propri comportamenti e delle proprie reazioni emotive, dei propri contesti sociali, del proprio passato e presente o dei propri progetti per il futuro.

Fondamentale per ogni volontario diventerà il proprio SAPER ESSERE perché esso è l'elemento che valorizza gli altri saperi (conoscenze e abilità) e consente di sfruttare al meglio le poche o le tante opportunità che offrirà il futuro a questi giovani.

Dette competenze saranno certificate e riconosciute dall'UNPLI NAZIONALE e dalle sue diverse ramificazioni nonché dagli enti:

- **E.P.T. Avellino (Ente Provinciale Turismo) Ente pubblico strumentale di rilievo regionale come determinato nell'allegata nota completa dei progetti di riferimento UNPLI comprensivi del presente,**
- **INA-ASSITALIA, azienda leader delle Assicurazioni Nazionali come determinato nell'allegata nota completa dei progetti di riferimento UNPLI comprensivi del presente,**

Formazione generale dei volontari

21) Sede di realizzazione:

- SEDE NAZIONALE SERVIZIO CIVILE DI AVELLINO ;
- SEDI REGIONALI ;
- STRUTTURA PARTNER : ISTITUZIONE EDUCATIVA “PIETRO COLLETTA”;
- STRUTTURA PARTNER : SCUOLA DI INFORMAZIONE DEL PERSONALE DELLA REGIONE MARCHE .

22) Modalità di attuazione:

La formazione viene effettuata in proprio avvalendosi di tutor e formatori dell’Ente a titolo volontario e delle risorse tecniche di cui al punto 26. Questi saranno affiancati, in maniera sensibilmente inferiore, da Docenti Esterni ed Esperti, anche su base professionale, attraverso la realizzazione di Seminari di Studio e approfondimento .

L’intervento formativo si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra esperienza e momenti didattici, nel corso di tutto il periodo in cui i volontari svolgono il Servizio Civile.

Nella fase iniziale i Volontari ricevono per lo più informazioni e conoscenze necessarie per interpretare correttamente il ruolo richiesto, conoscere gli aspetti etici e giuridici del SC ed inserirsi rapidamente ed efficacemente nel nuovo ambiente lavorativo, adeguandosi alle regole formali ed informali, con particolare riguardo alla cultura organizzativa delle Pro Loco e dell’U.N.P.L.I. .

Nelle fasi intermedie, il processo formativo si sofferma su aspetti relativi alla verifica della esperienza in corso, in cui i partecipanti svolgono un ruolo più attivo rispetto alla prima fase, sia in termini di una presa di coscienza e di rielaborazione delle informazioni acquisite, sia in termini propositivi circa eventuali correttivi da apportare alle modalità di realizzazione dell’attività.

A prescindere dai momenti formativi “ufficiali” , nel corso dell’anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti dei beni culturali, dell’uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti relazionali etc.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

23) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

24) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione generale dei volontari prevede il rispetto delle Linee Guida indicate dalla cir. 4 Aprile 2006 richiamate dalla Circolare 24 Maggio 2007 prot. UNSC / 21346/II.5

Avrà una durata di 42 ore, distribuite in :

- **ORDINARIE** n. 30 ore
- **AGGIUNTIVE** n. 12 ore

Tale formazione sarà erogata con l'utilizzo di diverse metodologie così previste:

Lezioni frontali

I/le formatori/formatrici si avvarranno di esperti della materia trattata; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione a cui verranno allegati i curricula vitae che saranno resi disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile;

Dinamiche non formali

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della crescita singolare e collettiva. Particolare attenzione sarà posta alle tematiche del T.group e dell'esercitazione, dei giochi di ruolo e dell'outdoor training, e, in via più generale, sia delle tecniche di apprendimento che dei tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

Formazione a distanza

Sarà utilizzato un sistema software adeguato con una "piattaforma" che permetterà la gestione a distanza di corsi di formazione, a seconda delle necessità su una o più classi, monitorati da appositi tutor. Tali percorsi formativi saranno integrati da test di autovalutazione del grado di apprendimento raggiunto; particolare attenzione sarà posta alla realizzazione di una piattaforma che possa contenere percorsi off-line, avendo particolare cura nel permettere una fruizione dei contenuti rapportabile all'eccellenza del singolo volontario.

ORE FORMAZIONE ORDINARIE

Per tutti i percorsi non saranno superate le 25 unità per aula/gruppo ed i programmi saranno adattati con la previsione di percorsi frontali pari al 50% (15 ore) delle 30 ore previste per la realizzazione dei moduli formativi con particolare attenzione verso l'approfondimento delle tematiche indicate dai moduli 3) 4) e 8) dell'Allegato alle linee guida dell'Ufficio.

Il ricorso alle tematiche non formali, invece, vedrà l'impegno temporale del 20% delle ore di formazione (6 ore); mentre il restante 30 % (9 ore) sarà utilizzato per la formazione a Distanza

Particolare attenzione si avrà nella distribuzione di materiale didattico e dispense; a tale proposito verrà utilizzato il materiale fornito dall'Ufficio arricchito e integrato da materiale prodotto da quest'Ente

- **lezioni frontali**, momento di formazione d'aula tradizionale, teso a trasferire contenuti prettamente teorici;
- **proiezioni video- lavagna luminosa**, con lo scopo di rinforzare la comunicazione ed agevolare gli apprendimenti;
- **simulazioni in aula**, destinate alla trasmissione di tecniche e strategie operative;
- **lavori di gruppo**, verranno realizzati in ambiti provinciali e/o regionali dei seminari di studio e approfondimento tematico degli aspetti generali con rimborsi spese ai volontari e agli OLP, mirati all'apprendimento di sistemi di lavoro in team e allo sviluppo della propensione alla collaborazione fra i volontari; le tecniche all'uso utilizzate comprendono la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training;
- **brain storming**, tecnica per far riflettere, raccogliere più idee, più dati possibili sull'attività in essere;
- **colloqui personali**, mirati ad approfondire particolari aspetti e risolvere eventuali problematiche;
- **formazione a distanza**, i Volontari potranno accedere al percorso formativo, sotto il controllo dei Tutor, attraverso un'area dedicata e realizzata ad hoc all'interno del sito www.serviziocivileunpli.it; la piattaforma sarà basata su sistema operativo MS Windows 2003 Server e utilizzerà database Microsoft SQL Server 2005 e linguaggio Microsoft Net con contenuti disponibili a seconda della connessione dell'utente. In particolare saranno consultabili interi corsi in formato video (QuickTime) e in formato eBook (PDF), chat per discussioni in tempo reale sia pubbliche che private, forum, newsgroup e test di autoapprendimento e valutazione e counselling a distanza con i formatori.
- **questionari di valutazione**, destinati a verificare il grado di assimilazione dei concetti.

ORE FORMAZIONE AGGIUNTIVE

Sarà utilizzata la stessa metodologia delle ore ordinarie ma si prevede l'approfondimento di tematiche legate ai moduli 7, 9, 10 e 11 dell'Allegato alle Linee Guida per la formazione indicate dall'Ufficio, in modo da rendere il volontario più sensibile al territorio di appartenenza e alle peculiarità dell'Ente che lo accoglie; per i percorsi non saranno superate le 25 unità per aula/gruppo ed i programmi saranno adattati con la previsione di percorsi frontali pari al 50% (6 ore) delle 12 ore previste,

Il ricorso alle tematiche non formali, invece, vedrà l'impegno temporale del 20% delle ore di formazione (2h e 30 mt); mentre il restante 30% (3h e 30 mt) sarà utilizzato per la formazione a Distanza

I docenti potranno avvalersi dell'utilizzo di strumentazioni didattiche di diverso tipo, quali, ad esempio :

- P.C.
- Video Proiettore
- T.V. e videoregistratore
- Lavagna luminosa
- Lavagna a fogli mobili

Ai partecipanti verranno fornite dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti .

25) *Contenuti della formazione:*

Visto il D.M 3 Agosto 2006, GURI n° 202-Supplemento Ordinario n° 189 del 31 Agosto 2006)

ed in riferimento alla Circolare 4 Settembre 2003, prot. UNSC 807/II/I concernente:
“Formazione dei volontari in servizio civile nazionale ai sensi della legge 6 marzo 2001, n. 64” nonché alle “Linee guida per la formazione dei giovani in servizio civile nazionale” dettate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in data 4 aprile 2006 prot. 18593/I, e richiamate dalla Circolare 24 Maggio 2007 prot. UNSC / 1346/II.5

la formazione generale dovrà essenzialmente:

- fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l’esperienza del Servizio Civile;
- sviluppare all’interno degli Enti la cultura del Servizio Civile;
- assicurare il carattere unitario, nazionale del Servizio Civile.

Per raggiungere questi obiettivi, la formazione sarà articolata in 2 Fasi per complessive n. 42 ore .

Prima Fase - Fase Ordinaria della durata di n. 30 ore

Seconda Fase - Fase aggiuntiva della durata di n. 12 ore

La prima Fase, a sua volta è suddivisa in n. 11 moduli , così articolati :

1) L’identità del gruppo in formazione

Si tratta di una fase propedeutica alla formazione vera e propria, durante la quale il formatore, partendo dai concetti di “patria”, “difesa senza armi”, “difesa non violenta”, ecc, lavorerà alla definizione di un’identità di gruppo dei Volontari in Servizio Civile.

2) Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale : evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà

Il punto di partenza del percorso formativo riguarda l’art.1 della legge 64/2001 e la Carta Costituzionale (artt. 2, 3, 4, 5, 9, 11, 52). In particolare:

Difesa della Patria come diritto/dovere Costituzionale ed i vari modelli e forme di difesa;

Diritti Umani, Civili e Sociali – panoramica sui diritti con particolare riferimento a quelli che riguardano le persone disabili;

Principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

3) Il dovere di difesa della Patria

La fase successiva riguarda la conoscenza del percorso storico del Servizio Civile (Legge n. 230/98):

Il significato del Servizio Civile;

Servizio Civile, Obiezione di Coscienza e Difesa della Patria – aspetti etici, storici, giuridici, dal 1948 ad oggi;

I valori nella storia del Servizio - Nonviolenza e formazione della pace – principi generali della nonviolenza, concetti, idee, metodologie ed alcune esperienze di costruzione del legame di pace

tra i popoli.

4) La difesa civile non armata e nonviolenta

Tratta il concetto di difesa civile o difesa non armata. Si approfondiranno le seguenti tematiche:
Cenni storici di difesa popolare non violenta;
La pace e i diritti umani alla luce della Costituzione Italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite;
Sentenze della Corte Costituzionale nn. 164/85, 228/04, 229/04 e 431/05;
La gestione del conflitto – saper riconoscere il conflitto nella relazione;
Forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile (gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, prevenzione della guerra, peacekeeping, ecc.)

5) La protezione civile

In questo modulo saranno fornite informazioni sulla protezione civile , con particolare riguardo a d i seguenti aspetti :

- Difesa della Patria correlata a difesa dell’ambiente, del territorio e delle popolazioni ;
- Previsione , identificazione e prevenzione rischi ;
- La conoscenza e la difesa del territorio ;
- Sicurezza sul lavoro – interventi di primo soccorso .

6) La solidarietà e le forme di cittadinanza

Si analizzeranno :

I principi di solidarietà sociale e di libertà ed uguaglianza;

Povertà e sottosviluppo a livello mondiale ;

La Cittadinanza – concetto di cittadinanza, principi, dimensioni pratiche, concrete, storiche;
Cittadinanza attiva, per trasferire ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà;

Sussidiarietà e relative competenze di Stato, Regioni, Province e Comuni nei vari ambiti in cui opera il servizio civile (non tralasciando il ruolo delle ASL, le municipalizzate, i consorzi, le società dei servizi, la Questura, la Prefettura,...) ;

Correlazioni tra le problematiche locali e le dinamiche di dimensione globale ;

7) Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato

Punto cardine di questa fase è l’accostamento del termine “civile” al “servizio”; partendo dal concetto di cittadinanza si qualifica il significato dell’impegno dei giovani nel Volontariato:

Le affinità e le differenze tra le varie figure che operano nel territorio ;

Approfondimento sul significato del termine “civile” in relazione con il termine “servizio” ;

Nonprofit, terzo settore;

8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico

In questo modulo verranno illustrate :

- Le normative vigenti sul servizio civile che interessano in particolar modo al Volontario;
- La Carta Etica, diritti e doveri dei Volontari, “senso di appartenenza” ,doveri degli Enti;

9) Diritti e doveri del Volontario del Servizio Civile

Questo momento formativo, strettamente collegato al precedente, riguarda più da vicino il Volontario:

Il Volontario nel Servizio Civile Nazionale – ruolo, diritti e doveri;

Lettura di Circolari e documenti che riguardano il rapporto tra Enti e Volontari .

10) Presentazione dell’Ente

Riguarda l’Ente accreditato cioè le Pro Loco e l’UNPLI:

La storia delle Pro Loco e la nascita dell’U.N.P.L.I. ;

Leggi , normative di riferimento per le Pro Loco e l’UNPLI ;

Organizzazione, fini , obiettivi e attività dell’UNPLI e delle Pro Loco;

Le “attività di difesa” condotte dall’Ente ;

Le Pro Loco ed il Servizio Civile;

11) Il lavoro dei Progetti

Questo modulo, collegato al precedente, illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni:

Il Progetto – obiettivi e tempi di attuazione;

Monitoraggio – verifica dei risultati;

Efficacia ed efficienza del progetto;

La crescita umana del Volontario in Servizio Civile.

La seconda Fase, per complessive n. 12 ore , riguarda una formazione aggiuntiva rispetto a quella sopra elencata e, in particolare, legata al territorio, in ambito regionale, nel quale i Volontari sono inseriti .

In questa attività straordinaria di formazione, come detto si provvederà all’approfondimento delle tematiche più attinenti al mondo associativo UNPLI e Pro Loco, oltre agli aspetti progettuali, in particolare si arricchiranno le aree 7,9,10 e 11 previste dalla circolare 4 Luglio:

- 1) Servizio Civile Nazionale, associazionismo e volontariato,
- 2) Diritti e doveri del volontario nel Servizio Civile,
- 3) Presentazione dell’ente- storia, organizzazione, obiettivi,
- 4) Progetti UNPLI e progettazione –metodi, obiettivi, verifica risultati,
- 5) Counselling a distanza attraverso E-mail e forum (con approfondimento degli argomenti trattati con esperti e Dirigenti nazionali).

Particolare attenzione sarà posta a argomenti quali:

- Il Volontario “protagonista” – esperienze di Servizio Civile raccontate da giovani che stanno completando il servizio o che l’hanno completato negli anni addietro.

- La cultura del Turismo e il Turismo culturale tra le Pro Loco;
- Cultura locale e bene culturale ;
- Territorio e cultura della protezione del bene culturale;
- Analisi e progetto di intervento nella valorizzazione del proprio ambito territoriale anche in collaborazione con Enti pubblici, privati e altre forme associative;
- Consultazione on line di siti di piccole realtà comunali, esame di materiale divulgativo prodotto da altri Enti per la ricerca di informazioni per la predisposizione delle attività di animazione.

26) *Durata:*

42 ORE

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

27) *Sede di realizzazione:*

La fase di avvio del percorso formativo , quelle di verifiche intermedia e la fase Finale saranno organizzate su base provinciale presso idonee strutture .

La formazione giornaliera , quella continua, avverrà presso le singole sedi di attuazione del Progetto ; vale a dire dalle pro loco di:

1. AIONE DI TORRIONI (AV);
2. ALTAVILLESE DI ALTAVILLA (AV);
3. AVELLINO (AV);
4. ANGELO RENNA DI CERVINARA (AV);
5. AQUAE ELECTAE QUAGLIETTA DI CALABRITTO (AV);
6. ATRIPALDESE DI ATRIPALDA (AV);
7. BAGNOLI IRPINO (AV);
8. BAIANO (AV);
9. CALITRI (AV);
10. CANDRIANO DI TORELLA DEI LOMBARDI (AV);
11. CASTELVETERE SUL CALORE (AV);
12. CONTRADA (AV);
13. COMPSA DI CONZA DELLA CAMPANIA (AV);
14. FORINO (AV);
15. MERCOGLIANO (AV);
16. MONTECALVO IRPINO (AV);
17. MONTEFUSCO (AV);
18. MOMTEMARANO (AV);
19. MONS MILITUM DI MONTEMILETTO (AV);
20. MONTORO INFERIORE (AV);
21. MONTORO SUPERIORE (AV);
22. PATERNOPOLI (AV);
23. ROCCABASCERANA (AV);
24. ALTA IRPINIA DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV);
25. SANTO STEFANO DEL SOLE (AV);
26. SANTA PAOLINA (AV);
27. SERINO (AV);

28. TAURANO (AV);
29. TEORA (AV);
30. TAURASI (AV);
31. VOLTURARA IRPINA (AV);
32. LIONI
33. sede del COMITATO PROVINCIALE DELL'UNPLI AVELLINO (CAPOFILIA DEL PROGETTO) ;
34. sede del COMITATO REGIONALE DELL'UNPLI CAMPANIA

28) Modalità di attuazione:

La formazione specifica verrà effettuata in proprio con Tutor e formatori della Pro Loco e dell'UNPLI in possesso di competenze, titoli ed esperienze specifiche, come evidenziato nei punti successivi e, ovviamente, utilizzando al meglio la risorsa OLP che, come primo formatore, avrà il compito di seguire e adeguare l'esperienza formativa dei volontari alle necessità imposte dal progetto e dall'essere "maestro" nell'insegnamento del "Sapere" del "Saper Fare" e, soprattutto, del "Saper Essere".

I formatori specifici, inoltre, saranno affiancati da esperti messi a disposizione dai Partners.

Sono, altresì, previste eventuali partecipazioni a corsi organizzati da Enti locali e scuole che siano attinenti agli Obiettivi individuati nel Progetto.

29) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- 1) CHIRICO FRANCO, NATO A CONZA DELLA CAMPANIA IL 2/4/1969 E RESIDENTE IN CONZA DELLA CAMPANIA(AV), C.DA PESCARA N° 52
- 2) STROLLO LUCIANA, NATA CALITRI (AV) il 26/10/1980 E RESIDENTE A CALITRI, VICO III PITTOLI
- 3) NAPPA SABINA, NATA AD AVELLINO IL 25/08/1979 E RESIDENTE AD ATRIPALDA ALLA VIA C/DA CASTELLO, 15
- 4) ANGIUOLI ROBERTO, NATO AD AVELLINO IL 17/01/1974 E RESIDENTE AD ATRIPALDA ALLA VIA LAOGO FIUMITELLO, 13
- 5) LA SALA RAFFAELE, NATO AD ATRIPALDA IL 08/09/1953 A E RESIDENTE AD ATRIPALDA ALLA PIAZZA CASSESE, 14
- 6) DONATO FICETOLA, NATO A CALABRITTO IL 13/10/1965 E RESIDENTE A CALABRITTO ALLA VIA A.E.G. SISTA, 38
- 7) SAVINO NICOLA, NATO AD ARIANO IRPINO IL 15 OTTOBRE 1953 E RESIDENTE IN ARIANO IRPINO ALLA VIA MATTEOTTI GIACOMO N.54/D
- 8) ROSSI EDDA, NATA AD ALTAVILLA IRPINA IL 23/04/1967 E RESIDENTE AD ALTAVILLA IRPINA IN VIA CAPONE,100
- 9) BONIELLO CARMELA, NATA A CALABRITTO IL 29/01/1962 E RESIDENTE A CALABRITTO ALLA PIAZZA NICOLA
- 10) CIOFFI FRANCESCO TORQUATO, NATO AD AVELLINO IL 05/02/1950 E RESIDENTE A CASTELVETERE SUL CALORE ALLA VIA OLIVELLA, 8
- 11) CIAMPI CONCETTA, NATA A MONTEFUSCO IL 08/08/191968 E RESIDENTE A MONTEFUSCO ALLA VIA CASALE SAN FELICE, 1
- 12) MASI FRANCESCO, NATO NAPOLI A IL 29/08/1964 E RESIDENTE A BAIANO ALLA VIA ROMA, 126

30) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

I formatori specifici sottoriportati hanno sono tutti forniti di laurea attinente alle attività previste dal progetto, molti anche con una esperienza formativa pluriennale;

- 1 CHIRICO FRANCO, LAUREATO IN ARCHITETTURA, ESPERTO E FORMATOIRE DA VARI ANNI IN RECUPERO AMBIENTALE, PROMOZIONE E SOSTEGNO ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA, DIRITTO DI TUTELA DELL'AMBIENTE, RSTAURO E MANUENZIONONE DEL PATRIMONIO CULTURALE ETC,
- 2 STROLLO LUCIANA, Laureata in LETTERE CORSO DI LAUREA IN CONSERVAZINE BENI CULTURALI. SI OCCUPA DA ANNI di attività legate al mondo dell'associazionismo nella organizzazoione e gestione di eventi e raccolta materiale culturale
- 3 NAPPA SABINA, LAUREATA IN LETTERE CLASSICHE, SI OCCUPA DA ANNI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI MANIFESTAZIONI ARTISTICHE E CULTURALI;
- 4 ANGIUOLI ROBERTO, LAUREATO IN ARCHITETTURA, SI OCCUPA DA ANNI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI MANIFESTAZIONI ARTISTICHE, CULTURALI ED ENO-GASTRONOMICHE, DELLA CONOSCENZA, DEL RECUPERO E DELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E CULTURALE E DELLE TRADIZIONI POPOLARI;
- 5 LA SALA RAFFAELE, LAUREATO IN LETTERE, SI OCCUPA DA ANNI DELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E CULTURALE E DELLE TRADIZIONI POPOLARI;
- 6 DONATO FICETOLA,LAUREATO IN ARCHITETURA SI OCCUPA DA ANNI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI MANIFESTAZIONI ARTISTICHE, CULTURALI ED ENO-GASTRONOMICHE, DELLA CONOSCENZA, DEL RECUPERO E DELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E CULTURALE E DELLE TRADIZIONI POPOLARI;
- 7 SAVINO NICOLA, LAUREATO, ESPERTO IN RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI E LA SCUOLA, ESPERTO DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DEI BENI AMBIENTALI;
- 8 ROSSI EDDA, LAUREATA IN SOCIOLOGIA, SI OCCUPA DA ANNI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI MANIFESTAZIONI ARTISTICHE, CULTURALI ED ENO-GASTRONOMICHE, DELLA CONOSCENZA, DEL RECUPERO E DELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E CULTURALE E DELLE TRADIZIONI POPOLARI
- 9 CARMELA BONIELLO, LAUREATA IN LINGUA E LETERATURA STRANIERA, SI OCCUPA DA ANNI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI MANIFESTAZIONI ARTISTICHE, CULTURALI ED ENO-GASTRONOMICHE, DELLA CONOSCENZA, DEL RECUPERO E DELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E CULTURALE E DELLE TRADIZIONI POPOLARI;
- 10 CIOFFI FRANCESCO TORQUATO, LAUREATO IN SOCIOLOGIA, ESPERO IN RAPPORTI RELAZIONALI E SI OCCUPA DA ANNI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI MANIFESTAZIONI ARTISTICHE, CULTURALI ED ENO-GASTRONOMICHE;
- 11 CIAMPI CONCETTA, LAUREATA IN SOCIOLOGIA, SI OCCUPA DA ANNI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI MANIFESTAZIONI ARTISTICHE, CULTURALI ED ENO-GASTRONOMICHE, DELLA CONOSCENZA, DEL RECUPERO E DELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E CULTURALE E DELLE TRADIZIONI POPOLARI;
- 12 MASI FRANCESCO, LAUREATO IN MATEMATICA E FISICA, SI OCCUPA DA ANNI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI MANIFESTAZIONI ARTISTICHE, CULTURALI ED ENO-GASTRONOMICHE, DELLA CONOSCENZA, DEL RECUPERO E DELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E CULTURALE E DELLE TRADIZIONI POPOLARI;

31) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica si realizzerà, oltre che in aula, nella Sede operativa della Pro Loco. La metodologia didattica in questo caso si fonda per lo più su dimensione pratica caratterizzata da analisi e da interpretazioni di esperienze, partecipazione alle iniziative ed eventi promossi e/o coordinati dall'Associazione.

I contenuti della formazione verranno trattati con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- lezioni frontali e/o seminari su argomenti inerenti i contenuti del Progetto;
- simulazioni su casi differenziati per tematiche;
- lavori di gruppo , Brainstorming;
- esercitazioni , problem-solving;
- utilizzo di supporti informatici , Power Point;

- colloqui diretti , questionari, schede di valutazione;
- formazione pratica in "affiancamento";
- visite guidate nei siti di interesse archeologico, storico, artistico e naturalistico del territorio comunale e provinciale.

Nel corso di incontri di brainstorming organizzati su tutto il territorio nazionale a titolo di sperimentazione e verifica del SC, più Volontari hanno parlato del Servizio Civile come di un'opportunità di crescita non solo sociale, ma anche di vera e propria formazione professionale e di "ingresso" nel mondo del lavoro. Nello stesso tempo, però, è emerso che al termine dell'anno di Servizio Civile non sempre i Volontari sono consapevoli del bagaglio di competenze che hanno acquisito in termini di conoscenze, capacità e comportamenti. Da qui anche la relativa difficoltà di analizzare nei dettagli l'esperienza e di segmentarla in modo da individuare tutte le competenze maturate, di valorizzarle e di renderle quanto più possibile spendibili nel mercato del lavoro.

In tale contesto si è pensato di inserire, nell'ambito della formazione specifica, un modulo interamente dedicato all'orientamento allo scopo di aiutare i Volontari nella delicata fase di transizione post Servizio Civile.

Il modulo dell'orientamento appare ancora più rilevante se inserito nel contesto del mondo del lavoro che vede i giovani tra i 20 e i 28 anni (praticamente la fascia d'età richiesta per accedere al Servizio Civile) in possesso di titoli di studio o qualifiche professionali ancora poco spendibili nel mercato del lavoro in generale, ma soprattutto locale, e per i quali spesso si evidenzia una mancata corrispondenza tra attese lavorative personali e domanda di lavoro espressa dalle imprese.

L'orientamento, dunque, riveste il ruolo fondamentale di strumento di integrazione fra istruzione, formazione professionale (ovvero esperienza di Servizio Civile) e inserimento nel mondo del lavoro, favorendo, attraverso una relazione dinamica e continua, un punto di incontro tra le esigenze del Volontario (motivazioni, interessi, competenze) e le opportunità esterne date dall'offerta formativa e dal mercato del lavoro.

La metodica che si intende utilizzare è il **BILANCIO DI COMPETENZE** la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale.

Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- utilizzare meglio le proprie potenzialità.

Il prodotto più importante del bilancio è:

- un **Portafoglio Competenze**, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione.

Il “Portafoglio”, che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l’esterno dall’altro.

Dunque il Bilancio di Competenze costituisce un’occasione di apprendimento professionale e di “manutenzione” del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un’ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali.

Concludendo, il modulo dell’orientamento è importante perché rappresenta:

- **un aiuto concreto ai Volontari** (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un’efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l’Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)
- **uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile** inteso come esperienza che dota i Volontari di un “valore aggiunto” perché:
 - consente loro di sviluppare una serie di competenze “trasversali” in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative;
 - è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

32) *Contenuti della formazione:*

Premesso che la formazione specifica è finalizzata a :

- incrementare la conoscenza del contesto in cui il Volontario viene inserito;
- offrire sostegno nella fase di inserimento del Volontario;
- ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il Progetto viene realizzato.

La formazione specifica, come detto, sarà realizzata presso le sedi di attuazione del progetto e dovrà essere tenuta da formatori, preferibilmente laureati, accreditati e con esperienze pluriennali personali o professionali nel settore previsto dal progetto, i cui curricula saranno documentati e depositati presso l’Ufficio Nazionale:

Visto che i volontari svolgeranno la loro attività a stretto contatto con le figure più rappresentative delle associazioni assegnatarie, avranno la opportunità di seguirle nelle varie attività svolte, tali “*momenti formativi*” favoriranno la concreta possibilità di *imparare facendo*. Nello stesso tempo, però, sarà necessario che per le attività ritenute importanti ai fini della realizzazione del progetto, siano previsti dei momenti di aula, dove si potrà illustrare loro un approfondimento organico di quanto andranno ad apprendere.

Le aree tematiche sulle quali i volontari dovranno soffermarsi ai fini della formazione specifica sono quelle indicate nel diagramma riportato sotto le tabelle delle due fasi formative. Nello stesso diagramma si noterà che per alcune fasi non sono previste ore definite, questo proprio in funzione di quanto sopra espresso: *per alcuni apprendimenti bisogna vivere l'associazione*.

Per quanto riguarda le **ore di aula**, sarà preferibile la massima condivisione delle esperienze in itinere, ecco perché saranno organizzate su base progettuale e per aree geografiche omogenee e tenderanno a raccogliere i volontari delle relative sedi interessate, evitando di superare il numero di 25 volontari per modulo. Saranno inoltre previsti, così come per la formazione generale, approfondimenti ricorrendo alla tecnica della formazione a distanza.

L'impostazione formativa del presente progetto, non trascurerà il fondamentale dettame della legislazione in merito ai progetti di Servizio Civile: il valore dell'affermazione del senso di appartenenza, che in questo caso sarà il luogo in cui i volontari lavoreranno, dove avranno occasione di toccare con mano le problematiche intrinseche alle dinamiche sociali e le relative risposte da parte di enti pubblici e privati. In seno agli obiettivi più ambiziosi le pro loco lavoreranno perché non venga trascurata la possibilità di vedere nei giovani volontari si Servizio Civile i futuri dirigenti della Pro Loco in cui operano.

L'articolazione delle ore di formazione specifica sarà complementare alla formazione generale, gestita a livello superiore dall'Ufficio di Servizio Civile Nazionale.

La metodologia di gestione delle diverse ore di formazione, sarà a discrezione dei formatori e di esperti indicati nel presente progetto, ma non dovrà trascurare la necessità di far seguire ad una parte teorica una esercitazione pratica, da realizzarsi in aula, finalizzata ad assicurarsi sia un riscontro positivo al tempo dedicato e sia un documento registrabile da poter utilizzare o archiviare a seconda dei risultati ottenuti.

In dettaglio la formazione , dalla **durata complessiva di n. 75 ore** , sarà articolata in due fasi.

FORMAZIONE SPECIFICA ORDINARIA 50 Ore

N. Modulo	Argomento	n. ore
1	Presentazione e conoscenza dell'Ente (Pro Loco) in cui il Volontario è inserito	5
2	Il rapporto tra l'Ente, il Direttivo e i soci , con il Volontario	3
3	Elementi di conoscenza della legislazione regionale in materia di turismo e cultura, beni storici, artistici, ambientali e culturali	5
4	Storiografia e ricerca storiografica locale	5
5	Approfondimento del Progetto in termini di attività/azioni previste e dei partner coinvolti	7
6	Il ruolo del Volontario all'interno del Progetto	5
7	Acquisizione delle competenze di base per la consultazione di siti internet , utilizzo della posta elettronica, inserimento informazioni nella banca dati e sul sito internet dell'Ente	5
8	Nozioni sullo svolgimento di pratiche d'ufficio e mezzi di informazione stampa, telefono, posta	5
9	Partecipazione attiva alla vita programmatica dell'Ente Pro Loco	5
10	Il Bene Culturale, Artistico, Storico, Ambientale: Valore e modalità di individuazione e valorizzazione	5

Totale ore n. 50

FORMAZIONE SPECIFICA AGGIUNTIVA 25 ORE

N. Modulo	Argomento	n. ore
11	Consultazione di siti utili alla realizzazione del progetto e condivisione dei dati raccolti agli Enti Partner	5
12	Tecniche di comunicazione con particolare attenzione alla comunicazione diretta e relazionale con la cittadinanza e con gli enti locali e/o associativi	4
13	Lavoro di gruppo (incontri provinciali o d'area) sulla stesura di un progetto , valutazione, aggiustamenti	4
14	Verifica sul grado di formazione raggiunto mediante incontri a carattere territoriale con i volontari, gli OLP ed i Formatori di tutte le sedi del progetto al fine di effettuare una analisi dei risultati e delle prospettive di continuità delle iniziative non pienamente concluse.	8
15	Elementi di marketing turistico e territoriale	4

Totale ore n. 25

Per sopperire ad eventuali costi per la realizzazione della formazione specifica (incontri e seminari su base sovracomunale, rimborsi e materiali occorrenti) saranno utilizzate le risorse finanziarie aggiuntive di cui al punto 24

DIAGRAMMA DELLE ATTIVITA' E SCANSIONE TEMPORALE

MODULO	AREE TEMATICHE	ORE	MESI												
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
I	La Pro Loco: Storia organizzazione, rapporti interni e struttura	8	■												
II	Gestione amministrativa dell'Associazione (archivio, registri, protocollo, etc)		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
III	Legislazione Regionale nel campo turistico e regolamenti	5		■											
IV	Progettazione e finanziamenti (Leggi regionali e Regolamenti locali)		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
V	Le opportunità e l'importanza della concertazione (protocolli d'intesa, rete di associazioni, etc) attività ed eventi locali		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
VI	Beni culturali, artistici etc e ricerca storica locale, archivistica e bibliografica	10			■										
VII	Attività del progetto e ruolo dei volontari	12	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
VIII	Mezzi di informazione e tecniche di comunicazione	9				■									
IX	Marketing, accoglienza turistica, attività associativa	9					■								
X	Informatica: pacchetto Office, gestione e uso sito Web	10	■								■				
XI	Monitoraggio mediante tecniche di confronto, brainstorming e focus group per aiutare i volontari a socializzare e a condividere le esperienze maturate prima e durante il Servizio Civile	4	■							■					■
XII	Verifica sul grado di formazione raggiunto mediante incontri a carattere territoriale con i volontari, gli OLP, ed i Formatori di tutte le sedi del progetto al fine di effettuare una analisi dei risultati e delle prospettive di continuità delle iniziative non pienamente concluse.	8					■							■	
	TOTALE ORE	75													

33) *Durata:*

75 ore

Altri elementi della formazione

34) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

**COME DA PIANO DI MONITORAGGIO UNPLI NAZIONALE NZ01922,
VERIFICATO DALL'UFFICIO IN SEDE DI ACCREDITAMENTO**

Data 29/10/2008

Il Progettista

Mario Perrotti

Il Responsabile del Servizio civile nazionale

Mario Perrotti